Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 28 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 203 - o -

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 96	52	14	L. 150	76	20
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40681 una multiplazione aziom. per i sove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa alla rubrica. Nella testa del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi All'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-030 - 18-981

L'America sconosciuta

Il capitale delle miniere contro il lavoro della campagna

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Beaufort, South Carolina, agosto.

Attraversiamo le montagne Appalachiane in tutta la loro lunghezza e larghezza; dalle prime creste collinose della Pennsylvania occidentale agli ultimi contrafforti della Georgia settentrionale. Sono catene montagnose che raramente si elevano al di sopra dei duemila metri e si estendono per una superficie quasi uguale a quella dell'Italia. Prima di abbandonarla è bene dare un'idea comprensiva di quest'America appalachiana che costituisce per gli Stati Uniti un problema di civiltà, uno dei punti morti dove s'è impantanata la loro marcia trionfale verso l'avvenire, una specie di zona fossile che riproduce aspetti di vita medioevale, mentre tutt'attorno romba il tumulto frenetico di un'attività dinamica senza precedenti che anche in periodi di depressione elabora nuovi assetti economici e nuovi ordinamenti sociali.

Sui monti Appalachiani: dove una volta fioriva l'agricoltura vi sono capanne di minatori senza lavoro.

Economia di « unghia »

Mentre ascendiamo le alture o ci approfondiamo nelle vallate, mi colpiscono alcuni aspetti della costituzione del suolo e della maniera come vien coltivato, che mi aiutano a comprendere la situazione di queste regioni più che un intiero trattato di economia agraria. Piccole radure in mezzo alla boscaglia in cui un uomo o una donna attendono alla coltivazione del granone. I minuscoli appezzamenti sono situati lungo i pendii delle montagne, da quelli più dolci che non superano probabilmente i venti gradi d'inclinazione a quelli assai più aspri formanti angoli di cinquanta e settantacinque gradi. Sembra quasi impossibile che su di superfici tanto inclinate possano reggersi delle piante erbacee. Si ha l'impressione che da un momento all'altro un acquazzone un po' violento e un superficiale scoscendimento di terreno debbano trasportarle a valle. Si reggono male infatti. Il suolo ha il colore giallastro o rossiccio e l'aspetta arido delle zone in cui manca l'humus, lo strato grasso e coltivabile.

In alcune parti più scoscese si vedono delle donne lavorare in ginocchio attorno alle pianticelle. Cercano di rafforzarle rincalzando loro attorno della terra, qualche volta costruendo un muricciolo di sassi. Notate poi che la foresta da cui siete rimasti tanto impressionati per il suo rigoglioso verdeggiare, non è formata che di alberi assai giovani e di arbusti di seconda ed anche terza crescita: quelli di alto fusto sono spariti da tempo. Benton si affanna a spiegarmi le particolarità dell'agricoltura di queste regioni e le cause della loro povertà e del loro ristagno. Ma a me, uomo del Sud, è bastato uno sguardo per immedesimarmi di tutta la tragedia delle zone montagnose dell'America appalachiana. Essa riproduce, enormemente ingigantita, la situazione del Mezzogiorno d'Italia dopo il 1860: diboscamento vandalico, distruttivo, senza criterio, incurante delle conseguenze. I territori vergini e pingui messi a coltura granaria fin sui vertici delle montagne; pochi anni di vecchie grasse seguiti dalla denudazione, erosione e inaridimento del suolo, dai mutamenti climatici con irregolarità e scarsità di piogge, dal disordine delle acque, impoverimento generale di regioni una volta produttive, miseria e abbrutimento di popolazioni intiere. Ma per quanto è avvenuto nel nostro Mezzogiorno c'è per lo meno una scusante: la scarsezza del territorio coltivabile. I settlers delle montagne Appalachiane, invece, non erano mossi che dall'avidità del profitto. Con enormi estensioni a loro disposizione, non appena un'area cominciava a isterilirsi, passavano a quella prossima per ripetere lo stesso giuoco.

Originariamente le montagne Appalachiane erano annoverate tra le quattro grandi regioni degli Stati Uniti produttrici di legname duro. Erano ricoperte da immense foreste di querce, di pini, di abeti, faggi, betulle, castagni e una varietà di altri alberi dal fusto gigantesco. Le ricchezze minerarie, inoltre, avrebbero potuto assicurare la prosperità e il benessere ad una popolazione assai più numerosa di quella che attualmente le abita. Ma con i sistemi di devastazione tipicamente americani sono state dissipate in pochi anni, per avidità di guadagno immediato, risorse naturali che, con una savia politica di conservazione, sarebbero potute durare per secoli. La vastissima regione fu denudata di vegetazione e le ricchezze minerarie passarono nelle mani dei grandi capitalisti. I proprietari dei terreni non avevano la nozione esatta del loro vero valore e se ne lasciarono facilmente spogliare. Foreste di legname da costruzione e diritti minerari furono acquistati per un pezzo di pane. Il prezzo usuale fu di un dollaro l'acro (circa 4000 metri quadrati) che, in casi frequenti, scese perfino a 35 soldi (di dollaro).

La politica tipica del governo centrale fu quella del laisser faire. Dominava allora il dogma della sopravvivenza del più adatto che giustificava e dava appoggio ai sistemi devastatori senza limiti nè freni e alle pratiche usurpatrici del supercapitalismo che doveva diventare la piovra dell'America.

Da agricoltori a minatori

Come si è verificato nell'Est e nel West, nel Nord e nel Sud, dovunque l'imperialismo capitalista ha esplicata la sua azione, i gruppi indifesi e ritardatarii sono stati spogliati delle loro ricchezze non sviluppate e lasciati a languire nella miseria senza difesa e senz'aiuto. La conseguenza è che non ostante la vastità delle risorse naturali delle montagne appalachiane, gli abitanti di esse diventano di giorno in giorno più poveri. Nè le leggi nè l'azione politica dei varii Stati e del governo federale danno alcuna protezione ai proprietari di terre. A poco a poco essi sono stati costretti a lavorare nelle miniere e negli stabilimenti tessili appartenenti agli stessi capitalisti che li hanno privati dei loro beni. Non solo il governo centrale e le amministrazioni locali hanno dato ogni loro appoggio alla spietata depredazione capitalistica, non prevedendone e non curandosi delle funeste conseguenze, ma lo strano è che il sentimento pubblico è stato sempre in favore dei procedimenti messi in uso dai grandi interessi industriali. I quali non hanno compensato le popolazioni immiserite neanche indirettamente mediante pagamento di tasse alle comunità o percentuale sui guadagni realizzati dallo sfruttamento di risorse divenute ingiustamente monopolio di pochi. Mancano, in conseguenza i fondi per le scuole, le strade, e per i miglioramenti igienici e sociali. Con i criterii e i principi che dominano la grandissima maggioranza del pubblico americano rimasto alle concezioni individualiste del secolo decimottavo, le popolazioni delle montagne Appalachiane non possono sperar aiuto da alcuna parte. Ogni intromissione del governo centrale sarebbe considerata paternalistica e quindi contraria alle fondamentali tradizioni del paese. Perchè il sistema americano protegge una sola classe di cittadini e il pubblico e le autorità assistono impassibili allo spettacolo di questa classe divenuta mostruosamente pletorica che divora tutte le altre. E che lo stato economico delle montagne Appalachiane e di gran parte del Sud, in , sia perfettamente in accordo con la storia economica americana e con i principi a cui quest'è stata sempre informata, lo si deduce dal fatto che le camere di commercio delle varie municipalità e dei varii Stati per invogliare le industrie a stabilirsi in quelle regioni hanno offerto ai capitalisti come allettamento irresistibile il basso costo del lavoro operaio.

Quando le organizzazioni operaie hanno fatto dei tentativi per far adottare negli stabilimenti tessili e nelle fabbriche di seta artificiale sistemi che salvaguardassero la salute morale e fisica dei lavoratori lottando per ottenere più alti salarii e migliori condizioni di vita, si sono trovati contro l'opinione pubblica, nonchè le autorità governative e i rappresentanti delle varie religioni organizzate, i quali tutti hanno sostenuto a spada tratta gli oppressori che stringevano in una morsa senza scampo le disgraziate vittime. C'è voluto il « new deal » inaugurato dal presidente Roosevelt perchè nel Sud fosse abolito il lavoro dei fanciulli, una specie di schiavismo infantile, alla cui soppressione s'era sempre opposto il miglior elemento di quelle regioni.

Vedremo come la miseria, l'isolamento e l'ignoranza abbiano contribuito a conferire alle popolazioni Appalachiane caratteristiche, mentalità e costumi di tribù barbariche, in pieno contrasto con la tanto decantata civiltà americana.

Amerigo Ruggiero

Un accordo per i pagamenti
tra l'Italia e la Romania

Bucarest, 27 notte.

Oggi è stato firmato a Bucarest dal Ministro d'Italia Ugo Sola e dai rappresentanti del Governo romeno e dalla Banca Nazionale di Romania l'accordo per i pagamenti tra l'Italia e la Romania.

Il nuovo accordo, che entrerà in vigore il 1.o settembre 1934, è un accordo di « clearing » e sostituisce l'accordo precedente del gennaio 1933. Il valore delle merci romene, importate in Italia, sarà versato alla Banca d'Italia nella sua qualità di cassiere dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero; il valore delle merci italiane importate in Romania sarà versato alla Banca Nazionale di Romania.

Delle somme che saranno versate alla Banca d'Italia, il 75 per cento sarà utilizzato per il pagamento dei debiti commerciali relativi a merci italiane importate in Romania, che verranno a scadere il 1.o settembre 1934 in avanti; ed il 20 per cento sarà utilizzato per il pagamento dei debiti commerciali relativi a merci italiane importate in Romania, già scaduti prima del 1° settembre 1934, più precisamente: il 10 per cento per quelli scaduti prima del 1° ottobre 1933, ed il 10 per cento per quelli scaduti dal 1° ottobre 1933 sino al 31 agosto 1934.

L'Istituto nazionale dei cambi con l'estero e la Banca Nazionale di Romania procederanno ad una verifica e ad un censimento dei detti crediti scaduti al 1° settembre 1934, e ne compileranno un unico elenco.

Nell'accordo oggi firmato non sono compresi i debiti in corso di pagamento da parte della Banca Nazionale di Romania sulla base dell'accordo precedente del gennaio 1933. Il 30 per cento degli ammontari che saranno versati alla Banca d'Italia verrà utilizzato per il pagamento dei debiti finanziari e per altri pagamenti da farsi dalla Romania all'Italia.

I creditori italiani riceveranno le somme loro dovute in lire italiane, ed i creditori romeni in lei, secondo l'ordine cronologico dei rispettivi versamenti e nei limiti delle disponibilità esistenti nei conti presso l'Istituto nazionale dei cambi con l'estero e presso la Banca Nazionale Romena.

Uno sciopero dei tessili minacciato in America

Washington, 27 notte.

Il presidente del comitato direttivo dell'agitazione, Francis Gorman, ha annunziato che lo sciopero tessile, al quale parteciperanno non meno di 600 mila operai di tutti gli Stati della Confederazione e paralizzerà completamente l'industria, sarà proclamato al più tardi sabato prossimo.

Schuschnigg conferma
l'assoluta concordanza con l'Italia

Vienna, 27 notte.

Ritornato a Vienna ieri a tarda sera il Cancelliere Schuschnigg ha fatto alla *Agenzia Ufficiale Politische Korrespondenz* brevi dichiarazioni nelle quali rileva anzitutto che le conversazioni da lui avute col Capo del Governo italiano hanno portato a una assoluta concordanza di vedute. Tale concordanza appare tanto più importante in quanto a Firenze si è stabilito anche che l'indipendenza e l'autonomia interna dell'Austria non interessano solo l'Austria stessa, ma tutta l'Europa, e costituiscono una premessa per il mantenimento della pace nel bacino danubiano. A Firenze si è anche confermato l'alto valore dei Protocolli romani, e si è discusso la possibilità di un loro ampliamento.

« I pochi giorni della mia permanenza in Italia — ha detto il Cancelliere — mi hanno nuovamente offerto l'occasione di ammirare gli straordinari progressi che la nuova Italia ha potuto fare sotto il suo Capo Mussolini, e che a questo danno la possibilità di essere, con l'attività che svolge anche nel campo internazionale, un vero baluardo della pace e della necessaria ricostruzione dell'Europa.

« Con grande soddisfazione ho notato che le conversazioni di Firenze sono state giustamente valutate dalla opinione pubblica europea. Il fatto che si è nuovamente sottolineata la nostra cooperazione politica ed economica col Regno d'Italia non è stato interpretato come la conclusione di un Patto esclusivo. Con poche eccezioni si è visto in esso l'inizio di un riordinamento della situazione economica nel bacino danubiano, riordinamento che incoraggerà anche altre forze ad aderire in modo positivo al principio di una riorganizzazione costruttiva politica ed economica. Se questa aspettativa espressa dalla opinione pubblica europea si realizzerà, ciò sarà una prova che oggi più che mai l'idea della collaborazione è atta a vincere quella di un esagerato sistema autarchico.

« La necessità di un comune attivo lavoro per la ricostruzione politica ed economica dell'Europa è già da tempo riconosciuta. L'Italia ha compiuto in questo campo un primo riuscito lentativo ed è così venuta incontro alle intenzioni che in Austria da lungo tempo già si nutrivano.

« L'idea della collaborazione politica ed economica ha potuto essere estesa anche alla Ungheria: una prova questa che con la buona volontà è sempre possibile mettere da parte i punti divergenti per anteporre ad essi il comune interesse economico e politico. In ciò io vedo il senso e lo scopo del mio soggiorno italiano, e concludendo, vorrei ancora una volta esprimere al Capo del popolo italiano, al pubblico italiano e alla stampa italiana i miei ringraziamenti per l'accoglienza cordiale e amichevole che ho trovato non soltanto a Firenze, ma anche durante il mio breve ulteriore soggiorno dedicato alla visita di uno dei più moderni piroscafi italiani, il *Conte di Savoia*, sul quale ho fatto anche un breve viaggio lungo la costa ».

Nuove rivelazioni viennesi
sui rapporti di Winkler con Monaco

Vienna, 27 notte.

Sceso apertamente in lizza contro il partito agrario nel settembre dell'anno scorso il vice Cancelliere principe Starhemberg vede a un anno di distanza giustificata e coronata la sua opera con la liquidazione morale degli uomini che avevano cercato di fare di questo partito un camuffato strumento del nazismo.

L'ex Vice-Cancelliere Winkler è fuggiasco, i deputati Dewaty e Bachinger sono in carcere a somiglianza dell'ex-capitano provinciale della Carinzia Kernmaier, altri li raggiungeranno fra non poco.

Integrando le informazioni date sabato dalla *Reichspost* il *Wiener Montagblatt* riferisce oggi che per la astensione dal voto nella seduta del 30 aprile scorso, Winkler, Dewaty e Bachinger riscossero una somma equivalente a 350 mila lire italiane, delle quali la metà fu subito pagata, e il resto in rate di 60 mila lire l'una.

La parte del mediatore la sostenne l'ex-segretario del partito dottor Reichenauer, che anche dopo lo scioglimento del partito continuò a mantenere contatti fra la centrale nazista di Monaco e il gruppo degli agrari radicali. I giornali delle Heimwehren lasciano capire che in questa faccenda non rimarranno nuovi arresti e sorprese.

Aumento della riserva aurea
della Banca d'Italia

Roma, 27 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 agosto al 20 agosto 1934-XII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 6.338.017.000 *a* 6.340.604.000.

La riserva in valute equiparate, Buoni del Tesoro e Biglietti di Banca di Stati esteri certificati di credito sull'Estero, è salita da 36.987 *mila a* 37.000.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.217.572.000 *a* 3.212 *milioni* 246.000.

Le anticipazioni sono salite da 1.058.570.000 *a* 1.135.202.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.274.567.000 *a* 13.023 *milioni* 472.000.

I debiti a vista sono saliti da 306 *milioni* 340.000 *a* 328.828.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 710.591.000 *a* 993.539.000.

Dopo parecchi mesi, per la prima volta la situazione decadale della Banca d'Italia mostra un aumento, sia pure leggero, della riserva aurea. Il fatto va notato poichè ci auguriamo che esso segni l'inizio di un nuovo movimento ascendente. Non che la nostra riserva aurea abbia subito degli attacchi pericolosi; rispetto alla circolazione sempre rigorosamente controllata, la copertura aurea è in una posizione granitica, fortemente superiore alla proporzione del 40 per cento stabilita per legge. Ma per noi che non amiamo i folli voli delle nuove teorie finanziarie, conservare ed accrescere possibilmente l'oro guadagnato dalla nazione con lavoro assiduo e faticoso, costituisce uno sprone e un dovere. Non si deve amare l'oro per se stesso quasi fosse un feticcio; all'occorrenza anche l'oro deve essere usato come merce di scambio; ma non bisogna dimenticare mai che nel turbinoso rivolgimento di sistemi e di mentalità, l'oro è pur sempre la più sicura e la più sana garanzia monetaria. Difendere la riserva aurea è difendere la lira.

Perciò noi abbiamo condotto e continueremo a condurre tenacemente la campagna contro le importazioni superflue; le statistiche dei mesi scorsi dimostrano che alcune centinaia di milioni di preziose lire potevano benissimo essere risparmiate con una più vigile coscienza dei superiori interessi nazionali soprattutto nel ceto di intermediari importatori: alle categorie commerciali incombe il dovere di educare e, se occorre, di raddrizzare i gusti del pubblico qualora essi non fossero in armonia colle necessità dell'economia italiana. Vi sono delle importazioni indispensabili; siamo i primi a riconoscerlo; ma tale indispensabilità non deve coprire altra merce che può essere definita di contrabbando, anzi deve spingere a cercare di limitare sempre più la zona di indispensabilità. Con questo controllo continuo insieme coll'altra direttiva che si va sviluppando, cioè di negoziare e compensare le importazioni indispensabili, siamo certi che la bilancia dei pagamenti fra l'Italia e l'estero non diventerà mai passiva.

I consumatori che spesso per snobismo cafoneseo preferiscono i prodotti stranieri, i commercianti che amano offrirli colla presunzione di chi presenti una merce superiore, non trascurino mai ogni dieci giorni di leggersi la voce dell'aumento o della diminuzione della riserva aurea nelle carte della Banca d'Italia; è questa la misura più esatta dei danni e del beneficio che l'economia nazionale può ritrarre dall'azione avveduta dei cittadini.

Mai come in tal caso l'oro equivale al lavoro; l'oro sottratto alle casseforti della nostra banca d'emissione ha una perfetta corrispondenza in giornate di lavoro tolte ai nostri operai e ai nostri contadini.

Il Consiglio dei Ministri
convocato per il 15 settembre

Roma, 27 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 15 settembre prossimo venturo alle ore 10 a Palazzo Viminale.

55.592 viaggiatori
sui treni popolari di domenica

Roma, 27 notte.

Ieri 26, con 68 treni, ed oggi 27, con un treno popolare per coloro che non sono liberi dal lavoro alla domenica, si sono trasportati 35.592 *viaggiatori, su di un percorso medio di andata e ritorno di Km.* 320.

E' già stato diramato il programma per la prossima domenica.

S. E. Teruzzi alle Camicie Nere
partecipanti alle grandi manovre

Roma, 27 notte.

Il Capo di S. M. della Milizia ha rivolto il seguente messaggio ai battaglioni CC. NN. 35°, 67°, 82°, 104°, che hanno partecipato alle grandi manovre dell'Anno XII:

« Camicie Nere, la vostra partecipazione alle grandi manovre dell'Anno XII si è risolta in una nuova dimostrazione della vostra disciplina, del vostro entusiasmo e del vostro spirito rivoluzionario. Il Duce me è rimasto soddisfatto e mi ha dato il gradito incarico di porgervi il Suo alto elogio. Questo, che costituisce per voi il più ambito premio, sia anche sprone alle vostre fatiche di domani. « A noi! ». - *Attilio Teruzzi* ».

HITLER, PARIGI E LA SARRE

Fredda accoglienza francese
al ramoscello di Coblenza

Parigi, 27 notte.

Il discorso di Hitler a Coblenza è oggetto di commenti animati, ma di una soddisfazione relativa. Le promesse fatte agli abitanti della Sarre vengono giudicate prive di valore, e unicamente indizio delle preoccupazioni che il Reich nutre circa l'esito del plebiscito del 13 gennaio. Lo sforzo del Cancelliere per scagionarsi dall'accusa di paganesimo lanciata contro il regime è la prova che l'intenzione attribuita al Papa di accordare l'autonomia ai preti della Sarre, ponendoli alle dirette dipendenze del Legato Apostolico, preoccupa Hitler per le sue possibili conseguenze, come lo preoccupa il pericolo di una Enciclica contro il nazismo.

« Dobbiamo credere — domanda il *Quotidien* — che nella lotta impegnata col Vaticano il Führer si senta già vinto? ». In quanto all'appello alla concordia fra i partiti, esso fa sorridere tutti quei francesi i quali ricordano che nella concezione totalitaria del nazismo non c'è posto se non per un partito solo. Che Hitler abbia parlato come ha parlato, era comunque previsto da troppo tempo, perchè i giornali acconsentano a lanciarsi in lunghe disquisizioni in proposito.

Nella situazione del Reich e alla vigilia del plebiscito, è chiaro che egli dovesse fare del suo meglio per rassicurare gli 800 mila tedeschi della Sarre. Tutto quello che i giornali gli accordano, dunque, è che il discorso di Ehrenbreitstein è abilmente composto, e costituisce una nuova prova del talento oratorio del Cancelliere. Il pubblico avrebbe desiderato sapere quanti fossero gli uditori convenuti ad ascoltare la parola del capo.

Su questo punto le informazioni dei giornali sono molto discordi: secondo alcuni si tratta di 200 mila persone, secondo altri del doppio. Quello di cui tutti sembrano convenire, in ogni caso, è che la cifra di mezzo milione, prevista da Hitler, non è stata raggiunta. La stampa parigina fa inoltre gran caso della contromanifestazione di Sulzbach organizzata dagli ambienti francesi di Saarbruck, con l'intervento di 80 mila cittadini, fra cui il socialista Max Braun e il comunista Pfordt, sebbene nessuno ignori che se non ci fosse di mezzo l'hitlerismo, questi 80 mila uomini sarebbero pronti a votare pel ritorno alla Germania.

La parte del discorso di ieri più commentata qui è naturalmente quella concernente la pace con la Francia. Da un pezzo si sentiva venire questo gesto di Hitler, e molti lo avevano previsto sin da quando scoppiò la tensione italo-germanica per l'assassinio di Dollfuss. Non si può dire quindi che l'opinione sia stata, nemmeno su questo punto, colta alla sprovvista. La stampa mostra evidentemente di preferire che Hitler abbia tenuto un linguaggio moderato e benigno piuttosto che lanciarsi in nuove diatribe anti-francesi; ma nel valore della sua offerta di amicizia le riserve sono numerose.

Hitler ha detto che fra Francia e Germania non esiste più altra questione fuorchè quella della Sarre. Un critico meticoloso potrebbe chiedersi che cosa diventi in questo bilancio ottimistico il problema dell'Anschluss. Non è anche esso un problema territoriale? E non costituisce un ostacolo così tra la Francia e la Germania come fra la Germania e l'Italia? Si deve forse credere che fra Berlino e Parigi esso sia già stato risolto? Per verità i giornali francesi queste domande non se le pongono, nè mostrano neppure di stupirsi che Hitler non abbia accennato al grave scoglio. Essi si occupano, come Hitler, solo della Sarre. In quanto alla Sarre, però, la loro risposta è che la questione non è franco-tedesca, ma di competenza della Lega delle Nazioni.

« Le dichiarazioni di Hitler all'indirizzo della Francia sono belle e buone, scrive il *Temps*, e noi ne pigliamo atto volentieri in attesa che ci sia possibile metterle alla prova dei fatti. Ma non si vede in quale modo esse potrebbero modificare l'atteggiamento francese nell'affare del plebiscito, dato che tale atteggiamento consiste solo nell'assicurare il rispetto delle disposizioni del Trattato e della libertà del voto.

La Francia, insomma, secondo la stampa ufficiosa intenderebbe eludere per ora l'invito tedesco a liquidare il plebiscito *in camera charitatis* preferendo non abbandonare il terreno internazionale che fino a questo momento le sembra più solido. Gli organi di destra approfittano di tali intenzioni per declinare senz'altro l'offerta di pace e l'offensiva pacifista che dir si voglia di Hitler, dichiarando che di questo uomo non è possibile fidarsi, e che chi credesse nella sincerità del suo discorso di Coblenza potrebbe dire di avere meritato i flagelli che fatalmente si riverserebbero prima o poi sul suo capo.

« Hitler — scrive ad esempio il *Journal des Débats* — addormenta i propri avversari affermando che la sua politica attuale non è diretta contro di loro. Il suo desiderio sarebbe di ottenere a Parigi gli stessi risultati che ha ottenuto a Varsavia. In tal caso potrebbe tranquillamente conseguire i suoi scopi più vicini: Austria, Sarre e parità di diritti, passando poi alla seconda parte del programma. L'Europa stia attenta a non lasciarsi ingannare. L'assassinio di Dollfuss mostra che cosa valgono le promesse dei dirigenti del Terzo Reich. Se non si ostacola il pangermanesimo esso metterà a fuoco l'Europa ».

Non bisogna nasconderci, comunque, che a Parigi questi propositi di resistenza ad oltranza non sono punto generali, e che l'invito di Hitler potrebbe, prima o poi, trovare in Francia la sua eco.

« La Francia, scrive il *Temps*, non avendo mire territoriali, e non esigendo se non il rispetto del diritto resterà, prima e dopo il plebiscito, pronta a porgere ascolto a tutte le parole di pace, salvo a non prenderle in considerazione se non quando gli atti siano venuti a confermarle ».

E l'*Information* aggiunge calorosamente:

« L'uomo che il suo genio oratorio ha reso padrone della Germania ha parlato agli abitanti della Sarre con arte consumata; egli ha parlato anche alla Francia per dirle che, liquidata la attribuzione della Sarre, tra Francia e Germania non esisteranno più questioni territoriali. Ciò significa che non si riaprirà più la questione dell'Alsazia-Lorena. E' un punto che merita di essere notato, se le parole hanno un senso.

« Anche noi francesi vorremmo che la liquidazione del problema della Sarre fosse la fine dei malintesi franco-tedeschi. Anche noi siamo convinti che val meglio liquidare in comune i problemi generali anzichè combattersi. E perchè questo riavvicinamento invece luogo basterebbe rispettare i Trattati, fare appello alla buona fede delle nazioni, a fondare l'avvenire del mondo sul diritto e non più sulla forza. Chi dunque in Francia sarebbe tanto pazzo da respingere una mano lealmente tesa? ».

Naturalmente l'organo finanziario si affretta a soggiungere che perchè ciò sia possibile occorre che la buona fede del Reich sia dimostrata. Ma la conclusione del suo editoriale è che se in Francia attende da Hitler atti conformi alle parole rassicuranti da lui ieri pronunciate « l'incontestabile saggezza » del Cancelliere fornisce tuttavia sin da ora una presunzione favorevole al riguardo. Come primo risultato del discorso di Coblenza non c'è male. Vedremo nei prossimi giorni quali sviluppi siano destinati a prendere e a non prendere questi prodromi idillici.

Dopo lo scacco di Vienna

Londra, 27 notte.

La stampa londinese si occupa oggi del discorso di Ehrenbreitenstei col quale il Cancelliere Hitler ha inaugurato ieri la campagna per il plebiscito della Sarre indetto, come si sa, per il 13 gennaio. Secondo l'opinione inglese il discorso di Hitler non è da giudicare della natura di quelli che possono rassicurare i dubbiosi della Sarre.

I giornali mettono in rilievo unanimemente che questa regione è fondamentalmente tedesca, e che fino a qualche anno fa non si sarebbe osato a pronosticare una sovorchiante maggioranza di voti in favore del ritorno nel grembo della madre patria. Ma la politica di Hitler ha fatto sorgere preoccupazioni nella popolazione operaia della Sarre, e specialmente nei cattolici di quella regione, i quali sono profondamente risentiti dell'atteggiamento che il Governo di Berlino ha preso verso i loro correligionari del Reich, e del fatto che il Governo di Berlino non è riuscito a mettersi d'accordo con il Vaticano.

Considerando il problema della Sarre dal punto di vista internazionale la stampa britannica propende a credere che per un po' di tempo il territorio, oggi amministrato dalla Lega delle Nazioni, avrà il medesimo significato per l'Europa che ha avuto recentemente l'Austria; e che Hitler, dopo il fallimento dei suoi tentativi in Austria, si impegnerà con ogni mezzo nella Sarre perchè ha bisogno di un successo in questa nuova prova onde riabilitarsi dell'insuccesso in Austria.

Sono considerazioni di questo genere che suggeriscono ad alcuni giornali di rivolgere esortazioni al Governo di Londra affinchè non si ingerisca affatto nella questione della Sarre « la quale non riguarda nemmeno lontanamente l'Inghilterra », e a dolersi che oggi la Commissione della Lega delle Nazioni sia presieduta da un inglese. Il *Daily Mail* afferma che la Sarre è pure piena di pericolosi perchè vi si incontrano delle forze politiche potenti, e che meglio sarebbe che l'Inghilterra se ne disinteressasse affatto.

« Doppio valore » del discorso

Berlino, 27 notte.

I giornali mettono nel più grande rilievo la manifestazione di ieri a Coblenza per la Sarre e il discorso di Hitler, come un appello di pace e una nuova offerta di conciliazione e di intesa alla Francia. Il capo del nazional-socialismo ha in questo discorso ripetuto quanto parecchie volte ha espresso in vari suoi discorsi, che, cioè, l'unico dissenso territoriale esistente ancora tra la Francia e la Germania sarà eliminato quando sarà risolta nel senso tedesco la questione della Sarre; e che per ciò il 13 di gennaio, giorno fissato per il plebiscito della Sarre, avrà una grande missione di pace in Europa. Il Capo ha spiegato il suo pensiero esprimendo la speranza che « una volta risolta la questione della Sarre, forse sorgerà dall'altra parte la disposizione a vedere i problemi come essi realmente sono, e a concludere con la Germania una sincera pace ».

Questo è, immutato come in altri suoi discorsi, in sostanza, l'appello di pace lanciato da Hitler nel suo discorso di Coblenza, al quale i giornali fanno oggi così vasta eco di commenti, intesi a concentrare — con alquanto artificio come si vede, secondo la tesi del Capo — tutti i loro riflettori su quell'unico punto della situazione europea che è la questione della Sarre, come se effettivamente non ne esistessero altri di non minore portata e non minore ragione di inquietudine per la pace dell'Europa.

Speciale rilievo merita l'articolo della *Deutsche Allgemeine Zeitung* che, lumeggiando anch'essa unicamente quell'unico punto, finisce però per dare inevitabilmente uno sguardo a tutto il settore europeo, il che fa, naturalmente, a suo modo. Il giornale comincia col dire che la ripercussione del ritorno della Sarre alla Germania — che dà naturalmente per scontato — sarà di importanza decisiva per tutta l'Europa, se la Francia vorrà ascoltare la voce che nuovamente Hitler le ha lanciato. Il giornale qui ricorda come Hitler abbia altra volta tentato con apposite proposte fatte alla Francia di risolvere questo problema per via di tentativi, evitando la perdita di tempo inutile del plebiscito, ma la Francia non ebbe il coraggio di decidersi per una tale via, la quale rapidamente e sicuramente avrebbe portato — dice — a un'intesa tedesco-francese.

Il discorso di Coblenza, ora, — dice press'a poco il giornale — ha un doppio valore, uno esterno e uno interno: quello esterno consiste appunto nella espressione della speranza che dopo il 13 gennaio venga finalmente questa intesa; e il valore di politica interna consiste nella promessa fatta da Hitler alla popolazione della Sarre, sempre entro la cornice di una propaganda plebiscitaria, che, senza riguardo a partiti o ad altro, sarà levata una mano di perdono sulla popolazione della Sarre, qualora essa, con la sua votazione, abbia determinato la vittoria della tesi tedesca del ritorno alla madre patria.

La Francia — riprende quindi il giornale — non ha ascoltato la voce della Germania, ed ha cercato amici dappertutto altrove, tranne che nel suo vicino.

Il Campo Mussolini ospiterà
5000 figli di italiani all'estero

Roma, 27 notte.

Ancora pochi giorni e poi 5000 Avanguardisti figli di italiani all'estero giungeranno a Roma per partecipare al grande Campo Mussolini che, come ogni anno, ha luogo nella pineta di Casal de' Pazzi a Montesacro.

Stamane, provenienti da Venezia, ove avevano ricevuto calorose accoglienze, sono giunti intanto i primi 600 Avanguardisti che facevano parte del Campeggio istituito a Cortina d'Ampezzo. Essi sono stati ricevuti alla stazione di Termini da vari funzionari della Direzione degli italiani all'estero. Fatti segno agli applausi della folla, essi hanno preso posto sulle vetture tranviarie riservate, raggiungendo così il «Campo Mussolini» a Montesacro, ove già è presente il ministro Parini che sorveglia gli ultimi preparativi della vasta e perfetta tendopoli. Tra i giovani partecipanti al campo, la maggior parte proviene dalle colonie estive dove sono reclutati i migliori elementi atti a far parte del campo. In prevalenza gli Avanguardisti provengono dalle colonie estive per i figli degli italiani all'estero di Genova, Prà Albaro, Rapallo, Cortina d'Ampezzo, ecc.

Inoltre sarà presente anche un forte gruppo di giovani che non avendo potuto partecipare alle colonie giungeranno per l'occasione direttamente dall'estero. Al campo prendono parte anche un migliaio di Giovani italiane dell'estero che saranno alloggiate negli accantonamenti predisposti nelle scuole dell'Urbe. Il campo avrà la durata complessiva di dieci giorni e, di conseguenza, terminerà verso il 10 settembre.

Una grande manifestazione ginnico atletica corale chiuderà il campo stesso e al saggio prenderanno parte tutti gli accampati e le Giovani italiane all'estero.

Intanto a Casal de' Pazzi già sono quasi ultimati i lavori per l'impianto delle tende e di tutti i servizi accessori, acqua, luce, ecc., mentre ferve alla Direzione degli italiani all'estero l'organizzazione del campo. Saranno così, a fine di agosto, presenti a Roma i giovani italiani provenienti da ogni nazione e che ogni anno ritornano in Patria per trascorrervi giornate di vita sana e fervida di entusiasmo.

Tra questi cinquemila giovani, molti sono stati a Roma anche negli anni scorsi e ora ritornando potranno vedere quante opere nuove, quante nuove magnificenze arricchiscono l'Urbe per volere del Duce. Essi trascorreranno questi dieci giorni di campo tra la simpatia della cittadinanza che ogni anno li attende e ogni anno rinnova ad essi il suo saluto di cameratesca simpatia.

La città di tende, che già si erge a Casal de' Pazzi sarà così alla fine del mese popolata da questa giovane falange, che attende con ansia ogni anno di poter ritornare, nei mesi estivi, in Patria, a cui, pur essendo lontani fisicamente, sono però uniti da saldi indissolubili vincoli spirituali.

L'autotreno del vino
sosterà in più di 80 città

Roma, 27 notte.

Viene messo in rilievo in particolare l'importanza che sta per assumere il giro di propaganda che avrà inizio nel prossimo settembre 1934-XII da Padova e si concluderà a Napoli nel dicembre 1935-XIV dell'Autotreno nazionale del vino, la cui organizzazione, sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura e con l'appoggio del Ministero delle Corporazioni e delle federazioni competenti, sta compiendosi a Padova con intensa attività.

L'autotreno del vino che attraverserà tutta la penisola e si fermerà in oltre ottanta delle principali città, costituisce la prima manifestazione del genere in Italia e consentirà ai produttori di far conoscere e apprezzare i loro vini in regioni che ancora li ignorano, grazie anche al sistema della degustazione che non recherà gravami di sorta agli espositori.

La manifestazione mira soprattutto infatti a presentare le varie qualità della produzione nazionale enologica nella loro originalità e purezza, favorendo la conoscenza delle loro caratteristiche di qualità, a svolgere azione propagandistica anche a mezzo di concorsi nazionali, a presentare i numerosi vini ai consumatori per mezzo dei più moderni sistemi di mescita, a illustrare il valore fisiologico e alimentare del vino e a favorire infine i collegamenti fra produttori, venditori e consumatori.

Il successo dell'autotreno nazionale del vino può dirsi fin da ora assicurato in quanto le adesioni numerosissime già pervenute e quelle che perverranno dei produttori di tutta Italia daranno a questa rassegna di propaganda tutta l'efficacia che essa si è proposta.

L'impiego dell'alcool denaturato
per vernici per stagnole di cioccolatini

Roma, 27 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale 14 agosto 1934 (impiego di alcool denaturato con denaturante speciale per la preparazione di vernici per le stagnole per i cioccolatini).

Il decreto dispone che l'alcool destinato alla preparazione delle vernici per le stagnole per i cioccolatini potrà essere denaturato mediante l'aggiunta dei seguenti ingredienti, per ogni ettolitro di alcool: acetone litri 10; olio di acetone leggero, litri 2; vernice finita di precedenti lavorazioni, litri 4.

Tali ingredienti dovranno essere forniti dalle ditte interessate e verificati prima dell'impiego dal competente laboratorio chimico delle dogane e imposte indirette. La denaturazione dell'alcool dovrà essere eseguita alla presenza del personale finanziario e gli stabilimenti saranno sottoposti alla vigilanza saltuaria.

Qualora nelle lavorazioni delle stagnole si verifichi un ricupero di alcool, le operazioni di ricupero dovranno avvenire sotto la vigilanza permanente. L'alcool ricuperato dovrà essere raccolto in appositi recipienti sigillati dalla Finanza e non potrà essere nuovamente impiegato fino a quando non sia stato analizzato un campione del laboratorio chimico centrale delle dogane e imposte indirette e sia stabilito dal Ministero delle Finanze il modo di integrarne la denaturazione.

Studenti italo-americani a Milano

Milano, 27 notte.

Da Venezia sono giunti nella nostra città numerosi studenti italo-americani in viaggio di istruzione per l'Italia. Si trovavano alla stazione a ricevere i graditi ospiti i dirigenti del Guf, i quali hanno porto il cordiale benvenuto dell'on. Baldi e di tutti gli studenti milanesi.

Gli ospiti si tratterranno alcuni giorni nella nostra città.

Il Foglio d'Ordini della Marina
Nomina di addetti navali

Roma, 27 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina pubblica:

Il capitano di vascello Crespi è nominato addetto navale ad Atene e accreditato quale addetto militare ed aeronautico a Belgrado.

Il capitano di vascello Ferrero Rognoni, addetto navale ad Angora, accreditato per la Bulgaria, ha assunto altresì la carica di addetto navale per la Romania.

Il capitano di vascello Lombardo ha cessato dall'essere a disposizione del Ministero degli Affari Esteri rientrando nei quadri organici degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore della Regia Marina.

Il capitano di corvetta Capponi è stato collocato fuori del quadro organico degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore della Regia Marina, perchè a disposizione del Ministero degli Affari Esteri quale addetto navale a Londra.

S. E. Marescalchi a Bolzano
I premi per gli orti dei dopolavoristi

Bolzano, 27 notte.

Nel pomeriggio di oggi, alle 16,30, nella sala maggiore del Consiglio provinciale dell'Economia, S. E. Marescalchi ha consegnato in forma solenne, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, fra cui erano il vice-Prefetto Rossi, il generale Pariani e il generale Di Pietro, il Podestà, il Questore e il Segretario Ferrovieri fascisti, il comm. Troiani dell'Ufficio Dopolavoro Ferroviario, ecc., gli ambiti premi ai ferrovieri dopolavoristi che si sono maggiormente distinti nel secondo concorso provinciale per l'impianto di piccoli orti stabiliti negli appezzamenti di terreno di proprietà dell'Amministrazione ferroviaria.

Tra le proficue iniziative del Dopolavoro ferroviario questa merita particolare menzione. In due anni di attività ben 120 mila metri quadrati di terreno sono stati trasformati dai dopolavoristi ferrovieri nel tratto fra Cardano e Bronzolo.

IL RIORDINAMENTO SINDACALE

I nuovi statuti delle associazioni dei lavoratori dell'industria

Roma, 27 notte.

Come è stato annunciato, è di imminente pubblicazione il Regio decreto legge con il quale vengono approvati i nuovi statuti riguardanti le Associazioni sindacali dei lavoratori dell'industria. Con il decreto in corso vengono più precisamente approvati gli statuti della Confederazione e quello delle Federazioni dei Sindacati nazionali aderenti. Scopo fondamentale dei nuovi statuti è quello di mettere in armonia l'ordinamento sindacale con le necessità inerenti al funzionamento delle Corporazioni.

Fra tali necessità, la principale è quella che conferisce una piena autonomia sindacale alle Associazioni collegate nella Corporazione pur continuando esse ad aderire alle rispettive Confederazioni. In ottemperanza a questa disposizione di legge, i nuovi statuti determinano i compiti e le funzioni che le Associazioni debbono esplicare in conseguenza dell'autonomia sindacale loro attribuita, come pure i limiti di tale autonomia, nonchè i compiti e le funzioni della Confederazione in conseguenza del rapporto di adesione che le Associazioni medesime debbono mantenere nei confronti di essa.

Confederazione e Federazioni

Lo statuto della Confederazione dei Sindacati dell'industria — la quale assume il nome di Confederazione Nazionale Fascista dei lavoratori dell'industria — raggruppa gli associati e rappresentanti in venti Federazioni e nove Sindacati. La Federazione ha la rappresentanza unitaria di tutte le categorie inquadrate nel proprio settore. Essa cura il coordinamento dell'attività delle Associazioni aderenti, al fine di realizzare la massima unità di indirizzo nell'esame e nella definizione dei problemi e della questioni di carattere generale, che interessano le Associazioni stesse e mantiene la disciplina della medesime per il miglior conseguimento degli scopi ad esse assegnati dalle leggi. Alla dichiarazione terza della Carta del Lavoro e dai rispettivi statuti, sovrintende alla gestione economica e finanziaria delle Associazioni e provvede alla costituzione e al funzionamento dei servizi di interesse comune.

Organi sociali della Confederazione sono:

a) Il Consiglio costituito oltre che dal presidente della Confederazione, dai segretari delle Federazioni nazionali e dai Sindacati nazionali giuridicamente riconosciuti o eventualmente costituiti dalle Federazioni stesse nonchè dai dirigenti degli Istituti assistenziali riconosciuti a norma di legge. b) La Giunta esecutiva composta dal presidente della Confederazione che la presiede e da cinque membri nominati dal Consiglio nel suo seno oltre che da un rappresentante dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra designati dall'Associazione stessa tra gli appartenenti alle categorie inquadrate nella Confederazione. c) Il Presidente. d) I segretari e i comitati delle Unioni provinciali.

Le Unioni provinciali

Le Unioni provinciali sono uffici periferici della Confederazione. Essi provvedono nell'ambito delle rispettive circoscrizioni territoriali agli stessi compiti attribuiti alla Confederazione attuando il coordinamento delle attività dei Sindacati di categoria anche in riguardo ai rapporti con le autorità politiche e amministrative locali. A ciascuna unione è preposto un segretario coadiuvato da un comitato costituito dai segretari dei Sindacati aventi sede nel capoluogo di provincia e da un altro membro designato dalla sezione provinciale dell'Associazione Nazionale mutilati e invalidi di guerra tra gli appartenenti alle categorie inquadrate nei Sindacati stessi.

Non diversa è l'organizzazione della Confederazione Nazionale Fascista dei lavoratori del commercio.

Organi della Confederazione sono le Unioni provinciali dei lavoratori del commercio; quelli delle Federazioni nazionali sono i Sindacati nazionali e i Sindacati provinciali. Le Unioni provinciali perdono, in conseguenza di questo riordinamento, il riconoscimento giuridico, ma conservano la rappresentanza territoriale delegata dalla Confederazione.

Inoltre è revocato il riconoscimento giuridico delle sei Federazioni nazionali preesistenti e, in luogo di esse, saranno riconosciute le seguenti Federazioni nazionali: 1) Case di deposito, vendita e spedizione; 2) I lavoratori del commercio alimentare; 3) I lavoratori del turismo e dell'ospitalità; 4) Gli addetti alle agenzie e studi professionali; 5) I portieri.

Della prima Federazione faranno parte due Sindacati nazionali: Agenti, rappresentanti, subrappresentanti, viaggiatori, piazzisti ausiliari del commercio interno ed esterno. Della seconda Federazione farà parte un Sindacato nazionale: lavoratori panettieri, pasticcieri e affini. Della terza Federazione faranno parte cinque Sindacati nazionali: addetti alla compagnia internazionale vagoni-letto; barbieri, parrucchieri e affini; addetti agenzie turistiche; guide autorizzate; addetti agli istituti privati di cura.

Ed sarà necessario costituire altri sindacati nazionali vi provvederà la Giunta esecutiva della Federazione interessata, a norma dell'articolo 28 del nuovo statuto delle Federazioni nazionali in corso di approvazione. I sindacati provinciali debbono essere costituiti in tutte le provincie in cui gli associati della categoria raggiungano il numero di trenta.

Sono organi della Confederazione: a) Il Consiglio; b) la Giunta esecutiva; c) Il Presidente; d) i segretari e i Comitati delle Unioni provinciali.

Gli organi del Sindacato provinciale sono: a) l'Assemblea; b) il Direttorio; c) il segretario del Sindacato.

Sono organi della Federazione: a) l'Assemblea; b) il Consiglio; c) la Giunta esecutiva; d) il segretario.

Interessante è l'ordinamento che viene a seguire l'artigianato organizzato tra le Federazioni aderenti alla Confederazione nazionale Fascista degli industriali. La Federazione continua ad avere la rappresentanza nell'ambito nazionale, degli esercenti per proprio conto una piccola industria, nella quale accentrano tutte le funzioni inerenti alla gestione e in cui essi medesimi lavorano con o senza l'aiuto di famigliari o di dipendenti, sia che il lavoro venga eseguito in bottega, sia a domicilio, sia nel luogo designato dal committente.

Come avviene per le altre Federazioni nazionali dell'industria, le quali costituiscono localmente i Sindacati provinciali di categoria (ex sezioni), la Federazione raggruppa i suoi soci in Sindacati che conservano la vecchia denominazione di «Comunità provinciali». La Federazione raggrupperà inoltre i soci in «Arti nazionali». Il nuovo ordinamento riconosce alle «comunità» funzioni e poteri che saranno dai predetti raggruppamenti organi efficienti e indispensabili alla vita dell'Associazione. I capi della Comunità decideranno infatti dell'ammissione dei nuovi soci, mentre l'espulsione deve essere deliberata dal Direttorio della comunità.

I compiti delle «comunità»

La Comunità procede alla stipulazione dei contratti collettivi e degli accordi economici; provvede alla nomina e alla designazione dei rappresentanti locali dell'Associazione, cura l'assistenza e l'istruzione professionale dei soci. Le comunità si suddividono in gruppi interni, denominati «Mestieri». I «Mestieri» avranno un capo e una consulta che, in analogia a quanto avviene per i capi delle Comunità, durano in carica tre anni.

La nomina dei capi delle Comunità deve essere ratificata dal presidente della Federazione, sentito il parere del Segretario provinciale dell'Artigianato. In ogni capoluogo di provincia è costituito un ufficio della Federazione denominato «Segreteria provinciale dell'Artigianato». Questo ufficio provvede a curare il funzionamento dei servizi a vantaggio della Comunità, mantiene i rapporti con le autorità politiche e amministrative, coordina l'attività delle Comunità, le assiste nella stipulazione dei contratti collettivi e degli accordi economici, ed esercita tutte le attribuzioni ad esso demandate dalle Comunità e dal presidente della Federazione.

Il segretario nominato dall'Ufficio provvede all'attuazione dei compiti predetti ed è coadiuvato da un comitato composto dai capi delle Comunità provinciali, che si riunisce almeno una volta ogni due mesi.

Organi della Federazione sono, come per il passato, l'assemblea formata dai capi delle Comunità, dai membri del Direttorio delle «Arti nazionali» (il capo arte, più due membri per ogni «Arte nazionale») e i dirigenti degli istituti assistenziali della Federazione; il Consiglio che viene ad acquistare maggiore possibilità di funzionamento in quanto costituito dal presidente e dai soli capi delle «Arti nazionali»; la Giunta esecutiva e il presidente eletto dall'assemblea.

Al funzionamento degli Uffici e dei servizi è preposto il direttore della Federazione dal quale dipende disciplinarmente il personale federale.

Col nuovo statuto è stata accolta una vecchia ma sempre viva aspirazione della Federazione degli artigiani: cioè la facoltà di stipulare contratti collettivi di lavoro per le categorie rappresentate. Si riconosce così alle Federazioni e alle Comunità dipendenti la maturità indispensabile per assumere, di fronte al superiore Ministero, alla Confederazione e alle masse rappresentate, la responsabilità di provvedimenti e di decisioni afferenti alla disciplina dei rapporti di lavoro di oltre duecentomila dipendenti salariati. Naturalmente sussiste l'obbligo della stipulazione del contratto unico, ma la Federazione interverrà alle trattative e alla stipulazione dei contratti di lavoro in assoluta parità con le altre associazioni contraenti.

Il Parco della Rimembranza
solennemente inaugurato a Breia

Varallo, 27 notte.

Con grande solennità ha avuto luogo, nel pomeriggio di ieri, nel Comune di Breia, in Valsesia, l'inaugurazione del nuovo Parco della Rimembranza. Lungo corteo si è recato a rendere omaggio ai prodi Caduti quindi, il Commissario prefettizio, cav. Tosi, ha fatto la significativa consegna del Parco stesso al presidente della locale Sezione Combattenti.

Grave sciagura della strada

Un morto e ventiquattro feriti
nel corso tra un autotreno e un autobus

Trieste, 27 notte.

Nelle prime ore del mattino, nei pressi di Cervignano, è accaduta una grave disgrazia stradale per il cozzo di un autotreno con un camion attrezzato che trasportava 53 gitanti del Dopolavoro impiegati e professionisti di Trieste reduci da una gita turistica a Klagenfurt. La notizia era tempestosa e la pioggia cadeva a dirotto. Forse questo particolare ha dovuto contribuire alla causa dell'urto tragico. L'autotreno e la carrozzeria del camion attrezzato andavano in frantumi abbattendosi sui passeggeri i quali venivano sbalzati sulla strada.

Alle invocazioni di aiuto dei feriti, accorreva gente e in breve venivano organizzati i soccorsi. Con autovetture requisite sul luogo, undici dei feriti più gravi venivano avviati all'ospedale di Monfalcone, mentre altre 13 persone ferite meno gravemente venivano trasportate al nostro ospedale con un autocarro. Gli altri, più o meno contusi, e che hanno trovato conforto e ristoro a Cervignano, raggiungevano le loro case a Trieste nella mattinata.

Degli undici feriti ricoverati a Monfalcone, Rodolfo Vidman, di 31 anno, è morto avendo riportato la frattura dell'osso frontale. In condizioni gravissime con prognosi riservata trovasi Vittorio Taucer, d'anni 36. Gli altri feriti gravi sono: Maria Liebel, di 3 anni, Maria Rosi, di 32 anni, Giovanni Radi, di 52 anni, Lia Illisa, di 33 anni, Egidio Paoli, di 32 anni, Antonelli Luigi, di 32 anni, Carolina Baruli, di 41 anno, Giuseppe Batti, di 44 anni e Maria Batti, di 41 anno.

E' in corso un'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria per stabilire le eventuali responsabilità.

Bimba salvata da un frenatore
mentre sta per essere travolta dal treno

Napoli, 27 notte.

Una drammatica scena si è svolta stamane sulla linea cumana e precisamente alla stazione dei Campi Flegrei. La signora Luisa Imbò, accortasi in ritardo di essere giunta a destinazione, ha tentato di abbandonare il treno mentre il convoglio stava per mettersi in moto. La signora cadeva a terra la figliuola Anna di 4 anni, nel medesimo istante in cui il treno riprendeva la sua corsa. La bimba istintiva rimaneva fra una vettura e l'altra in attesa della mamma che non poteva più scendere. In quel tragico istante, il frenatore Luigi Gambardella, capoguardia della Milizia, sportosi con tre quarti del corpo dal cancelletto della piattaforma sollevava di peso la bambina, già urlata da un respingente, mettendola in salvo. Alle grida della signora, che subito dopo perdeva i sensi, i passeggeri e il capotreno facevano fermare il convoglio. La piccola viaggiatrice, però, era in salvo, grazie all'intervento del frenatore al cui indirizzo veniva improvvisata una calorosa dimostrazione di simpatia.

Drammatica lotta di pescatori
contro un pescecane

Catania, 27 notte.

Mentre una barca pescherecia al comando di certo Giuseppe D'Orso, con altri cinque marinai si trovava nella scogliera di Riposto, a circa 15 miglia dalla costa, per ritirare gli attrezzi da pesca, veniva d'improvviso assalita da uno squalo, che riusciva ad addentare un pescevacca di circa un metro e mezzo, rimasto impigliato nelle reti, asportandone una parte calcolata a circa dieci chilogrammi. I pescatori allora si affrettavano a tirare a bordo il pescevacca, disponendosi a lanciare il polo. Senonchè il mostro marino, vedendosi sfuggire la preda, si avventava con violenza sull'imbarcazione, menando formidabili colpi di coda e addentandone rabbiosamente la poppa e la prora. L'equipaggio, visitosi a mal partito, ingaggiava allora una lotta accanita con il pescecane, riuscendo, dopo non pochi sforzi, ad afferrarlo con un grosso gancio, di cui assicurarono la cima alla ruota di prua della barca. Lo squalo, intanto, si dimenava furiosamente, opponendo un'accanita resistenza, ma finalmente i marinai riuscivano a trarlo fuori d'acqua e a menargli terribili colpi di coltello al muso e agli occhi.

Il mostro, che era rimasto gravemente ferito, dopo un'ora circa di drammatica lotta riusciva a svincolarsi e ad inabissarsi. I marinai, estenuati dalla lotta, potevano finalmente fare ritorno in acqua.

Bambina che muore
per l'estirpazione di quattro denti

Napoli, 27 notte.

Da Pozzuoli è stata trasportata all'ospedale, in preda a grave anemia ed emorragia gengivale, la piccola Antonietta Marzano, di 7 anni. I sanitari hanno giudicato il caso disperato e infatti, nonostante tutte le cure, poco dopo la piccola si spegneva. La madre ha dichiarato che la piccina, accusando un forte dolor di denti veniva accompagnata a casa di un dentista.

Il sanitario provvedeva all'estirpazione di quattro denti cariati, ma non appena la piccola rientrava in casa si manifestava la grave emorragia che nulla poteva arrestare. Del fatto è stata avvertita la polizia per l'accertamento delle responsabilità.

Dalle indagini svolte dalla polizia si è accertato invece che il giorno 25 la piccina litigando con la sorella maggiore Ernestina, ricevette da costei un violento pugno alla bocca che provocò lo spostamento di quattro denti in maniera che la madre potè facilmente estirparglieli. Sopraggiunse così l'emorragia e la madre ricorse il giorno dopo al dott. Perone il quale prodigò le prime cure consigliando la donna di riportargli la bambina qualora questa avesse nuovamente perduto sangue.

La Marzano riaccompagnò la figlia dal medico, ma non avendolo trovato in casa, si ridusse solo a tarda ora a provvedere per il trasporto all'Ospedale della povera piccina.

Contadino stritolato dal treno

Bardonecchia, 27 notte.

Il treno di lusso Parigi-Roma, in passaggio dalla nostra città alle ore 4,25, prima della stazione di Beaulard ha investito l'agricoltore Chareun Francesco, fu Giovanni, d'anni 77, da Beaulard. Nonostante l'energica frenata del macchinista, l'investimento è stato inevitabile, poichè il Chareun è sbucato improvvisamente da una siepe sui binari. La morte è stata istantanea.

Ciclista ucciso da un'auto

Lucca, 27 notte.

Un mortale investimento è avvenuto la notte scorsa poco fuori della città, sulla via Sarzanese. Un'automobile guidata da certo Vasco Lucchesi investiva un ciclista che percorreva la strada nello stesso senso, uccidendolo all'istante.

Il disgraziato non è stato identificato.

Fallimenti

TORINO — Scrisgo Angelo, esercente Albergo, Cirié, con pass. 25 corr., chiusa prov. per riparto; 4,15% ai chirografari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 27 agosto 1934 - Anno XII

Poche battute sostenute all'inizio poi il mercato entra in una fase di realizzo che per quanto bene assorbiti, non mancano di produrre su tutti i reparti una leggera flessione. Esaurite le vendite il mercato riprende, fra attività sempre intensa, le primitive buone disposizioni e la chiusura avviene, se non ai massimi, certo ai disopra dei minimi toccati. Alcuni valori come le Amiata e le Rocca hanno invece progredito sensibilmente.

Titoli	Ultima Cedola pagata	Ultimo Dividendo	Prezzi.	Offerta
Rend. 3,50 %	1 VII		97 40	97 40
Id. cont.	1 VII		97 30	97 30
Pr. conv. 3,50	2 IX		98 25	98 125
Id. cont.	2 IX		98 10	97 90
B. T. N. 1934	2 III		100 40	100 45
— 1940	—	—	107 10	107 15
— 1941	—	—	107 65	107 65
— 1943	—	—	101 55	101 65
Torino 4 %	15	—	509 —	508 —
Id. 5 %	—	—	506 75	508 —
S. Paolo 5 %	12	—	507 —	508 50
Id. 3,50 %	—	—	400 75	410 —
Ferrov. 3½	1	—	382 —	382 —
I. M. I. 4,50 %	11 III	—	502 50	503 —
B. Ferr. 4,50 %	11 III	—	502 75	502 125
Cr. A. M. 5 %	12 III	—	507 75	508 75
S. T. E. T. 4%	15	—	510 50	510 25
B. Italia	20	—	1008 —	1005 —
B. Comm.	25	—	399 —	398 —
Credito It.	25	—	631 —	631 —
Banco Roma	5	—	100 —	100 —
Consorzio M.	—	—	581 —	581 —
Sabaudo	28	—	27 25	27 —
Mediterranee	27	—	378 —	380 —
Meridionali	12 III	7½	397 —	398 —
Torino-Nord	11	—	138 —	138 —
N. A. I.	—	—	61 —	61 —
Italgas	—	5000	18 875	19 25
L. A. I.	—	—	100 99 25	99 —
Sip	—	4000	46 625	47 —
Terni	8 XII	100	176 —	177 50
F. C. E.	4	—	78 —	77 75
Savigliano	25	25	268 50	268 —
Nebiolo	5	5	113 —	114 —
Tedeschi	4	800	77 —	78 —
Mecc. Italia	12	—	195 —	194 —
Ilva	6	500	141 50	142 75
Ansaldo	10	—	27 50	28 —
Fiat	10	2000	290 50	287 50
C. I. R.	6	—	180 —	180 —
Schiapparelli	—	—	5 50	5 50
Mira Lanza	5	1000	97 575	98 50
Montecatini	12	—	520 975	520 50
M. Amiata	—	—	490 20 50	20 50
Montecatini.	—	2500	162 50	163 50
Venchi	5	—	178 —	180 —
Acqua Pot.	15	—	402 —	404 —
Piorio	—	—	45 50	45 —
Unica	—	1000	34 —	34 —
Lane Borgos.	10	—	19 —	19 —
Valli Lanie	—	—	19 —	19 —
Viscosa	14	2500	278 50	280 —
Beni	10	75	100 50	100 —
Cart. Ital.	4	—	91 —	91 50
Carl. Burgo	—	—	200 210	227 —
Form. Rive.	8	—	222 —	222 —
Pittaluga	—	—	— 4 50	4 50

CAMBI: Parigi 77; Svizzera 381.20; Londra 58.28; New York 11,600.

MILANO, 27. — La risalena ha iniziato in ottima tendenza con abbondanti scambi e prezzi crescenti ma verso la metà della seduta una notevole corrente di realizzi ha influito sui corsi che retrocedono dai massimi toccati. In chiusura la buona tendenza riprende ed il listino registra prezzi superiori ai minimi e nel dopo Borsa tali corsi vengono migliorati. I titoli dello Stato si sono mantenuti al l'incirca sulle quotazioni precedenti. Nei valori azionari dopo la ulteriore progressione le Mediterranee, le Meridionali, le Rubattino, le Linifici, le Cavarzo, le Targetti, le Cascami, le Parchetti, le Metalli, le Amiata, le Dalmine, le Bianchi, le Piacentina, le Dinamo, le Bresciana, le Emiliane, le Terre Adda, le Save, le Edison, le Sip, le Tirso, le Terni, le Italcable, le Tevere-mele, le Eridania, le Beni, le Acque, le Burgo, le Italcementi.

Rendita 3,50% 87,30; Convers. 3,50% lm. 88,15; Banco It. 1625; Banca Comm. 966; Banco Roma 104; Credito It. 620; Credito Mobil. 500; Consorzio Meb. 531; Mediterrane. 16; La Centrale 683; Mediterranee 434; Meridionali 401; Veneta Costruz. Ferr. 177; Cosulich 23,50; Rubattino 160; Libera Triestei. 27; Gen. Cantieri 1460; Furlan 31,50; Ilva 70; Siderurgica 259; Italia 95,75; Emiliane 343,50; Tresso Adda 347; Cisalpine privil. 120,50, ordin. 69,25; Save 74,25; Edison 705; id. Postergate 490; Sip 41,75; Tirso 47; Viscosa 340; Merid. Elettr. 235,50; Terni 180; Un. Es. Elettr. 11,75; Italcable 79,50; Trenomario 73,50; Distillerie It. 162,50; Eridania 350; Industria Zuccheri 1170; Raffinerie L. L. 409; Italgas 13,50; Mira Lanza 92; Petroli It. 16,50; Acque 135; Fondiaria Ass. 1,50, id. 7% 18,50; Fondi Rustici 72; Beni Stabili 201; Saturnia 25; Barzoni 10; Alberghi Venezia 39; Italo Am. 7,50; Italcementi 547; Pirelli It. 902; Pirelli e C. 314; Brasital 44,50; Dell'Acqua 178. — CAMBI: Parigi 77; Svizzera 381,20; Londra 58,28; Olanda 762; Spagna 199,50; Belgio 274; Berlino 460; Praga 46,70; Buenos Aires, carta 3,15; New York 11,600.

ROMA, 27. — Rendita 3,50% cont. 86,80, fin. 86,85; Pr. Convers 3,50% cont. 87,8625, fin. 88,175; Venezie 3,50% 93,75; Buoni Tesoro 5% 1940, 107,20; id. id. 1941, 107,425; id. id. 4% 1943, 101,34½; id. id. 5% 1954, 100,45; Banca Lavoro 5,50% 503; Cons. Miglior. 5% 503, id. id. 4% 508,80; Banca It. 1615; Credito Fond. 840; Banca Comm. 967; Credito Ital. 628; Banco Roma 103; La Centrale 686; Meridionali 397; Trani 277; Rubattino 152; Selm 280,50; Metallurgica It. 172; Ilva 164,50; Montecatini 163; Amiatino 27; Fiat 288,50; Terni 179; Romana Elettr. 333; Anglo 163; Romana Zuccheri 124; Fondiaria Rustici 73; Immobiliare 870; Beni Stab. 199,50; Imprese Fond. 61,50; Bisanzaone 1067; Acqua Marcia 737. — CAMBI: Svizzera 77; Londra 58,28; Zurigo 381,30; New York 11,500.

TRIESTE, 27. — Rendita 3,50% fin. 87,30; Pr. Convers. 3,50% fin. 88,15; Venezie 3,50% 93,70; Buoni Tesoro 5% 1940, 107,30; id. id. 1941, 107,50; id. id. 4% 1943, 101,40; Adria 19; Cosulich 22; Libera Triest. 30; Lloyd 78; Assicurazioni Generali 3990. — CAMBI: Parigi 77; Londra 58,28; New York 11,605;

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 27 Agosto 1934 - XII

Rend. 3½ 1906	87 075	Francia	77 —
Id. 1902	85 625	Svizzera	381 20
Id. 3% lorde	53 375	Argentina, o.	3 15
Cons. 3½%	87 80	Belgio	274 2
B.N. 5% 1934	100 80	Canada	11 92
Id. 1940	107 20	Cecoslov.	40 72
Id. 1941	107 45	Danimarca	362 —
Id. 4% 1943	101 45	Germania	480 —
Ven. 3½%	93 725	Norvegia	293 —
CAMBI:		Olanda	762 —
Stati Uniti	11 605	Polonia	221 —
Inghilterra	58 28	Spagna	199 50
		Svezia	305 —

GENOVA, 27. — Rendita Ital. 3,50% f. m. 87,30; Convers. 3,50% f. m. 88,15; id. cont. 87,80; Venezie 3,50% 93,75; Buoni Tesoro Nov. 5% 1940 107,10; id. 1941 107,40; id. id. 4% 1943 101,475; id. 1934 100,45; Cons. Cred. Miglior. 5% 502; id. 4% 505; S. Paolo Torino-Fond. 5% 507; Banca Italia 1615; Comm. Ital. 967; Banco Roma 103; Cred. Ital. 627; Ferr. Meridionali 398; Mediterranee 436; Rubattino 166,50; Lloyd Sabaudo 27; Alta Italia 52; La Rinascente 19; Selm 280; Montecatini 162,50; Monte Amiata 31; Ilva 164; Ansaldo 27; S. Giorgio 167; Fiat 289; Ercolani Elettrici 11 50; Sip 41,50; Terni 178,50; Eridania 345; Ind. Zuccheri 1155; Raff. Ligure Lombarda 405; Distillerie Ital. 164; Alta Italia 260,50; Aedes 130; Beni Stabili 199. — CAMBI: Parigi 77; Svizzera 381,20; Londra 58,28; Olanda 762; Spagna 199,50; Belgio 274; Berlino 460; Praga 46,70; Buenos Aires, carta 3,15; New York 11,600.

ROMA, 27. — Rendita 3,50% cont. 86,80, fin. 86,85; Pr. Convers 3,50% cont. 87,8625, fin. 88,175; Venezie 3,50% 93,75; Buoni Tesoro 5% 1940, 107,20; id. id. 1941, 107,425; id. id. 4% 1943, 101,34½; id. id. 5% 1954, 100,45; Banca Lavoro 5,50% 503; Cons. Miglior. 5% 503, id. id. 4% 508,80; Banca It. 1615; Credito Fond. 840; Banca Comm. 967; Credito Ital. 628; Banco Roma 103; La Centrale 686; Meridionali 397; Trani 277; Rubattino 152; Selm 280,50; Metallurgica It. 172; Ilva 164,50; Montecatini 163; Amiatino 27; Fiat 288,50; Terni 179; Romana Elettr. 333; Anglo 163; Romana Zuccheri 124; Fondiaria Rustici 73; Immobiliare 870; Beni Stab. 199,50; Imprese Fond. 61,50; Bisanzaone 1067; Acqua Marcia 737. — CAMBI: Svizzera 77; Londra 58,28; Zurigo 381,30; New York 11,500.

TRIESTE, 27. — Rendita 3,50% fin. 87,30; Pr. Convers. 3,50% fin. 88,15; Venezie 3,50% 93,70; Buoni Tesoro 5% 1940, 107,30; id. id. 1941, 107,50; id. id. 4% 1943, 101,40; Adria 19; Cosulich 22; Libera Triest. 30; Lloyd 78; Assicurazioni Generali 3990. — CAMBI: Parigi 77; Londra 58,28; New York 11,605;

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 27 Agosto 1934 - XII

Rend. 3½ 1906	87 075	Francia	77 —
Id. 1902	85 625	Svizzera	381 20
Id. 3% lorde	53 375	Argentina, o.	3 15
Cons. 3½%	87 80	Belgio	274 2
B.N. 5% 1934	100 80	Canada	11 92
Id. 1940	107 20	Cecoslov.	40 72
Id. 1941	107 45	Danimarca	362 —
Id. 4% 1943	101 45	Germania	480 —
Ven. 3½%	93 725	Norvegia	293 —
CAMBI:		Olanda	762 —
Stati Uniti	11 605	Polonia	221 —
Inghilterra	58 28	Spagna	199 50
		Svezia	305 —

GENOVA, 27. — Rendita Ital. 3,50% f. m. 87,30; Convers. 3,50% f. m. 88,15; id. cont. 87,80; Venezie 3,50% 93,75; Buoni Tesoro Nov. 5% 1940 107,10; id. 1941 107,40; id. id. 4%

Processo al diavolo

Nel gennaio del 1601 Issime, capoluogo della valle del Lys, a metà strada tra l'onte San Martino e Gressoney la Trinité, fu teatro di singolarissime vicende giudiziarie.

L'altro giorno, quando scesi a piedi a Issime, tanto per fare due passi, non ne sapevo proprio nulla. Adesso mi sento così onusto di improvvisata dottrina che non posso trattenermi dal riversarla sul mio prossimo.

Dopo una serie di giorni temporaleschi, durante i quali raro era apparso il Lyskamm tra grigi cumuli minacciosi, finalmente una limpida mattina aveva rasserenato le verdi e rupestri quinte della vallata. Bisogna riconoscere che questi ritorni del bel tempo compensano, a essere ottimisti, dei trascorsi acquazzoni: l'aria è così tersa, che si possono contare i fili d'erba e riconoscere le più segrete rughe delle roccie torreggianti sopra i pascoli ultimi. Ed i prati, ricevendo la carezza del sole, hanno una grazia molle da convalescenti, ed odorano di succhi intrisi ancora di pioggia: quella pioggia che è già tanto lontana, nella memoria (perchè la si dimentica volontieri!) da sembrare ricordo di un'altra valle, di un'altra vita! Se è vero che si rinasce ogni mattino, tanto più lo è quando il mondo intero, al ritorno del sereno, sembra freschissimamente rinnovellato; quasi uscito appena, madido di rugiada, dalle mani del suo Creatore.

Veniamo al famoso processo, che forma tuttora inesauribile tema alle veglie dei valligiani. Lo trovo rievocato, con gran copia di documenti, dall'abate Cristillin, nel suo volume sulle leggende vallesane. Le scritture originali si troverebbero a Pettinengo, di cui, nel 1601, era curato un provetto esorcista, Padre Serra. Esemplari degli atti del processo esisterebbero pure all'archivio di Stato di Torino e all'archivio del Vescovado di Aosta. Negli archivi parrocchiali di Issime invece non c'è più nulla.

Il Maligno infestava una parte della bella vallata nei dintorni della verde conca di Issime. Durante la notte sinistri rombi echeggiavano, palleggiati di roccia in roccia, accompagnati da scosse di terremoto. Sotto la cappella di San Grato, che fu poi ricostruita e ingrandita al principio del '700, si vedevano attorcersi come serpi dei vapori densi, di color sanguigno, fetentissimi. Queste esalazioni provenivano soprattutto dalla bocca di una caverna, dove si pensava avesse preso dimora il demonio. Desiderosi di combattere questi fenomeni infernali, che turbavano l'animo dei valligiani, il curato ed i maggiorenti del paese pensarono di invocare l'intervento di qualche religioso pratico di esorcismi. Chiesero perciò l'autorizzazione ufficiosa al vicario generale di Aosta e, ottenutala, mandarono dei delegati a Biella. In data 12 gennaio il Vicario di Biella designava due rinomati esorcisti e li muniva di una lettera accompagnatoria. All'indomani i due religiosi partirono da Biella e la sera pernottarono a Ponte San Martino. All'alba si misero pazientemente in cammino, e, per l'erto pendio, dove ora passano le tubazioni di una condotta forzata, salirono pian pianino verso il villaggio, che fiducioso attendeva il loro intervento.

Fu il Serra ad avventurarsi primo ed unico, nella caverna abitata dal demonio. «Indossò la stola», dice l'abate Cristillin che racconta, «prese il crocifisso nella destra, un cero pasquale benedetto nella sinistra e, inginocchiatosi sulla soglia della caverna baciò la terra e pregò lungamente». Il fumo cessò di uscire ed allora egli entrò; a metà della grotta provò una certa difficoltà ad inoltrarsi, quasi che delle mani invisibili volessero trattenerlo dal procedere più avanti. Ma l'intrepido padre, confidando nella divina protezione, sapendo nel suo animo di lottare per una santa causa, continuò la sua marcia in quelle cave e spaventose tenebre.

Nell'ultimo recesso della caverna intravvide finalmente, al fioco e trepido lume del cero pasquale «una ombra deforme, lurida e spaventosa, più bestia che uomo». Il mostro giaceva allungato, come una serpe sulla melma che ricopriva il fondo di quel botro; vedendo l'intruso che osava violare le profondità fetide del suo rifugio balzò in piedi e la sua ombra si disegnò sinistra sulle scabre e rotte pareti della caverna. L'esorcista credette dapprima di essere al cospetto di un orso bruno, quali tre secoli fa ancora infestavano le alte vallate valdostane. Guardandolo meglio, agghiacciato dallo spavento, ma tuttavia deciso a non retrocedere ed a compiere fino in fondo l'ufficio suo, vide che aveva corna e coda di bue, piedi e mani di orso, viso di scimmia e pelle di serpente; era un demonio. Tosto, cercando quanto più poteva di non tradire nella voce, che aveva forte e ben timbrata, l'intimo suo sgomento, il buon sacerdote cominciò il rituale interrogatorio:

— Chi sei tu?

— Sono il demonio Astarotte.

— Che sei venuto a fare qui?

— Rovinar queste campagne con terremoti, far straripare i torrenti, abbattere le case e ridurle in poltiglia, spianarle, renderle simili ai campi».

A questo punto il mordace Astarotte passò alla controffensiva, e si mise ad inveire contro l'esorcista, dichiarando di essere egli pure al servizio di Dio, che gli aveva ordinato di far quelle rovine, per una punizione che aveva sentenziato contro le genti della vallata. Il demonio si riteneva, insomma, e in servizio comandato».

Ma il sacerdote non credette di dover dare ascolto a questi argomenti, che potevano nascondere qualche satanica menzogna, e, messo il cero a terra, e conficcatolo in una crepa del suolo, acciocchè, non potesse cadere, spegnendosi, preso il libro degli esorcismi, lesse una lunga intimazione, la cui sintassi, a quanto risulta dalla copia autentica dell'abate Cristillin, era alquanto arzigogolata e zoppicante: un misto di solennità biblica e di spagnolismo cancelleresco; perciò credo misericordioso risparmiarla all'amico lettore.

Rincasato da questa straordinaria avventura l'esorcista meditò lungamente sul da farsi, e infine, volendo rispettare in tutto la giusta procedura si risolse a chiare il demonio Astarotte, con ogni debita forma. Detta citazione intimava ad Astarotte di comparire, entro tre giorni al massimo, «nella cappella campestre di San Grato, sita nella parrocchia di Issime, diocesi di Aosta, all'ora delle cause». Il tutto, in data 17 gennaio 1601, steso in bella calligrafia, coglieva una cappella a Santa Margherita, ma poi se ne erano dimenticati. Il sacerdote promise che il voto sarebbe stato esaudito e ingiunse fermamente ai demonii di lasciare la valle. Alle sue parole Astarotte ed Acherone risposero: «Benchè ci sia duro, noi dovremo obbedirvi. Già ieri partirono quattromila spiriti sotterranei della nostra legione, in forma di milizie armate a piedi ed a cavallo, ed hanno ormai valicata la montagna; domani tutto il resto se ne andrà, cagionando un gran terrore, poichè daremo nell'aria e nella terra tremendi segni della nostra dipartita. Dopo di ciò le montagne, squassate, si rassoderanno, le caverne si colmeranno, e tutto, case, terre ed acque ritornerà come prima».

Infatti, nella notte tra il 25 e il 26 gennaio un uragano violento, accompagnato da scosse di terremoto, si abbattè sulla conca di Issime. Al mattino l'esorcista, accingendosi ad uscire dalla casetta alpestre che gli avevano assegnata, a pochi passi dalla cappella di S. Grato, si accorse che era caduta tanta neve da arrivar quasi alla gronda del tetto. Fu solo dopo molti sforzi, e lavorando gagliardamente di pala, che riuscì a socchiuder la porta e ad arrampicarsi fuori, affondando fino a mezza vita. Ma ciò che più lo stupì, fatti alcuni passi, fu di constatare che era nevicato solo sulla sua casa. Pel resto della valle il terreno era sgombro, brizzolato di brina, o bruniccio per la coltre, formata dagli aghi dei pini, che lo copriva. Quella circoscritta nevicata era l'ultimo scherzo di Astarotte, il suo saluto di fuggiasco.

Il bravo sacerdote alzò gli occhi: il cielo era sereno, l'aria insolitamente mite. Aveva vinto.

Così fu che la valle del Lys fu liberata dal diavolo.

Piero Gadda

Rovine di abitazioni preistoriche

rinvenute in Lettonia

Riga, 27 notte.

In Lettonia, nel distretto di Kraukulin, quasi sulle sponde del lago di Rivanie sono state, stamane, casualmente rinvenute da alcuni paesani, rovine di una abitazione preistorica e all'interno di essa ossa, benissimo conservate, di un gigantesco animale preistorico oltrechè ossa umane di colossali proporzioni. Accanto erano armi in pietra e pietre focaie.

Appena giunta la notizia a Riga sono partiti alla volta di Kraukulin alcuni funzionari della Commissione governativa delle antichità.

Già nella regione erano state scoperte alcuni anni addietro abitazioni umane in caverna che si fanno risalire al periodo preistorico. La nuova scoperta ha tuttavia grande valore perchè insieme agli scheletri si sono recuperati numerosi rudimentali utensili.

Si ritiene che in seguito alla nuova scoperta verrà disposto un più ampio piano di ricerche scientifiche.

LIBRERIA

Beppi Stroppa

Vitello di Manhattan, il romanzo di Stroppa (Ed. Ribet, Torino) che i Littoriali della cultura e dell'arte dell'anno XII hanno segnalato col 1.o premio, non è solo una interessante opera narrativa ma ancora un preciso documento delle correnti profonde e degli orientamenti spirituali verso i quali è polarizzata la gioventù. Quale è infatti l'atteggiamento delle nuove generazioni verso quello che s'è usi a chiamare sinteticamente mondo borghese? La risposta di Stroppa, e per esso dei personaggi che popolano il suo racconto e delle vicende attraverso le quali questi stessi personaggi escono vinti o vittoriosi, è categorica; ed è condanna recisa, rigorosa, totale. Il criterio del massimo risultato col minimo sforzo, quello dell'adeguazione costantemente oculata e prudente dei mezzi ai fini da raggiungere, la ricerca della ricchezza come risultante maggiore e definitiva dell'operosità umana, tutto, insomma, questo pragmatismo materialista sul quale poggiano i pilastri di un assetto capitalistico che ha la plutocrazia a suo fastigio, è avversata con una passionalità che a volte assume una violenza sarcastica e caricaturale ed a volte un tono alto di sdegno e di ribellione, per altro, il significato del romanzo non si esaurisce affatto in una posizione negativa, chè allora — prescindendo dalla originalità e dallo sviluppo artistico del racconto — questo non si differenzierebbe da molti altri che in questi due ultimi decenni hanno rivelato la sazietà e il disgusto di tanti scrittori d'Europa e d'America per il vecchio mondo dell'ottimismo beota e dell'egoismo trionfante, ma si chiarisce e si completa nell'affermazione positiva di una necessaria, palingenesi realizzata con uno sforzo consapevole di superamento, disposto con generosa prodigalità al sacrificio.

Il «vitello di Manhattan» è, come lo indica l'appellativo, un americano di Nuova York, Mardocheus Puddington. «Mio padre — dice un figlio di Mardocheus ad un amico — ha guadagnato una montagna di danaro con un affare colossale, una fornitura ottenuta per caso molti anni fa. Era un gentleman, un buon lavoratore, ma poi è rimbecillito, impazzito, assolutamente. Allora doveva essere un uomo intelligente, adesso è solo una sporca carogna». Perchè un figlio, anche in particolari condizioni di esasperazione, giunga ad enunciare una simile definizione del proprio genitore, occorre che questi abbia recisi tutti i legami predisposti dalla stessa natura tra padri e figli: ed in verità Mardocheus Puddington, avendo ridotto tutta la vita ad un problema di danaro, finisce per negare le ragioni più profonde della vita stessa creando una situazione famigliare per cui chi vive con lui o gli è schiavo o gli è ribelle. Una figliuola, Alice, fugge dalla casa paterna e sposa un boxeur che le dà la felicità di un lieto e sereno rifugio domestico; un figlio, Joe, cui la insofferenza per l'intollerabile ambiente famigliare induce ad escogitare una ghermirella per farsi cacciar di casa ed evadere così verso l'Europa, in un mondo nel quale ridiventar padrone di se stesso. Sulla figura di Joe, sulla sua amara e violenta reazione alla religione dell'oro che ha in Mardocheus Puddington il maggior credente e sacerdote, il romanzo trova il perno intorno al quale si equilibrano sentimenti e vicende. Giunto in Italia, il giovane americano s'imbatte in un altro giovane, Orio Mariano, cui pure è venuta a noia la trita e angusta vita piccolo borghese sperimentata prima nell'ambiente ambiguo della pensione ove ha trascorso gli anni dell'università poi in quello d'una scuola ove superiori e colleghi d'insegnamento congiurano a soffocare e spegnere la sua personalità. Tra Joe e Orio si stabilisce subito una amicizia profonda: ma su Joe grava l'eredità del danaro, del temperamento, di una irrequietezza morbosa, mentre Orio trova in se stesso, nell'ambiente sociale rinnovato dal Fascismo, nell'equilibrio della civiltà secolare in cui si profondano le sue radici spirituali la possibilità di un riscatto totale. Joe diventa così il trastullo e la vittima di una beltà professionale: Orio invece conquista la pienezza della vita lasciandone cadere ad una ad una le ragioni individuali o, meglio, egoistiche, per lasciarsi prendere e assorbire da ragioni più alte e più generali. Parlando del passato, Orio dice: «Dopo certe sofferenze si resta sempre un po' immortali, e allora ciò che si è agognato e preteso tanto — compresa la vita stessa — lo si accetta, quando viene, umilmente. Come un dono. E tutto è eguale». Parlando del presente e dell'avvenire, aggiunge: «E' proprio nel non essere più niente per nessuno, e nemmeno per me stesso, che ho la possibilità di fare qualche cosa per tutti». Siamo adunque di fronte a una conquista la cui altezza e la cui essenza mistica è evidente ma la cui originalità sta nel fatto che essa non delude il dato razionale chè anzi ne è come un prodotto supremo e squisito. Tutte le esperienze analizzate con vigore nel romanzo di Stroppa fanno capo a questa soluzione: e quando Joe si fa lavoratore volontario a Littoria oppure quando guida gli emigranti della nuova Italia «che non vanno a fare nè i lustrascarpe nè i gangsters nè gli imprenditori in America» ma sono coloni diretti in Libia può veramente intonare il canto della giovinezza: e Stroppa può lanciare al suo eroe l'esclamazione che è la conclusione fascisticamente appassionata del romanzo: «Avanti, Orio, incontro all'avvenire!».

Mario Puccini

Mario Puccini ha raccolto sotto il titolo *Gli ultimi sensuali* (Le Edizioni d'Italia, Roma) tre brevi romanzi nei quali riaffiora e prende una matura consapevolezza artistica l'amarezza pessimistica che già caratterizzò uno dei suoi volumi migliori, *I racconti cupi*. «Autunno o dell'amore». Il primo di questi romanzi, narra le scoperte sentimentali di un maturo professore che, dopo trentadue anni, torna nella sua città con la speranza di sentirsi rinascere e di poter gustare con la nuova esperienza gli anni lontani del vigore fisico e della freschezza spirituale. Ma le scoperte sono piene di tristezza. Anche l'amore, che freme nel cuore del professore come una curiosità torbida e inappagata, non gli dice più nulla di persuasivo, di concreto. «Autunno, stagione in cui tutto decade, scompare, muore»: ma forse dietro questa morte apparente germogliano le nuove fioriture... «Lucrionello o dell'amicizia», il secondo romanzo, racconta, su di una trama sapremente ironica, la storia di un altro professore in cerca di amicizia e che a questa sua ricerca sacrifica tutto, persino la moglie, ottenendo i risultati più ferocemente negativi. «Il sasso o dell'impotenza», il terzo ed ultimo romanzo, è la tristissima vicenda d'un orfanello i cui impulsi di bontà generosa sono contrastati con fredda malvagità da uno zio. La psicologia di questo fanciullo, le sue reazioni infantili ad un ambiente torbido e misterioso, il suo bisogno d'amore inappagato e respinto, i suoi impulsi alla violenza, il suo desiderio d'evasione sono inseguiti da Mario Puccini con tale felicità d'intuizione e con tale ricchezza e robustezza di stile da creare una figurina assolutamente originale e ha offerto un racconto che, per la sobrietà e il vigore dell'architettura e per la schietta italianità della lingua e dello stile, è tra i migliori che ci sia accaduto di leggere in questi ultimi anni.

l. a. m.

Nella Collezione Gualino

Le opere d'arte falsificate

SCENA BACCHICA (rilievo)

SARCOFAGO CON AMORINI

La famosa Collezione Gualino, che Torino ospitava, e di cui era così gran parlare fino a pochi anni or sono, sembra ormai caduta nell'oblio più profondo. E' noto, però, come una parte della quadreria venne destinata a decorare la sede di un'Ambasciata italiana all'estero, avendone parlato a suo tempo La Stampa. *Del materiale della Collezione rimasto a Torino fanno parte tutti i marmi scolpiti. Abbastanza pochi questi marmi, e neanche di pregio eccezionale: ma pure, si direbbe, non del tutto privi di un certo interesse storico-artistico.*

A giudicare dallo stile e dai soggetti, tali marmi sembrano essere tutti di arte classica più o meno tarda, romana o ellenistico-romana. Acquistati sparsamente nel commercio antiquario, non presentano nessuna reciproca associazione o concatenazione. La loro provenienza è ignota; il loro stato di conservazione è vario, poichè si va dal torso statuario incompleto, al sarcofago di perfetta conservazione. In questa forma, a cominciare dal lontano Rinascimento, videro la luce in Italia tante celebri raccolte di arte antica.

Dal Rinascimento in qua, nonostante il moltiplicarsi delle raccolte e dei raccoglitori, le opere d'arte antica nel commercio antiquario non sono venute mai meno. Soltanto è accaduto che con l'aumentare della richiesta non solo i prezzi del mercato sono saliti, ma lo stesso mercato antiquario è stato invaso, qua e là, da falsificazioni sempre più abili e frequenti. Così anche la maggioranza dei pezzi archeologici della dispersa raccolta Gualino presenta evidenti caratteri di non autenticità.

Dimostrare l'evidenza di un falso artistico è impresa tanto meno difficile, quanto più numerosi sono gli elementi a disposizione. In tal senso il pezzo più interessante e istruttivo della serie è un rilievo figurato, frammentario di arte romana, con superficiali lesioni e scheggiature, ritenuto appartenente a un sarcofago. Nel rilievo si rappresenta un soggetto bacchico. Dionisio-Bacco siede sul dorso di un Centauro in marcia, preceduto da una Baccante che danza scuotendo i crotali.

Questa semplice scena di corteggio bacchico s'intreccia con un'altra scena di contenuto mitologico: l'abbandono di Arianna da parte di Teseo. Arianna è la fanciulla dormente semisnuda distesa all'angolo inferiore destro del rilievo; Teseo il giovane che munito di clava, si avanza di fronte dalla parte opposta, come venendo fuori del quadro. Nell'attimo stesso in cui Teseo abbandona Arianna immersa nel sonno, sopraggiunge Bacco insieme al suo seguito. Il motivo era assai popolare anche nell'arte romana, sebbene non esattamente in questa forma.

RITRATTO ROMANO

Delle incongruenze numerose onde lo scultore ha sparso la sua composizione, una delle più gravi è rappresentata dagli attributi del dio. Il quale non tiene mai nelle mani altri oggetti che il tirso, specie di alto scettro, e la caratteristica coppa a due alti manici, detta dai Greci kàntharos. Il poco abile imitatore ha trasformato in un rozzo, corto bastone, il tirso agile, e in una villosissima coppa — simile alla ciotola di Diogene — il vaso potorio che regge tra le dita della mano destra. La bandoliera a traccolla è inesplicabile. L'indumento avvolto intorno al braccio sinistro, è una casa di mezzo tra la pelle di leopardo (pardàlide) e la clamide tessuta. Il manto elegante che avvolge le gambe della figura, è poi inconciliabile con la presenza della pelle ferina.

Uno scultore antico, o anche moderno, purchè intelligente, non avrebbe poi mai introdotto nella scena la patetica figura di Arianna, per trattarla in quel modo: con Dionisio che pur ecclissale giunto addosso, non sembra ancora essersi accorto minimamente di lei, tutto preoccupato com'è, a reggere in bilico la sua ciotola; e col Centauro, che guardando a terra da tutt'altra parte, come se avesse perduto qualche cosa, è sul punto di calpestare coi pesanti zoccoli la fanciulla e il Fauneito che le si è fatto addosso.

Avesse almeno imparato a tenere bene in mano la cetra, il vecchio Centauro agreste. La pantera, compagna indivisibile del dio, è qui irriconoscibile, ridotta com'è alla figura di un gatto randagio. Teseo recitando il mea culpa si batte il torace abbastanza mal fatto. Una seconda ed ultima Baccante volta decisamente le spalle al dio, mostrandoci disgustata di tanta artificiosità e grossolanità artistica.

Tecnicamente è interessante notare che un rilievo come questo di metri 1,70 × 1,13, presenta uno spessore minimo: in certi punti inferiore ai cinque centimetri. Tanto che la lastra scolpita ha dovuto essere rinforzata sul dorso con un'altra lastra di pari spessore (cinque centimetri), tenuta aderente per mezzo di uno strato cospicuo di cemento e gesso. L'ipotesi originaria, quindi, che il rilievo frammentario fosse parte di un sarcofago, è insostenibile: come tutto il resto.

Un vero sarcofago, intero e di perfetta conservazione, è l'oggetto che indicheremo qui col numero 2: un cassone di marmo, ricevente scolpito su tre lati, con pesanti festoni di frutta, sorretti sulla fronte da due Amorini. Motivi artistici quanto mai comuni nel repertorio dell'arte imperiale romana. Varie circostanze tuttavia fanno apposizione all'autenticità dell'oggetto. Prima e più importante fra tutte quella che i rilievi decorativi presentano una sporgenza superiore alla sporgenza delle cornici: come non dovrebbe essere. I putti portafestoni, inoltre, data l'angustia dello spazio, non dovrebbero essere alati. Le due maschere gorgoniche, per quanto ben fatte e copiate dall'antico, mancano, per essere autentiche, di qualche particolare importante. Le rare scheggiature, infine, appaiono sulla fronte del cassone, risultano troppo sapientemente e deliberatamente eseguite, per essere naturali e prodotte dal caso. Esse sono state invece eseguite a regola d'arte, in modo da non danneggiare l'integrità e la vitalità della decorazione scolpita.

Il terzo numero è una testa di personaggio romano: testo dei tratti veristici, naturalisticamente eseguiti, sul genere dei ritratti di famiglia tanto in uso nel mondo romano, ancora negli ultimi tempi della Repubblica. Non vi sarebbe quindi da discutere su questo ritratto, se — con un po' d'attenzione — non affiorassero anche qui taluni particolari significativi e sintomatici.

Il trattamento della capigliatura, eccessivamente piatto e calligrafico, è tutt'altro che rispondente alle norme correnti nell'iconografia romana di qualsiasi tempo. Troppo intagliata, anche qui, la conservazione delle parti prominenti: cioè labbra, naso e orecchie. Sono queste le parti caduche, più o meno scheggiate o mancanti, nei ritratti statuari antichi. La superficie del marmo presenta poi nell'originale una rifinitura così accurata, un trattamento così fresco e lucido, come non si trova nelle sculture antiche, di sesto; successivamente più o meno patinate e incrostate.

Ma ciò che più stupisce in questo pezzo è l'evidente contraddizione tra certi elementi anatomici, propri soltanto di un vecchio, ed altri, che sono propri di un giovane. Giovanili infatti appaiono la fronte e i contorni degli occhi, con insolcature lisce e superficiali. Fresca e giovanile la bocca, dalle labbra semiaperte e piccole, senza pieghe laterali. A tali innegabili caratteri di giovinezza contraddicono i profondi solchi zigomatici. E più contraddice il trattamento anatomico del collo, a incordature così fortemente marcate e profonde, come non si può riscontrare che in una persona molto macerata dagli anni. Non si trovano esempi simili di incoerenza in tutta la statuaria antica. Se se deduce che lo scultore moderno, incerto ancora sull'età da assegnare al suo personaggio, ha voluto strafare, accentuando quei caratteri realistici che in un'opera d'arte più coerente e omogenea avrebbero garanzia assoluta di antichità.

Il quarto ed ultimo dei pezzi che c'interessano, è anche il più complesso e più completo della serie. Si tratta di una fontana di marmo alta in tutto più di due metri, composta di un numero inverosimile di pezzi. Nove pezzi in tutto, lavorati indipendentemente uno dall'altro, e tenuti insieme artificiosamente per mezzo di perni e di incavi. Abbiamo cioè un basamento a gradini, con motivi scolpiti di fauna acquatica. Al sommo della base, su zoccoli sporgenti, sorgono quattro Cariatidi, in figure di Erme fanciullesche, sorreggenti ciascuna una conchiglia sul ventre. Il corpo di ciascuna Erma, modellato sino ai fianchi, si fonde poi con una parte inferiore prismatica. Al centro della base un pilastro quadrangolare scanalato serve a reggere il piatto, pure quadrangolare, della fontana, i cui quattro angoli poggiano sul dorso delle Cariatidi.

Per quanto elementi di raffronto nel vasto campo dell'arte antica si possano qua e là trovare, le incongruenze dell'opera, che dovrebbe appartenere, caso mai, al 1° o 2° secolo dell'impero, sono ultraevidenti. Le figure funzionanti da Cariatidi portano pelli a tracolla, e ali arcaisticamente ritorte in alto. I due attributi, nèbridi e ali, sono inconciliabili tra loro. Nell'arte classica cioè, le figure satiresche non sono mai alate, mentre le figure di Amorini non portano mai certi indumenti pastorali. Il piatto della fontana è di una ricchezza eccessiva, e di una concezione smaccatamente barocca. Come più che mai barocco è il trionfo della fontana: cioè il Zuccotto che col suo delfino ricorderà a tutti il bel putto del Verrocchio sulla fontana del cortile di Palazzo Vecchio a Firenze. Si direbbe anzi tale opera d'arte non ignota all'eclettico scultore.

Il quale deve aver pensato che tanto più gradita sarebbe riuscita la sua trovata, quanto più facile ne sarebbe stata l'utilizzazione pratica, al di là del semplice scopo decorativo. Di qui la fontana, i cui pezzi sono stati combinati così bene, che l'oggetto ha potuto funzionare regolarmente presso l'esproprietario, come una fontana moderna.

FONTANA MONUMENTALE SCOLPITA

Goffredo Bendinelli

Cinque ore a Cipro

Un'escursione di contrabbando

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CIPRO, agosto.

Le solite manovre di comando ci attracchiamo alla banchina di Larnaca. Dobbiamo sostare quasi cinque ore nella piccola rada che fa da scalo a Cipro. Vale, quindi, la pena di tentare un'escursione di contrabbando nell'interno dell'Isola. In tre, sotto la presidenza di un Americano, tentiamo, a gran, un rapido consiglio di guerra. Poi sbarchiamo, noleggiamo la prima automobile a tiro d'occhio e scorrazziamo in quarta velocità, a casaccio, sulla scia di un motivo sentimentale: il romanzo di Cuor di Leone e di Berengaria.

Il leggendario eroe era salpato dalla Sicilia sulla sua galea preferita, il Trenc-le-mare, alla testa di un'armata, che si proponeva di scacciare i turchi dalla Terra Santa. Su un'altra nave si era imbarcata la sua promessa sposa, figlia di Sancio il Savio, Re di Navarra. Ai legni dei due illustri fidanzati faceva scorta una flotta di una cinturia di unità.

Terra d'Apocalisse

Il primo incontro con le forze nemiche segnò una rotta per i Crociati. Allestendo il bilancio dell'infausta battaglia, Riccardo Cuor di Leone si accorse che il vellero su cui si trovava Berengaria era scomparso. Dal porto di Creta, dove aveva cercato un rifugio al suo romanzo militare, mosse subito alla ricerca della donna del suo amore. Approdando a Famagosta, potè aver notizie della galea dispersa, a cui Isacco Comneno, Signore di Cipro, aveva vietato l'ancoraggio alle prode dell'Isola. L'eroe giurò di vendicare l'oltraggio recato a Berengaria e organizzò una spedizione punitiva. Raggiunse a marce forzate Limassol, capitale del tiranno, che, stretta d'assedio, dovette arrendersi a discrezione. La gioia della vittoria fu subito eclissata dal tripudio delle nozze fra i due nobili protagonisti, che vennero celebrate nella stessa città, prima di far vela alla volta di San Giovanni d'Acri. Era l'anno 1191.

Cipro si trova a un centinaio di chilometri dalle coste della Siria e a una quarantina da quelle dell'Anatolia. La sua popolazione complessiva supera di poco un terzo di milione. Un vero scenario d'Apocalisse. Nella sua parte occidentale offre allo sguardo montagne abbastanza coperte di boschi, ma il resto del suo panorama è penitenziale come il Deserto di Giuda. E' una regione che può far da sfondo senza sforzi all'ascetismo degli anacoreti e che favorisce i rapimenti estatici dei visionari. La sua carta idrografica è di una povertà impressionante. I pochi corsi di acqua che scendono dai monti si perdono sottoterra prima di arrivare alla pianura. La costa è molto frastagliata, ma non offre nessun porto naturale di una certa ampiezza. A settentrione si trova la baia di Kirenia, di cui si servirono come di punto d'approdo gli antichi fenici. Vi si vedono ancora tracce del loro passaggio in ruderi di mura in rovine. I veneziani, invece, costruirono un molo a Famagosta, luogo preferito dei loro sbarchi nell'Isola. Oggi la maggior parte del movimento commerciale si svolge nella rada aperta di Limassol, dove affluiscono per l'esportazione cereali, carrubi e il vino. Anticamente, invece, il centro portuario era a Larnaca, dove, del resto, gettano ancora l'ancora i grandi piroscafi.

Un vino prezioso

Il clima di Cipro è quello comune alle regioni scaglionate lungo il Mediterraneo Orientale. L'anno meteorologico non ha, in realtà, che due sole stagioni: quella delle piogge e quella della siccità, che corrispondono press'a poco a un inverno e a un'estate di sei mesi ciascuno.

Il paese è essenzialmente agricolo. I sistemi di coltivazione dei campi sono ancora antidiluviani. Nonostante la presenza degli Inglesi, a cui l'Isola appartiene, di fatto, come una pura e semplice Colonia dell'Impero, gli abitanti si mostrano ancora molto refrattari al progresso. Il loro attaccamento da polipi alle tradizioni dei loro antenati si manifesta, del resto, non solo nei metodi dell'agricoltura, ma anche nella foggia del vestire. I pantaloni all'europea hanno ancora una percentuale molto bassa tra gli autoctoni.

A un'osteria di campagna, dall'insegna di un romanticismo settecentesco, ci siamo seduti a un tavolo all'aperto, sotto un pergolato molto promettente. Ci siam fatti sturare una bottiglia di «Commanderia», che passa tra i vini più prelibati dell'Isola e che gode di ottima fama anche all'estero. Il compagno di viaggio della Repubblica Stellata faceva schioccare la lingua in segno di panegirico. Dopo il secondo bicchiere minacciava già di regolarci un brindisi sul regime unico che ora ha diritto di cittadinanza legale anche in America. Il vino era veramente prezioso. Ne abbiamo avuta una conferma anche nel conto.

Cipro era nota agli antichi come ricca di miniere di rame, che furono largamente sfruttate sia dai fenici che dai romani. Oggi, oltre i suoi vini e vari generi di frutta, essa esporta soprattutto pellami e seta lavorata.

La capitale dell'Isola è Nicosia che si trova al centro del paese. Possiede una splendida cattedrale gotica, dedicata a Santa Sofia, ora trasformata in moschea. La sua destinazione attuale è rivelata anche all'esterno da un gruppo di minaretti molto eleganti. La città, che conta circa ventimila abitanti, è anche la residenza di un arcivescovo greco ortodosso, è circondata da vecchie mura veneziane.

Larnaca è divisa in due parti: quella antica era conosciuta dai romani sotto il nome di Citium e da alcuni viene identificata con la Kittim della Sacra Scrittura; quella moderna, che si raccoglie attorno al porto, si chiama Marina o La Scala.

Si riparla di Afrodite

Limassol è il centro più all'altezza dei tempi in tutta l'Isola. Vi si vedono persino dei giardini pubblici abbastanza ben tenuti. Tra le sue rune primeggia un castello crociato che è ancora in piedi. Per una piccante ironia della storia, però, esso serve ora da prigione civile. Ai turisti i ciceroni mostrano sempre la cappella dove Riccardo Cuor di Leone avrebbe condotto all'altare Berengaria. Paphos, non Kition, fu anticamente il centro del culto di Afrodite che, secondo la mitologia, vi era approdata ed ai cui onore si era eretto un tempio immenso. Vi era pure un oracolo e ogni anno vi si organizzavano frequentatissime feste popolari per celebrarvi i misteri della Dea dell'Amore.

Le rune più imponenti di Cipro si trovano a Famagosta. Innanzi tutto vi fanno ancora bella mostra di sè le mura di cinta lasciatevi dai Veneziani. Il Leone di San Marco domina ancora a stemma sui frontali di varie porte della città antica. Poi vi sono disseminati in ogni direzione, ruderi di innumerevoli chiese cristiane, che alcuni fanno ammontare nientemeno che a trecento. Anche il Palazzo del Luogotenente, ora adattato a carcere per i delitti minori, come pure il Castello, detto anche, molto correntemente, Torre di Otello, meritano una sosta che non è priva di interessanti rievocazioni storiche. Ma il gioiello principale di tutte le rune medievali è la superba cattedrale di San Nicola, che data dal 1300 e che oggi è voluta anch'essa al culto del Corano.

Mentre usciamo dalla grande moschea, ci imbattiamo in un gruppo di musulmani ciprioti che si preparano a partire per la Palestina dove andranno sopra di alcuni giorni di Napinan. E' anche questa una forma di esportazione dell'Isola, cessata di moda da alcuni anni. Gli aspiranti al matrimonio possono fare molto a più buon mercato la loro scelta a Cipro anzichè in Terra Santa. Così si spiega l'affluso di pretendenti che dalla Palestina approdano a Larnaca, a Famagosta od a Limassol in cerca di mogli.

Sulla piazza chiacchierano due poliziotti con l'ala sinistra del cappello ritta verticalmente come in certe vecchie olcografie di Guglielmo Tell.

P. Alessandri

Un ritratto del Re modellato dalla Principessa Maria di Piemonte

Roma, 27 notte.

Si sapeva che la Principessa Maria di Piemonte, alla quale sono ora volti ansiosamente i cuori di tutti gli italiani nell'attesa del fausto evento, era una valente musicista: non una dilettante geniale soltanto, ma veramente colta interprete, agile ed abile esecutrice. Ed oltrechè pianista è pure una abile ed appassionata violoncellista. Ma non s'era mai parlato della Principessa Maria quale scultrice.

In questi giorni essa invece ha dato una prova anche della sua abilità quale modellatrice in creta, esponendo un busto dell'augusto suo Sovrano e suocero, il Re Vittorio Emanuele. Il busto fu trasportato di questi giorni a Villa Savoia e gli artisti e gli intenditori l'hanno giudicato di eccellente fattura e di felice rassomiglianza. Del resto più che le parole descrittive, serve la riproduzione del busto in creta, sul quale è possibile constatare che i lineamenti del Sovrano sono riprodotti con fedeltà e l'espressione del volto è data con sicurezza di tocco, rivelante una sicura mano d'artista.

Libri ricevuti

MASSIMO LELJ: «Poesia e forza delle Nazioni». — Cavabia, ed. L. 9.

DINO: «Itinerari bizzarri». — Curiosità italiche». — Cecchini ed. Milano L. 10.

PIETRO GADDA: «Orchidea». — Cecchini, ed. Milano, L. 12.

TEATRI e CONCERTI

Tristezze di bilancio dei teatri viennesi

VIENNA, agosto.

Uno dopo l'altro, i teatri hanno preso le vacanze estive. A stagione finita tutti fanno i milanei e tutti, chi più, chi meno, piangono miseria. La benedetta crisi non accenna a terminare, e ci sarebbe da scommettere che terminerà assieme all'economica, superstizioni per vecchia esperienza che quando la gente non ha quattrini considera l'andare a teatro un deplorevole spreco.

Siccome sugli abbonamenti non si può fare un conto eccessivo, e siccome nulla indica che di qua al primo di settembre le tasche vuote di S. M. lo spettatore saranno di nuovo ben fornite, si discute attorno al quesito se i teatri possano fare economie ed in che modo. Lette con diligenza le risposte, si giunge alla conclusione che il problema consiste, più che nella diminuzione delle spese, nell'aumento degl'introiti. Coi fichi secchi non si fanno nè le mele, nè il teatro. Hubert Marischka, direttore del citato Theater an der Wien, racconta che suo suocero, Wilhelm Karczag (un editore ed impresario che vide il successo trasformarsi in pacchi di biglietti da mille), soleva dire: « Per fare del teatro bisogna buttare i quattrini dalla finestra a piene mani; poi se ne vedono ritornare molti di più ». Veramente sembra che il giovane Franz Lehar abbia sudato varie camicie per ottenere che il defunto signor Karczag non gli mettesse in iscena la *Vedova allegra* con troppa taccagneria, ma non fa nulla: i grandi uomini hanno sempre pronunziato frasi che si adattano per qualsiasi occasione. Ma con quella sentenza il Karczag deve avere avuto ragione, perchè la sua opinione di alcuni decenni addietro viene attualmente condivisa dal signor Röbbeling, chiamato a dirigere il Burgtheater perchè ad Amburgo s'era creata fama di ottimo amministratore. Sostiene il Marischka che in messa in iscena di una operetta al Theater an der Wien oggi resti di più, non permettendo il raffinato gusto del pubblico di cavarsela con i semplici scenari del tempo antico. Gli spettatori vogliono toilette lussuose, e queste costano. La durata degli spettacoli si è prolungata e questo implica una maggiore spesa per la luce elettrica. Marischka assicura che, senza contare le paghe degli artisti ed i salari del personale tecnico, nel momento in cui si leva il sipario per una prima, lui ha già speso più di 300.000 lire; se si tratta di operette basate principalmente sulla messa in iscena, anche il doppio.

Il Röbbeling dichiara che un commerciante può ben diminuire le sue spese e adattare la qualità della merce al minor costo, ma che a teatro questo è impossibile ,perchè la merce-spettacolo deve assolutamente essere di ottima qualità. Per noi, confessa il direttore del teatro statale di prosa, hanno importanza vitale le entrate e non le uscite. « Io non posso permettermi il lusso di far figurare, ad esempio, nel *Riccardo III*, qualche comparsa di meno, solo per risparmiare un paio di scellini. Da quando faccio del teatro, io miro sempre ad ottenere le esecuzioni migliori possibili e l'esperienza mi ha dato ragione. Tali esecuzioni sono state e rimangono l'unico modo per accrescere gl'incassi e giovare all'andamento finanziario di un teatro. Lungi dal risparmiare, io mi preoccupo quindi moltissimo di assicurarmi i migliori attori, di offrire delle messe in iscena impeccabili dal punto di vista artistico e di accaparrarmi buoni lavori ».

Affinchè non si creda che questi direttori siano degli sciuponi, sia aggiunto che a certe economie ed alla maniera di sfruttare più che sia possibile le risorse delle loro aziende essi ci pensano. Il Burgtheater si vanta di aver ridotto a 5.000 lire la spesa di una messa in iscena che prima ne costava 150.000, perchè nel passato l'allestimento delle scene e dei costumi veniva affidato a ditte private, mentre adesso si fa tutto in casa badando, fin dove si possa, a utilizzare i fondi dei magazzini. Il Burgtheater ha poi abolito le prove che duravano fino a tarda ora del pomeriggio e le notturne, causa di spese straordinarie per l'amministrazione e di stanchezza per gli attori. Il Theater an der Wien si vanta anch'esso di aver realizzato economie allestendo in casa costumi e scenari e dichiara che il palcoscenico girevole, impiantato nel '29, oltre a far guadagnare tempo nei cambiamenti di scena, con relative accorciamento della durata dello spettacolo e quindi con economia di luce, richiede un personale meno numeroso. In secondo luogo l'impresa si aiuta conducendo due teatri, così gli artisti non restano mai inoperosi.

Nel periodo dell'inflazione — più di dieci anni fa — nella grande capitale della piccola Repubblica austriaca ventidue teatri pareva prosperassero addirittura: oggi non ne abbiamo che sette. Ogni tanto si discute circa il modo d'impedire che questi sette vadano in malora e fra i mezzi regolarmente raccomandati vengono prima le concessioni da parte delle autorità fiscali, che dovrebbero rinunziare a riscuotere imposte arretrate e semplificare l'intero sistema. La faccenda delle imposte arretrate è un grosso guaio: appena un'impresa fallisce e chiude, il teatro resta gravato delle imposte non versate dal fallito e chi voglia tentare a sua volta la fortuna deve anzitutto riconoscere tale debito. Nel momento attuale ne soffrono specialmente i varietà e i circoli equestri, i cui direttori si sono rivolti al Governo invocando aiuto. Fra l'altro essi osservano che il fisco li colpisce con tasse che vanno fino al 15 % dell'importo dei biglietti, mentre i teatri di operette, di prosa e i cinematografi pagano al massimo il 6. Ora i varietà e i circhi equestri pretendono di salvare anch'essi funzioni educative, grazie alle mostre di animali ed agli esercizi degli artisti. In ogni caso, abbiano o no questi locali il compito di educare il popolo, certo è che in autunno, rimanendo le imposte immutate, non assisteremo alla riapertura del Ronacher, del circo Renz, dei piccoli varietà della periferia e dei *cabarets* nel cuore di Vienna. La corporazione degli artisti del ramo desidera ugualmente che siano proibite le esibizioni di dilettanti, che fanno perdere scritture straordinarie e scritture per feste private.

Però come è possibile pensare nel aiutare il teatro disinteressandosi degli autori? E' qui allo studio il progetto d'una lotteria teatrale statale, il cui ricavato servirà a sovvenzionare la messa in iscena di lavori utili alla propaganda dell'idea austriaca.

Vice

Il successo a Salisburgo

del concerto wagneriano di Toscanini

Vienna, 27 notte.

Il secondo concerto Toscanini con programma esclusivamente wagneriano ha suscitato a Salisburgo entusiasmo non minore del primo. Il maestro è stato festeggiatissimo. Nella sala piena zeppa, sebbene il bagarinaggio avesse fatto salire il prezzo dei biglietti fino a 400 lire, si notavano il Ministro d'Italia a Vienna, Preziosi, con la signora, e il console generale comm. Rochira.

Toscanini ha incominciato col preludio del *Faust*, e ha finito col preludio dei *Maestri Cantori*, sempre tenendo i Filarmonici viennesi — esecutori magnifici — come in stato ipnotico.

Un critico scrive che un avvenimento simile sta a dimostrare l'assurdità della tesi che soltanto un « nordico » possa dirigere Wagner. In ottobre Toscanini dirigerà a Vienna tre concerti.

La morte della pianista Raie Da Costa

Londra, 27 notte.

E' morta ieri in un sanatorio di Hove sulle rive della Manica la pianista Raie Da Costa la quale aveva solo ventinove anni. La Da Costa si era specializzata in musica da jazz. I suoi dischi per grammofono erano divenuti negli ultimi anni popolarissimi in ogni paese. La morte è avvenuta in seguito ad un'operazione per appendicite.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera. — 7,45, 12,45, 19,25, 20,25: Giornale radio. — 11,50, 13,45: Dischi. — 16,50: Trasmissione dalla Colonna reale di Massa (Roma). — 17,10: Orchestra diretta. — 17,25: Conc. Ufficio previsioni. — 18, 18,10: Notizie agricole. — 19: Conc. delle Forze armate della Società Geografica e del Dopolavoro. — 19,15: Per Notturno in lingue estere. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. Dischi. — 21,25: 3° Concerto sinfonico italo-tedesco, diretto dal M° Mario Rossi (Parte italiana). Musiche di Respighi, Malipiero, Casella. — 22: « Nascita di una città » sintesi in 3 tempi di Galar e Asti.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30, 20: Musica varia. — 20,40, 23: Dischi di musica varia.

Vienna: 20,10: Messa in do minore di Mozart dall'Abbazia di S. Pietro di Salisburgo. — **Praga**: 20: Trasmissione interna: operetta di Benes. — **Bordeaux, Lione, Strasburgo**: 20,30: « Denise » comm. di Dumas. — **Parigi P. T.**: 20,10: Musica viennese. — **Amburgo**: 23,30: Concerto serale dalla chiesa di San Giovanni di Magdeburgo. — **Berlino**: 20: Serata brillante. — **Francoforte**: 23: Concerto orchestrale. — **Lipsia**: 23,30: Concerto orchestrale. — **Daventry National**: 20: Concerto sinfonico. — **Londra Regionale**: 20: Concerto di bandistico. — **Varsavia**: 20,10: « Idylle operetta di Stolz. — **Monte Ceneri**: 20: Concerto vocale e strumentale. — **Budapest**: 22,30: Concerto orchestrale.

L'Agosto bellunese

Magnifica manifestazione folcloristica

Belluno, 27 notte.

La regione del Piave ha offerto, col radunare 28 costumi bellunesi, una magnifica prova dell'entusiasmo con cui segue e partecipa a tutte le manifestazioni del Regime per l'elevazione morale e spirituale del popolo. Il tempo non è stato certo clemente, ma ciò non ha smorzato l'entusiasmo per la manifestazione, che ha raccolto il concorso di tutti i gruppi folcloristici bellunesi, che hanno degnamente risposto a questa, che faceva parte delle manifestazioni dell'*Agosto bellunese* e che era stata appoggiata con particolare simpatia e benevolenza da S. E. Starace e fortemente voluta dal Segretario federale Molino.

Fin dalle prime ore del mattino avevano cominciato ad affluire in città i gruppi inviati dal Cadore, dall'Agordino, dall'Alto Piave, dal Feltrino e dalla sinistra del Piave, in rappresentanza di tutti i 74 Comuni della provincia. Le vie cittadine furono ben presto singolarmente animate, e ovunque echeggiavano canti e suoni.

Alle 14 cominciarono le operazioni per l'ammassamento dei gruppi al Campo sportivo della Casa del Balilla, e mezz'ora dopo il vasto spiazzo presentava un magnifico colpo d'occhio. Anche il sole faceva capolino, finalmente, fra la densa nuvolaglia, e portava una nota di gioia al raduno. L'apparire del Segretario Federale veniva accolto da un poderoso alalà. Il Gerarca provinciale ordinava poi il saluto al Duce, al quale rispondeva un possente *A noi!*, mentre altissime e ardenti si levavano nell'aria le invocazioni al Duce.

Dopo il canto in coro di *Giovinezza*, aveva inizio lo sfilamento per le vie cittadine dei gruppi che si portavano di poi al Parco Comunale per la parte più caratteristica della festa. Nel palco delle autorità erano S. E. il Prefetto Gazzera, il Segretario federale Molino, il Podestà di Belluno, l'on. Bensemblante e l'on. Gino Arias, ispettore del P. N. F. per le colonie.

Dinanzi al palco delle autorità si susseguirono interrottamente tutti i gruppi, che eseguirono le loro caratteristiche danze, accompagnate dal suono della fisarmonica e di altri strumenti. E tutti i partecipanti, animati da un vivo e sano sentimento di emulazione, gareggiarono in bravura per la conquista del premio nobilissimo: una coppa donata da S. E. Starace. Fra i più ammirati, i gruppi di Cortina, Feltre, Lentiai, Longarone e Forno di Zoldo.

Al termine delle esibizioni, la graduatoria veniva così stabilita: 1) Gruppo Dopolavoro Feltre, cui è assegnata la Coppa del Segretario del Partito; 2) Dop. Longarone; 3) Dop. di Cortina d'Ampezzo.

L'ultima manifestazione è riuscita per gli infaticabili organizzatori giusto premio e stimolo per l'avvenire.

Giornalisti belgi a Milano

Milano, 27 notte.

La delegazione della stampa periodica belga, con a capo il presidente dott. Ctievenard, è giunta nella nostra città. La delegazione, composta da una quarantina di persone, è stata ricevuta al Consiglio provinciale dell'Economia dai dirigenti e soci dell'Associazione Italiana della stampa tecnica.

Gli ospiti hanno visitato stamane la Mostra Aeronautica e nel pomeriggio numerosi altri monumenti cittadini. Oggi poi hanno partecipato a un ricevimento offerto in loro onore dalla Podesteria.

La missione è partita nel tardo pomeriggio alla volta di Venezia.

Omaggio di dopolavoristi di Milano ai Caduti della Valsesia

Varallo, 27 notte.

Sono giunti ieri, graditi ospiti della nostra città, i dopolavoristi dipendenti dall'Ospedale Psichiatrico provinciale di Mombello (Milano). Ricevuti dalle autorità locali, essi si sono recati a deporre una corona sulla tomba della famiglia del loro illustre direttore commendatore prof. Antonini. Quindi, dopo un reverente e commosso omaggio ai Caduti in guerra di Varallo, essi hanno visitato la città ed il suo celebre Sacro Monte.

Nel pomeriggio la banda del Dopolavoro ha tenuto in piazza d'Italia un applauditissimo concerto.

Abbiategrasso prepara la terza rassegna economica

Abbiategrasso, 27 notte.

Dal 2 al 13 settembre prossimo avrà luogo la terza grande rassegna di tutte le forze economiche della plaga abbiatense, manifestazione che si presenta quest'anno notevolmente migliorata e ingrandita, comprendendo anche una Mostra corporativa del riso che sarà di notevole interesse. Questa fortunata iniziativa è ormai entrata a far parte del calendario delle manifestazioni locali, inserendosi perfettamente nella vicenda produttiva agricola, industriale e commerciale della plaga abbiatense e costituisce un avvenimento previsto e atteso come un sicuro previdente richiamo da tutta la popolazione che dall'intenso movimento di visitatori (quest'anno si calcola su di una affluenza di circa centomila persone) e per la straordinario impiego di mano d'opera d'ogni genere, ritrae un utile economico non indifferente.

Una delle più importanti manifestazioni di questa terza rassegna sarà quest'anno l'inaugurazione del nuovo gonfalone della città di Abbiategrasso, gonfalone offerto da un apposito Comitato di signore abbiatensi. Il complesso programma comprende poi, oltre alla Mostra corporativa del riso, che interessa tutta una vastissima plaga e che ha trovato in Abbiategrasso la sua sede logica e naturale per l'importante commercio risicolo che qui si accentra, la Fiera campionaria che stenderà la lunga fila dei suoi padiglioni nella caratteristica allea alberata e che vedrà anche quest'anno l'adunata totale di tutte le più importanti attività della regione.

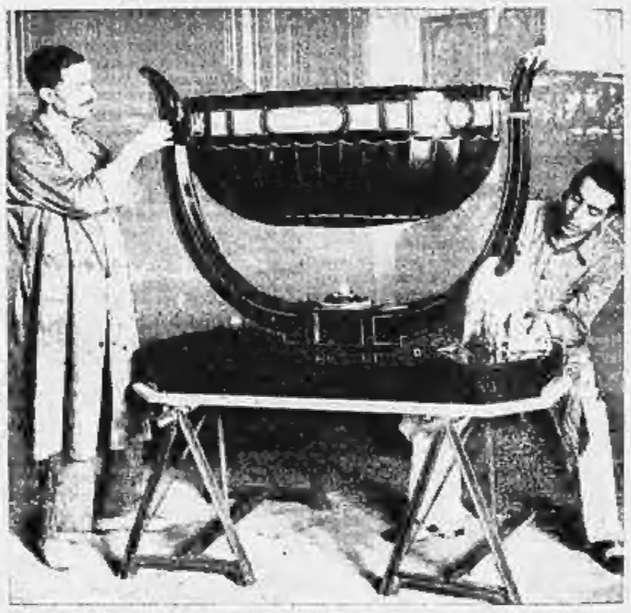
Dal 2 al 13 settembre avranno luogo tre giornate agrarie con una Fiera espositiva di pedigree bovino e suino, un « mercato » artigiano che raccoglierà prodotti locali di notevole interesse, una « Giornata del Balilla » con l'intervento delle organizzazioni giovanili da tutti i paesi della plaga e anche da Milano, una traversata notturna della città indetta dal Fascio Giovanile, il quarto concorso fotografico del locale Dopolavoro, spettacoli pirotecnici e orchestrali dotati di premi ingenti, uno spettacolo pompeiano e altre iniziative minori che aumenteranno l'interesse della manifestazione attirando compatte folle di visitatori.

Ad illustrare il programma è stato pubblicato uno speciale numero unico, supplemento del giornale locale *Il Popolo Abbiatense*, che oltre a costituire un interessante mezzo di propaganda alla rassegna contiene anche molti utili e curiose notizie sulle varie attività della plaga e sulle sue particolarità storiche ed artistiche.

Per speciale concessione delle Ferrovie dello Stato, domenica 2 o 9 settembre avranno luogo due treni popolari Milano-Abbiategrasso che permetteranno con una modestissima spesa (tre lire) di trascorrere una lieta giornata ad Abbiategrasso facendo anche, per chi lo volesse, una interessante scampagnata sulle pittoresche rive del Ticino che scorre nelle vicinanze. Una ulteriore riduzione ferroviaria del 50 per cento entro un raggio di 200 chilometri, è stata pure concessa per la durata della rassegna.

IL LIETO EVENTO IN CASA SAVOIA

La culla che Napoli prepara sarà pronta tra qualche giorno



Gli artigiani napoletani sotto la direzione del maestro G. Squillante lavorano alacremente alla culla che i napoletani offriranno ai Principi di Piemonte in occasione del prossimo lieto evento.

Napoli, 27 notte.

Nei primi giorni del prossimo settembre la culla che la cittadinanza napoletana offrirà ai Principi di Piemonte per il loro augusto Figlio sarà pronta. Ora è ancora affidata ai sicuri valenti artigiani che ne curano i dettagli dell'insieme.

Poichè il R. Commissario al Comune e il progettista della culla, Giuseppe Squillante, valente restauratore della Sala dei Re a Palazzo Madama, nonchè i componenti il comitato cittadino hanno deciso di comune accordo che la culla sia la espressione genuina dell'arte napoletana, sono stati scelti per la confezione del mobile: la tartaruga, il corallo e il cammeo. Si è scelta una particolare qualità di legno: il pacco, e si è stabilito di ravvivare la tartaruga con ornamenti d'argento. Infatti due aquile d'argento, attributi di Casa Savoia, sono state collocate alla base del mobile e armonizzano con gli stemmi dei Principi di Piemonte e della città di Napoli.

La parte in cammeo è una finissima lavorazione dei nostri artigiani di Torre del Greco. Si tratta di due pezzi di squisita fattura artistica, raffiguranti l'uno Castelnuovo e l'altro il panorama di Napoli. Il lavoro, compiuto nella Scuola del corallo di Torre del Greco, una meritevole istituzione che prende il nome dall'augusta Principessa, si completa con quattro amorini, anche in cammeo, raffiguranti le stagioni.

Si è provveduto anche per il corallo, offerto da una ditta di Torre del Greco. Sono due pezzi costituenti l'uno la corona reale e l'altro una sfera. Le aquile in argento sono state fuse, mentre le altre decorazioni d'argento sono state eseguite dallo scultore Avolio.

La scuola professionale Elena di Savoia ha ricamato un finissimo lenzuolo per la culla. La parte in tulle e la copertina di raso sono state eseguite da una nota e abilissima ricamatrice nostrana. Il lavoro per la rifinitura della culla, schietta espressione dei sentimenti di Napoli e dei Napoletani, è a buon punto e sarà ultimata qualche giorno prima della nascita della nuova gemma di Casa Savoia.

Il giuoco delle parole a croce ed una sentenza della Cassazione

Roma, 27 notte.

Per la prima volta la Corte suprema ha risolto una questione che interessa molto coloro che spediscono giornali e periodici.

Il Pretore della Spezia il 7 febbraio corrente anno assolveva perchè il fatto non costituiva reato certa Volunia Savinia, la quale aveva spedito per posta un periodico contenente la soluzione di un enigma a parole incrociate. Contro tale sentenza ricorreva il Procuratore generale della Corte di Genova, deducendo due violazioni di legge: a) violazione dell'art. 35 del T. U. della legge postale e 78 del Regolamento del 10 febbraio 1901 perchè la soluzione di un enigma a parole incrociate non è compresa nei segni e nelle parole che si possono fare o scrivere negli stampati spediti con franchigia ad essi relativa; b) violazione dell'articolo 42 del Codice penale perchè il Pretore, erroneamente, aveva ritenuto che Savinia avrebbe agito senza coscienza perchè la soluzione dell'enigma dovette essere opera di altri e non della donna, poco istruita.

La Corte suprema (prima sezione penale) presidente il comm. Caffarel estensore il consigliere comm. Maroni) ha ritenuto esatta la tesi di diritto del primo motivo perchè l'art. 35 del T. U. della Legge postale, punisce l'aggiunta ai giornali e periodici di quistioni scritte non ammesso e atto a costituire linguaggio convenzionale e ha soggiunto che l'art. 78 del citato Regolamento dichiara vietate le aggiunte a mano che tolgano allo stampato il carattere di generalità dandogli invece quello di carattere personale.

La Corte suprema ha però respinto il ricorso perchè il pretore, a prescindere dalla questione di diritti, ritiene che l'imputata non avesse avuto conoscenza della soluzione del gioco all'atto in cui ebbe a spedire lo stampato.

« Il Pretore ritenne — conclude la Corte — mancare all'imputata quella coscienza e quella volontà di commettere il reato richiesto come estremo necessario anche per la punibilità della contravvenzione ai sensi dell'art. 42, ultimo capoverso del Codice penale. Mentre tutto ciò costituisce un apprezzamento di fatto incensurabile in Cassazione ».

Soltanto per questo motivo la Corte suprema, come abbiamo detto ha respinto il ricorso.

Dopo avere incendiato la cascina tenta di corrompere i carabinieri

Alessandria, 27 notte.

Abbiamo dato giorni sono notizia dell'arresto avvenuto a Masio, della contadina Francesca Manuelli, di 59 anni, e del di lei figlio Francesco Milano, di 25 anni, accusati di avere appiccato il fuoco alla propria cascina per riscuotere il premio d'assicurazione. La Manuelli, mentre era detenuta nella caserma dei carabinieri, ha fatto in seguito pressioni sul maresciallo Enrico Carmeli, per essere posta in libertà ,assicurandogli un compenso di 500 lire.

In seguito confermava, presente anche la guardia comunale Luigi Bonicelli, di avere effettivamente dato fuoco alla casa, per cui ne era derivato un danno di circa 20.000 lire, allo scopo di rifarne una nuova, insistendo ancora presso il maresciallo che l'avrebbe ricompensato per il tacito aiuto.

Naturalmente l'ardente desiderio dell'incendiaria non è stato ascolto e contro di lei pende ora un'altra denuncia per tentata corruzione.

Il delitto di Lodi

Gli autori arrestati

Milano, 27 notte.

I carabinieri di Lodi, dopo attive indagini, hanno potuto identificare e arrestare gli assassini del possidente Achille Premoli, che fu trovato, come è noto, in una roggia presso Massalengo e che l'autopsia ha accertato ucciso a colpi di roncola e di rivoltella. Gli arrestati sono certi Stefano Stelpi, abitante nella nostra città, e Innocente Peviani, di anni 24.

Costui ha completamente confessato il crimine, narrando che sbarrata la via con un tronco d'albero, costrinsero il Premoli a scendere dall'automobile. Il Peviani sparò al ventre del Premoli dei colpi di rivoltella, incitato dallo Stelpi, il quale fini la vittima con un colpo di roncola al capo.

In casa del Peviani sono stati trovati oggetti rubati alla vittima. Lo Stelpi, malgrado l'esplicita confessione del complice, si mantiene sulla negativa.

Due furti ad Alessandria nell'assenza dei proprietari

Alessandria, 27 notte.

Ignoti ladri sono penetrati nel negozio di mercerie in via Mazzini approfittando dell'assenza del titolare, Silvio Cortella, impegnato in una partita di caccia, e della di lui moglie, lontana dalla città, rubando 500 lire in denaro e 1200 lire in oggetti preziosi e biancheria.

Un altro furto è stato compiuto in danno dell'agricoltore Giuseppe Girardengo, residente a Castelspina, il quale, uscito di casa senza rinchiudere la porta, al ritorno constatava la mancanza di due biciclette e di un taglio di vestito da uomo.

Quattro botti di vino che fanno fare otto mesi di reclusione

Alessandria, 27 notte.

E' comparso a giudizio il pregiudicato Annibale Pelizza, di 56 anni, residente a Genova, imputato di truffa. Nei primi giorni dell'agosto 1933 il Pelizza era riuscito, con raggiri, a farsi consegnare dal commerciante Vitale Olcino, qui residente, in via Morbelli, quattro botti di vino, che poi cedeva in pegno a tale Michele Bello, di Spinetta Marengo, a garanzia di un prestito pecuniario con lui contratto. E' stato condannato ad otto mesi di reclusione, 500 lire di multa e a due anni di colonia agricola.

Severe condanne per reati contro la maternità

Voghera, 27 notte.

Imputati di concorso nel reato di procurato aborto, sono stati condannati: Casali Maria, di anni 25, residente in Valle Salimbene, con la diminuente della ragione d'onore e delle attenuanti a un anno e tre mesi; Devoti Carlo, di anni 34, fonditore, di Linarolo, ad anni due; Pozzi Maria Teresa, recidiva, ad anni tre; De Piaggi Aurelia, di anni 27, ad anni uno e mesi quattro.

Il Tribunale ha inoltre respinto la domanda di libertà provvisoria presentata dai Devoti, detenuto dal 30 luglio unitamente alla Pozzi.

Bimbo che muore in un paiuolo di acqua bollente

Firenze, 27 notte.

Il bambino Sergio Conti, di 4 anni, dimorante a San Bartolo a Cintoia, è rimasto vittima di una mortale disgrazia. Il piccolo dormiva sopra una panca nella cucina della propria abitazione, mentre la madre e la zia erano intente alle faccende domestiche. Svegliatosi all'improvviso, il bimbo scendeva dalla panca e si dirigeva verso la madre, andando a inciampare contro un paiolo ricolmo di acqua bollente posto nel mezzo della cucina stessa, cadendovi dentro. In seguito alle gravi ustioni riportate il bimbo moriva all'ospedale dopo atroce agonia.

Un drammatico salvataggio

Giovane Fascista all'ordine del giorno

Voghera, 27 notte.

Il Comandante Federale dei Fasci Giovanili della provincia ha segnalato al Segretario del Partito l'atto di ardimento compiuto dal Giovane Fascista Bessotro Romualdo, del Fascio di San Zenone Po.

« Visto in procinto di annegare nel fiume Po certo Crainì Giuseppe, con grande sprezzo del pericolo, accorreva prontamente in suo soccorso e riusciva a trarre in salvo il malcapitato. L'atto del Bessotri è quanto mai meritevole di elogio anche perchè l'Orsini, elemento violento, ebbe in precedenza a percuotere il Giovane Fascista, suo attuale salvatore. Il Bessotri ha dato prova con questo di grande altruismo.

Carrettiere ucciso da un'autobotte

Tortona, 27 notte.

Lungo la nazionale Tortona-Arquata, nei pressi di Pietra Bissara, l'autobotte 4190-PC., col rimorchio 4900, e guidata dall'autista Luigi Mandini, di anni 25, da Piacenza, ha urtato con un parafango un leggero calesse facendolo ruzzolare giù da una scarpata ad una profondità di una diecina di metri.

Il conducente del calesse Luigi Poma, di anni 41, da Cascinagrossa (Alessandria) ha riportato la frattura del cranio per cui è morto poco dopo.

Una vecchia si sfracella precipitando da un terrazzino

Savona, 27 notte.

Questa notte la signora Lanzavecchia Caterina ved. Ponzini, d'anni 71, da Asti, ad ora imprecisata, recatasi sul terrazzino della stabile, è precipitata in un cortiletto interno della propria abitazione in via Milano 4, piano secondo. Il cadavere non è stato scoperto che questa mattina verso le 11. Dalle constatazioni di legge è risultato che la morte fu istantanea.

Immediata morte di un autista in seguito ad un investimento

Padova, 27 notte.

A San Bortolo di Monselice un'auto mobile, guidata da certo Guido Gallarato [illegible] sulla strada per un guasto allo sterzo. Il conducente riusciva mirabilmente a salvarsi, mentre un suo compagno, che gli sedeva a lato se l'è potuta cavare con forte dolore dalle quali guarirà in una ventina di giorni.

Ufficiale jugoslavo ferito in un accidente d'auto

Genova, 27 notte.

Ieri nel pomeriggio un'automobile guidata dal colonnello aviatore Zarco Popovich, addetto aeronautico all'ambasciata di Jugoslavia a Roma e sulla quale viaggiava anche il capitano Ivan Dragultchevic, addetto militare alla stessa ambasciata, giunta nei pressi di Busalla, per un improvviso abbandono, ha urtato prima contro un cancello e poi è andata a rovesciarsi in un fossato laterale alla strada sfasciandosi completamente.

Mentre il colonnello usciva dall'incidente completamente illeso, il capitano è stato raccolto dai primi soccorritori accorsi e subito trasportato all'Ospedale di Sampierdarena dove è stato ricevuto dal sanitario di guardia, il quale dopo le prime cure lo ha fatto ricoverare riservandosi la prognosi. I due ufficiali, di ritorno dalle grandi manovre, erano diretti a Roma.

Autotreno in fiamme

72 quintali di cascami di seta distrutti

Roma, 27 notte.

La notte scorsa transitava per Civitavecchia un autotreno pilotato dal proprietario signor Gaetano Aretusi, proveniente da Roma e diretto a Biella. La motrice trasportava 72 quintali di cascami di seta prelevati dalla società generale « La Viscosa » Roma, per conto della ditta Beratti di Biella. Lungo il viale Michelangelo Buonarroti, la motrice, per cause imprecisate, pare per accensione spontanea del serbatoio della nafta, si incendiò andando completamente distrutta con il suo prezioso carico. Grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco fu salvato il rimorchio con tutta la merce che conteneva. Non si deplorano danni alle persone.

Muore sepolto da una frana

Rieti, 27 notte.

Stamane, in territorio di Montenero Sabino certo Fornari Ferdinando di Attilio, di 45 anni, residente a Monte San Giovanni Sabino, attendeva con altri operai alla cava della ghiaia. Mentre la carriuola su di un carretto, per una frana improvvisa, rimaneva sepolto. Estratto dalla frana e subito trasportato al vicino ospedale di Rieti, vi decedeva poco dopo.

IL MALTEMPO

Furioso temporale sul Garda

Allagamenti e gravi danni

Brescia, 27 notte.

Il furioso temporale che si è scatenato sulle rive del Garda per circa 18 ore, con pioggia torrenziale e scariche elettriche, ha recato danni alla viabilità, perchè alcune strade erano ridotte a torrenti.

Un fulmine è caduto sulla diga del porto di Desenzano suscitando apprensioni, ma senza gravi conseguenze. Nell'abitato di Desenzano le acque, penetrate nel sottosuolo, guastarono i condotti, poi invasero i piani terreni delle case e degli alberghi, specialmente in alcune vie centrali, raggiungendo un metro di altezza.

I passeggeri partiti dai treni popolari, saliti sui piroscafi, sorpresi dalla bufera, si affrettarono a sbarcare nei primi paesi incontrati lungo la rotta. Il piroscafo « Verona », che aveva imbarcato i gitanti provenienti da Genova, dovette rifugiarsi nel porto di Manerba.

Altri allagamenti sono segnalati nella bassa bresciana, dove sulla strada provinciale, invasa dalle acque per la lunghezza di un chilometro, è stato interrotto il transito.

A Calcinato il fiume Naviglio, straripando, ha allagato uno stabilimento chimico asportando materiale di fabbrica e guastando il macchinario.

A Casino Bearlo, in Valle Camonica, parte dell'abitato è stata allagata.

Pure a Prevalle le strade sono allagate e le case invase dalle acque fino all'altezza di mezzo metro. Gravi danni sono anche segnalati alle campagne, con perdita in qualche punto dei raccolti.

I danni dell'uragano nel Veronese

L'Adige in piena

Verona, 27 notte.

Sono continuati stamane i lavori di ricerca da parte dei pompieri nel fondo del fiume Adige per rintracciare le tre salme della famiglia Claudio, composta della madre e delle due figlie Nelda e Lidia, perite nel tragico crollo della loro abitazione avvenuto ieri notte causa l'uragano. Le ricerche continueranno anche nei prossimi giorni.

Si ha notizia che le zone della Valpantena e della Valle di Squaranto, causa le violentissime piogge, sono rimaste totalmente sommerse, con gravi danni alle piantagioni e alle campagne. Le linee ferrotranviarie Verona-Grezzana e Verona-Garda hanno subito gravissimi danni e per riattivare il servizio occorreranno numerose giornate di lavoro. Per avviare il traffico di queste due zone importantissime, le autorità hanno disposto un servizio automobilistico temporaneo, che avrà principio da domani.

Il fiume Adige si è ingrossato e ha sorpassato i limiti « Toro » di oltre 70 centimetri. Stamane S. E. il Prefetto, accompagnato dalle altre autorità e da funzionari del genio civile, si è recato a visitare i luoghi colpiti dall'uragano e si è reso conto dell'entità dei danni e delle opere occorrenti alla ricostruzione.

Fulmini e inondazioni nella zona benacense

Desenzano, 27 notte.

Diluvi di pioggia, fulmini, tempestate, hanno tenuto in sospeso gli animi per circa 48 ore degli abitanti della intera zona benacense e in particolar modo le popolazioni della alta e bassa Valle Tenesi, dove la pioggia ha nella quasi totalità allagate le campagne, procurando danni ingenti all'uva prossima alla maturazione.

A Desenzano un fulmine ha recato danni nei pressi del vecchio molo, un altro ha sradicato alcuni pali telefonici sulla strada di Sirmione, altri, abbattutisi in altre località, hanno schiantato alberi, abbattuti nuori, ecc. senza però fortunatamente recare danni alle persone.

Lo straripare che da Desenzano porta a Padenghe è stato nella notte scorsa talmente invaso dalle acque che ogni viabilità è stata impossibile fino a stamane. Altre strade sono state allagate e il traffico ostruito. Nella plaga bassa fra Desenzano e Lonato l'acqua ha raggiunto altezze tali da rendere impossibile il salvataggio del bestiame, anche numeroso è il bestiame annegato.

I fiumi sono ovunque straripati. Il Chiese è uscito in più parti dall'argine allagando campi e strade. Le tramvie che fanno servizio da Brescia, giunte oltre Nuvolera hanno trovato la via difficile causa l'ingombro delle linee, anche stamane i ritardi sono stati notevoli. Di conseguenza notevole ritardo hanno subito gli autobus che da Tormini fanno servizio passando per la Valle Tenesi per Desenzano in coincidenza con i treni diretti. Le linee telefoniche hanno anch'esse nella maggior parte subito danni e alcuni servizi sono interrotti.

Impossibile, sia pure approssimativamente, stabilire i danni i quali sono però ingenti.

Incendio provocato da un fulmine caduto su una conduttura elettrica

Firenze, 27 notte.

Durante l'imperversare di un breve ma violento temporale, un fulmine cadeva sui fili della conduttura dell'energia elettrica di Legnaia. Il palo e i fili, cadendo sopra la tettoia di una capanna attigua alla abitazione del colono Tito Conti, provocavano un corto circuito e un conseguente incendio, che distruggeva il tetto della capanna e una parte del suo contenuto. Sul posto accorrevano i pompieri, che dopo un alacre lavoro potevano estinguere le fiamme.

Cascina incendiata da un fulmine

Due cavalli uccisi

Piacenza, 27 notte.

Anche nel Piacentino imperversa il maltempo da diversi giorni, durante i quali si sono succeduti numerosi temporali con scariche elettriche.

Oggi verso le 12,30, mentre infuriava un temporale nella zona di Vigolzone, un fulmine si abbatteva sulla cascina situata in località Campasso, di proprietà degli eredi Ghisoni. Il fulmine penetrava in una stalla, uccidendo due cavalli e provocando un incendio nella fattoria. Le fiamme, alimentate dal vento distruggevano il fabbricato e i foraggi in esso contenuti, causando danni ingenti.

Causa il maltempo anche i torrenti della provincia ingrossano e le acque del Po nella giornata di oggi subirono un rapido aumento di circa 10 centimetri all'ora.

Ucciso da un fulmine

Follonica, 27 notte.

Durante l'imperversare di un violento temporale un fulmine penetrava nella casa del colono Rasponi, situata in località Cura Nuova, e fulminava un figlio del Rasponi a nome Franco, di 13 anni.

Fulmine che uccide due buoi

Varese, 27 notte.

Stamane alle ore 5 in territorio di Leggiuno, durante un violento temporale, un fulmine si è abbattuto su di un casolare abitato dalla famiglia del contadino Pietro Costantini.

La folgore è guizzata capricciosamente di locale in locale e dopo aver attraversato la camera dove dormivano i coniugi Costantini coi loro bambini, lasciandoli illesi, è passata nella stalla uccidendo due buoi.

Un sussidio di diecimila lire ai danneggiati di Ghemme

Novara, 27 notte.

Mentre ancora in molti paesi, come a Colmenate, vengono distribuiti alle famiglie bisognose pacchi di pasta « Dono del Duce », tutta una popolazione riceve in questi giorni il segno del fattivo e premuroso amore del Capo per il popolo lavoratore.

A Ghemme, ove sulle colline che dalla piana novarese ascendono lentamente verso la media altezza del Cusio e dell'Ossola sono floridi vitigni produttori di buon vino, si è abbattuta, come è noto, negli scorsi giorni la violenza del maltempo con conseguente devastazione di molte colture.

A quelle popolazioni danneggiate giunge ora il sussidio che ha il valore grandissimo di provare ancora una volta come il cuore del Capo batta sollecito e paterno per le genti del popolo.

E' pervenuto infatti, in data 25 agosto, al Segretario Federale il seguente telegramma: « Il Duce ha concesso diecimila lire a favore danneggiati Ghemme. — Starace ».

La notizia dell'offerta del Duce è stata accolta con segni di viva riconoscenza da parte della popolazione.

Allagamenti nel Padovano

Padova, 27 notte.

Da ieri mattina, poco dopo le quattro, fino a stamane alle dieci, si è scatenato sul Teolo e sulla zona limitrofa un violentissimo nubifragio, accompagnato da numeroso scariche elettriche. Parecchi fulmini sono caduti presso Bresseo e uno ha colpito la casa di proprietà di tale Giacomo Bottone, incendiandovi un letto, che fortunatamente era vuoto.

Tutti gli scoli della zona e precisamente lo scolo Rialto e gli scoli consorziali sono rigurgitanti di acqua e sono straripati, allagando le campagne. Circa un metro d'acqua copre i campi.

BOLLETTINO MET

Giovinezza: forza dei popoli

L'età della Nazione italiana

Ha la Nazione italiana una età, esina l'ha ogni suo cittadino? E quale età deve attribuirsi agli italiani d'oggi? La giovinezza, la virilità, la maturità o la vecchiaia?

Per rispondere a queste domande, bisogna, anzitutto, risolvere la questione pregiudiziale se le Nazioni hanno una età come gli individui. Secondo alcuni, non avrebbe senso chiamare giovane, matura o vecchia una nazione per il semplice motivo che i suoi abitanti hanno lo stesso esatto numero di antenati degli abitanti degli altri paesi. Ma se questo è vero, è anche vero che non tutte le generazioni coetanee delle varie nazioni hanno gli stessi caratteri bio-psichici. Questa diversità di valori non può non influire sull'età, determinando in tal modo sensibili differenze nelle generazioni medesime di fronte agli anni e quindi di fronte alla vita. Se così non fosse, non si spiegherebbero dal lato demografico, i periodi di progresso di una nazione rispetto alla stazionarietà o alla decadenza di altre nazioni e viceversa.

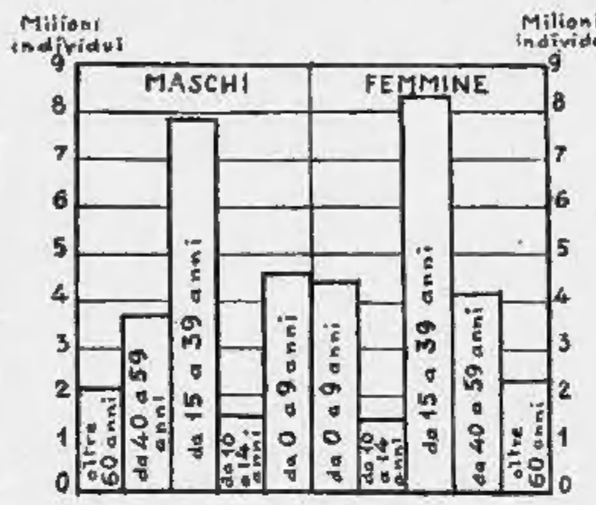
Ma se si può fondatamente parlare d'una età delle nazioni, come dell'età degli individui, molto più arduo è stabilire il criterio con cui giudicare tale età. Tra i punti di vista con cui si può considerare il problema, ci sembra sia da preferire quello che esamina la composizione italiana d'ambo i sessi, divisa per grandi classi di età, e cioè, in bambini e ragazzi, in giovani ed adulti e in individui maturi e vecchi.

Che questo modo di vedere l'età di una nazione sia fra i più giusti e rispondenti alla realtà ci prova la sensibile influenza che, per l'avvenire demografico di un paese, rappresenta il maggior numero o minor numero di bambini e ragazzi che sono destinati a costituire le falangi dei futuri procreatori; ed è pure evidente che il maggiore o minor numero di individui giovani o adulti o di individui maturi e vecchi, in seno ad una nazione, si fa sentire in modo decisivo su tutta l'organizzazione sociale e sull'orientamento della vita collettiva. Tipico, a questo riguardo, è l'esempio della Francia, che ha la più bassa percentuale di bambini e ragazzi e la più elevata percentuale di individui maturi e vecchi di tutti i più grandi paesi e non può dirsi davvero una nazione giovane. La povertà di giovinezza nella nostra vicina d'oltre Alpi si può, per altro, vedere nei suoi attuali uomini di governo, quali Doumergue, Choron, Germain-Martin, Barthou, i quali erano uomini maturi già prima della guerra; laddove in altri paesi, da molti anni più ricchi della Francia di classi giovanili, si è operato un rinnovamento completo della classe dirigente con l'installazione ai posti di comando degli uomini delle giovani generazioni della guerra; o si può anche ravvisarla nella politica, caratteristicamente francese, del figlio unico, che indica la prevalenza della razionalità, del calcolo e del risparmio, e cioè di doti dell'età matura, sulla istintività, sulla spensieratezza e sulla generosità, che sono fra le doti della gioventù.

Questo criterio dell'esame della composizione della nazione per classi di età si rinnoda, d'altro canto, al punto di vista secondo cui l'età di una nazione si giudica dal grado di prolificità dei suoi abitanti, che non può non essere accettato, perchè l'alta fecondità, indice di alto potere riproduttivo, significa predominio degli istinti genetici sullo spirito razionale ossia, in definitiva, prevalenza di giovinezza, di energia, di vitalità. Solo una elevata procreazione conserva, infatti, ad una nazione, le doti della giovinezza e della virilità dell'uomo e le assicura, perciò stesso, la potenza. Ci si obietterà che i cinesi, pur essendo tra i popoli più fertili della terra e, quindi, fra i più giovani, non hanno tuttavia, come nazione, alcuna forza. Ma, secondo noi, costituisce già una prova di potenza il fatto, rilevato da altri, che, grazie alla loro formidabile fertilità, i cinesi hanno potuto conservare intatta nei secoli la loro civiltà che, senza la forza del numero, sarebbe stata forse sopraffatta, come accadde per la civiltà degli Incas peruviani, che non possedendo radici salde in una popolazione altrettanto densa e feconda, fu facilmente distrutta dalla civiltà europea.

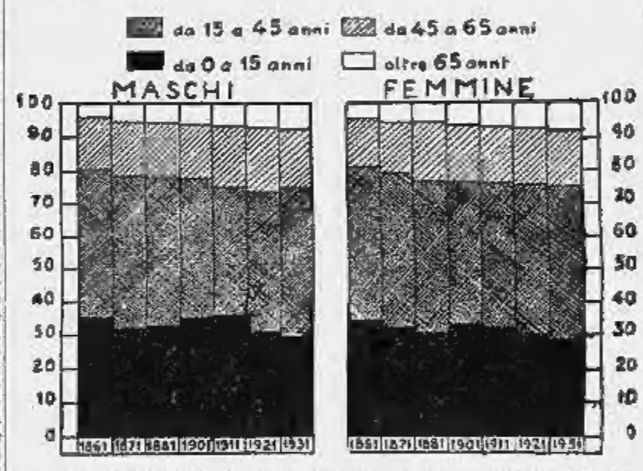
Fatte queste brevi ma necessarie premesse, vediamo, in base ai risultati del censimento del 1931, del quale è uscita di recente la relazione generale con i dati definitivi per tutto il Regno, quale è la distribuzione della popolazione presente, per grandi classi di età. Limitandoci alle cifre relative a 100 abitanti, e dividendo i 41.176,671 italiani censiti presenti nell'aprile del 1931, in cinque gruppi di età, da 0 a 9 anni compiuti (bambini), da 10 a 14 anni compiuti (ragazzi), dai 15 a 39 anni compiuti (giovani e adulti), da 40 a 59 anni compiuti (individui maturi), e da 60 anni in su (individui anziani e vecchi), le percentuali relative, pubblicate dall'Istituto Centrale di Statistica nella sua rassegna mensile *Notiziario Demografico*, numero di agosto, sono riprodotte e illustrate nel nostro grafico N. 1.

Rapporto fra uomini e donne nei grandi gruppi d'età della popolazione italiana (1931)
N. 1)



Ma mette conto anche di vedere, in cifre assolute, la proporzione nelle stesse classi di età fra maschi e femmine, il che è indicato nel nostro diagramma N. 2. Si noterà, anzitutto, la leggera prevalenza dei maschi sulle femmine nelle due prime classi di età, ossia da 0 a 9 anni e da 10 a 14 anni. La cosa si spiega, in massima parte, col fatto del particolare rapporto dei sessi alla nascita che come si sa, accusa sempre una eccedenza delle nascite maschili sulle nascite femminili. Ma, nelle successive classi di età, il numero delle donne supera il numero degli uomini. La prevalenza femminile è, anzi, così sensibile da annullare la prevalenza che hanno i maschi nei due primi gruppi di età. Questo predominio delle donne, a partire dal quindicesimo anno di età, si spiega tuttavia, abbastanza facilmente se si pensa alla diversa mortalità specifica nei due sessi che è maggiore per gli uomini, più esposti delle donne, alle asperità e ai pericoli della vita. Inoltre, bisogna tener presenti i vuoti prodotti fra gli uomini dall'ultima guerra e i vuoti determinati dalle correnti migratorie, costituite, nell'enorme maggioranza, di elemento maschile. Quanto alle ripercussioni sfavorevoli che tale eccedenza femminile ha sulla natalità, esse sono abbastanza evidenti perchè sia il caso di rilevarle.

Variazioni nella composizione per grandi gruppi d'età di cento italiani dal 1861 al 1931
N. 2)



Un interesse particolare offre l'esame dei mutamenti della distribuzione degli italiani per classi di età dalla costituzione del Regno ad oggi, e cioè dal censimento del 1861 al censimento del 1931. Per questo confronto non disponiamo di cinque gruppi di età, come per la precedente distribuzione riguardante il 1931, ma di quattro classi di età e precisamente da 0 a 15 anni, da 15 a 45, da 45 a 65 e oltre 65 anni: classificazione che, meglio dell'altra, consente di individuare la categoria degli individui economicamente produttivi (da 15 a 65 anni), la efficienza demografica della nazione, attraverso le donne in età feconda (dai 15 ai 45 anni), e lo strato passivo della popolazione costituito dai vecchi (oltre 65 anni). Aggiungiamo che in questa nuova distribuzione i sessi sono considerati non distinti.

Le variazioni percentuali nella composizione per classi di età sono illustrate nel nostro grafico N. 3 che abbiamo costruito, fino al 1921, con le cifre indicate in una pubblicazione del prof. Gini (*Dinamica delle popolazioni*) e, per il 1931, con le cifre riportate dal citato numero del *Notiziario Demografico*.

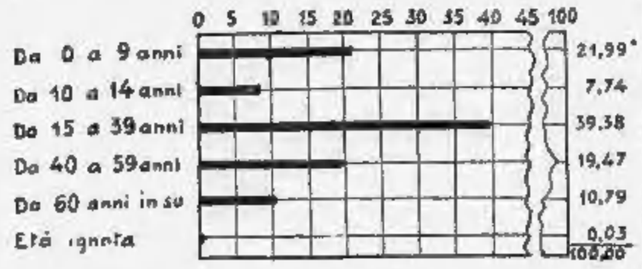
Il diagramma mostra con sufficiente chiarezza la diminuzione dei bambini e ragazzi (spazi neri), e il progressivo sensibile aumento dei vecchi (spazi bianchi), soprattutto negli ultimi due decenni. Infatti, dalla percentuale di 34,57 per il gruppo maschile da 0 a 15 anni nel 1861 siamo discesi a 30,93 nel 1931, e per lo stesso gruppo di età femminile, da una percentuale di 33,81 nel 1861 si è passati a 28,60 nel 1931, riduzione ancora più considerevole di quella dei maschi e ancora più preoccupante in quanto si tratta delle madri di domani. D'altra parte, è fortemente aumentata la zona improduttiva e sterile della popolazione, quella cioè costituita dai vecchi (oltre 65 anni): la relativa percentuale è, infatti, salita, per i maschi, da 4,23 nel 1861 a 7,14 nel 1931, e, per le femmine, da 4,14 nel 1861 a 7,46 nel 1931. Ma mentre per il numero dei bambini e ragazzi (da 0 a 15 anni) l'Italia vanta ancora oggi fra le grandi nazioni europee una delle più alte percentuali: essa è del 30,93 per i maschi e di 28,60 per le femmine, contro 23,61 per i maschi e 21,42 per le femmine in Francia (1926) — 28,98 per i maschi e 24,02 per le femmine in Germania (1925) — e 25,47 per i maschi e 22,96 per le femmine in Inghilterra (1931) — per le classi di età vecchie il nostro paese figura fra quelli con percentuali più elevate, venendo subito dopo la Francia (8,21 % nel 1926) che come si è accennato, ha il maggior numero di longevi delle principali nazioni di tutti i continenti.

In queste cifre è difficile non scorgere dei sintomi di invecchiamento della popolazione italiana, soprattutto riguardo al futuro, tanto più che il regresso delle nascite, se non si arresta, non potrà che accentuare maggiormente i segni della senilità.

Certo, questi indici non vanno sopravalutati. Basta pensare alla ardente giovinezza di spirito manifestata dagli italiani con la Rivoluzione Fascista e con la poderosa rinascita del Paese che si svolge sotto i nostri occhi in tutti i campi. Ma in base alle cifre ed alle considerazioni che abbiamo sopra esposto non sembra inesatto definire gli italiani, oggi, dal punto di vista dell'età, come una nazione adulta che si avvia lentamente verso la maturità.

g. pad.

Distribuzione per età di 100 italiani d'ambo i sessi (1931)
N. 3)



Nove persone scampate alle furie del fulmine

Trento, 27 notte.

Una terribile e paurosa avventura è toccata alla famiglia di un falegname di Anterivo, piccolo comune della Val di Fiemme. Ieri mattina il falegname Giuseppe Wert, poco dopo le ore 6,30, doveva radunare nella cucina della propria casa tutta la sua numerosa famiglia, in quanto la furia di un uragano, scatenatosi sulla montagna, pareva accanirsi con terribile violenza contro il fabbricato, sito in località discosta dal paese ed isolata.

Così nella piccola cucina si trovavano con il Wert la moglie, cinque bimbi ed i genitori del falegname, tutti quanti in preda a comprensibile apprensione. Ad un tratto un fulmine colpiva in pieno la casa. Prodotta una breccia di circa un metro di diametro nel tetto, il fulmine scendeva nei piani sottostanti. La cucina dove da pochi istanti erano usciti i bimbi veniva devastata ed infine la scarica elettrica raggiungeva la cucina, dove era raccolta la famiglia. Il fulmine attorniava d'un anello di fuoco i disgraziati, incenerendo alcune masserizie, prima di raggiungere una conduttura d'acqua e quindi scaricarsi a terra.

I malcapitati, atterriti, duravano fatica a riprendersi, in special modo le donne ed i bimbi rimanevano a lungo in preda alla scossa nervosa subita. Fortunatamente però nessuno aveva riportato ferite o danni alla persona.

Il Wert, con l'aiuto di contadini accorsi doveva poi badare a troncare un principio d'incendio provocato dal fulmine nel tetto della casa. Scongiurato pure tale pericolo, della brutta avventura non rimaneva che il ricordo. La casa è stata per tutto il giorno, malgrado la continua pioggia, meta della curiosità di villigiani e villeggianti.

Animosa lotta di un carabiniere contro una mucca inferocita

Bolzano, 27 notte.

Nel pomeriggio, alle 15, in piazza Mercato, una mucca, imbizzarrita per il rumore prodotto da un autocarro, vinta la mano al contadino che la sorvegliava, si dava a correre precipitosamente, e imboccata via Isarco, raggiungeva poi piazza Vittorio Emanuele determinando un fuggi fuggi generale.

Vista la scena, il carabiniere Egidio Canali attraversava la piazza e raggiunta la mucca, la affrontava per le corna tentando di arrestarla. La bestia, inferocita più che mai, con una violenta cornata lanciava in aria il coraggioso carabiniere, che, caduto a terra, subitamente si rialzava e affrontava ancora l'animale, riuscendo con l'aiuto di un collega a immobilizzarlo. Il carabiniere, che nella lotta ha riportato leggere contusioni al torace ed è stato giudicato guaribile in una decina di giorni, è stato simpaticamente applaudito dalla folla.

Anche in America, non tutto il male viene per nuocere: così si può dire della industria - che sembra fiorente - nata subito dopo il periodo di siccità che ha ucciso migliaia di capi di bestiame nelle praterie del centro America. Lungo le strade si possono ora leggere dei cartelloni-richiamo con cui si offre agli agricoltori che hanno visto morire di sete il loro bestiame, di trasportare le carogne, rapidamente e gratuitamente.

PREDE DI CORSARI E RICERCHE DI INGEGNERI

Una spedizione anglo-americana alle Cocos

per ricuperare un miliardo e mezzo di oro e diamanti

Londra, 27 notte.

(A. E. R.). - *Sono allestiti attualmente spedizioni apprestate con lo scopo di ricuperare questo o quel tesoro nascosto in qualche remota parte del mondo, salpano alla ricerca dell'oro, dei diamanti che questo o quel corsaro ha nascosto in qualche isola remota dei mari lontani. E non importa se tali spedizioni abbiano incontrato la fortuna sperata o meno: il richiamo è troppo forte perchè uomini e mezzi e nuove organizzazioni rinuncino al tentativo di ottenere quello cui gli altri hanno rinunciato. L'elenco dei partiti poveri e pieni di speranza bilancia quasi con quello dei fortunati altrettanto poveri e completamente disillusi: il «saldo» di questo bilancio è un po' tragico ed è dato dal numero di quelli che non sono nemmeno tornati.*

Ma i risultati nel complesso nettamente passivi, non riescono a disarmare i cercatori di avventura. Nuove spedizioni si sono formate e sono partite a ritentare le imprese in cui altri era fallito. Ma i tempi cambiano: e, se fino a pochi anni or sono alla ricerca dei tesori nascosti, ci si andava con un biglietto di terza classe e pochi soldi in tasca per armare, in qualche porto toccato dai transatlantici, una imbarcazione indigena che doveva portare nell'isola dove risultava che un corsaro aveva nascosto le sue prede, oggi queste avventure hanno dietro di sè la loro brava organizzazione finanziaria e partono su navi appositamente noleggiate ed equipaggiate di strumenti per le ricerche e per le esplorazioni che vanno arrobbie seguato fino ad un lustro addietro.

Nuove reclute

Questo è il caso della spedizione che ha per meta l'isola di Cocos, situata nell'Oceano Indiano e press'a poco a metà corsa sulla rotta fra Colombo e Fremantle. La spedizione è salpata da Londra ieri, dopo un ultimo controllo nelle sfere e sul ponte dei cavi per scoprire se a bordo ci fosse qualche «clandestino», ed uno ne hanno trovato: la nave su cui i cercatori di tesoro si sono imbarcati è un bellissimo yacht di oltre 1600 tonnellate denominata Queen of Scots, ovvero «Regina degli Scozzesi»: la nave ha una notevole velocità — un motore di 2000 cavalli e due eliche per un tonnellaggio relativamente piccolo — ed un equipaggiamento che le consentirà un'autonomia di quattro mesi.

Le speranze dei finanziatori — in questo caso le parole esploratori o cercatori sarebbero adoperate in modo alquanto improprio — saranno coronate da un successo anche parziale, la nave potrà fra qualche mese essere di ritorno a Londra portando con sè qualche cosa come 25 milioni di sterline — ovvero un miliardo e mezzo di lire.

La spedizione è composta di venticinque persone — ingegneri minerari, geologi, meccanici, elettricisti ed un pilota aviatore — perchè a bordo vi è anche un aeroplano che sarà usato per esplorare il territorio dove saranno centrate le ricerche. Della spedizione fanno anche parte tre donne, mogli di tre esploratori ma esse lasceranno la nave a Panama per rientrare agli Stati Uniti. In parentesi va notato che la spedizione — sostenuta da un sindacato finanziario anglo-americano — è composta in maggioranza di americani e la nave stessa spiega la bandiera a stelle e strisce.

Prima che fossero mollati i cavi di ormeggio, i membri della spedizione hanno dovuto sopportare il fuoco incrociato di una batteria di obiettivi fotografici e cinematografici, oltrechè rispondere a una serie di domande dei reporters dei giornali londinesi e dei corrispondenti di quelli americani.

Mme Fariane Arthur, direttore amministrativo della spedizione ha detto:

— Questa è la prima caccia in grande stile che sia mai stata data a un tesoro. In grande stile non soltanto per il numero dei componenti, ma per le basi scientifiche su cui ci basiamo e con cui inizieremo e porteremo a termine le nostre ricerche. Altre spedizioni furono inviate all'isola di Cocos e altre — a quanto ci consta — sono state organizzate in tutta furia, e recentemente, quando si è avuto sentore dei nostri preparativi.

«Ma si tratta di imprese di minore importanza e che partirono o che partiranno alla ricerca di questo tesoro con le stesse probabilità di successo di chi cercasse di ricuperare un ago in un grande fieno. Noi abbiamo ridotto il problema della ricerca a un problema di ingegneria mineraria ed elettrica. Quanto all'esistenza del tesoro non ci sono dubbi di sorta: ci sono documenti che lo provano irrefutabilmente. La difficoltà consiste nel localizzare il punto dove esso fu interrato. Ma anche questa difficoltà sarà superata un po' servendoci delle indicazioni autentiche di cui disponiamo e, molto, dei nostri impianti elettrici.

Aeroplani e sonde elettriche

«Il nostro piano infatti consiste nell'elettrificare completamente le zone di terra in cui si suppone con una certa approssimazione che il tesoro sia stato nascosto: procederemo elettrificando zona per zona lungo tutto il perimetro dell'isola: se non si otterrà un risultato positivo — ma noi pensiamo che ciò non avverrà perchè siamo persuasi che il nascondiglio sia vicino alla spiaggia — riprenderemo a disporre cavi a sonde elettriche nelle zone centrali dell'isola.

«Quando gli strumenti appositamente preparati e felicemente collaudati, cavando alle correnti elettriche delle sonde, indicheranno l'esistenza di masse metalliche, allora procederemo a trivellazioni con apparecchi a motore. Appena una trivellazione sarà iniziata, degli speciali strumenti indicheranno se essa procede verso la massa metallica segnalata o se è lontana. In questo modo non si perderà molto tempo: contiamo di esplorare — a macchina — quattro miglia quadrate al giorno: in totale, ammesso che si giunga al punto buono dopo aver tentato in tutto il resto dell'isola, sei mesi, o al massimo otto, contando le sospensioni di lavoro causate da diverse condizioni meteorologiche, devono essere sufficienti per farci ritrovare il famoso tesoro.

«L'organizzazione della nostra impresa ha chiesto un anno e mezzo e molto denaro: il capitale raccolto dal sindacato è tuttavia notevole e ci consentirà di lavorare per due anni. Ma, ripeto, nove mesi al massimo devono bastarci».

A sua volta il comandante della spedizione, Stratford D. Jolly, ha affermato che il tesoro — risultato di prede compiute dai corsari sudamericani contro i galeoni spagnoli — è valutato a qualche cosa fra 12 e 25 milioni di sterline. La prima valutazione è quella del Foreing Office britannico dove esiste tutto un incartamento storico e cartografico sul tesoro delle Cocos. «Ma tale valutazione ufficiale — ha aggiunto Stratford Jolly — è considerata da quanti si sono occupati con serietà della cosa come eccessivamente prudenziale. Noi siamo certi che laggiù vi è nascosto ora, diamanti e pietre che, ai prezzi d'oggi, frutterebbero acquirenti a non meno di 25 milioni di sterline».

Inondazioni in India

Cinquanta villaggi distrutti

Londra, 27 notte.

Dalla regione dell'India che in principio dell'anno fu devastata da un terremoto, il quale causò — come si ricorda — la perdita di decine di migliaia di vite umane e la distruzione di intere città, viene oggi segnalata una gravissima inondazione.

Il Gange e alcuni tra i principali affluenti del fiume sacro dell'India sono in piena, e sono straripati in parecchi punti allagando le campagne e gli abitati. Un fiume ha cambiato il suo corso, scegliendosi quello nuovo attraverso una valle in cui sorgevano quattordici villaggi che sono stati travolti dalle acque. Non si ha notizia se gli abitanti abbiano avuto il tempo di abbandonare le loro case.

Da un rapporto che il leader del Congresso, Rayendra Rosad, ha inviato al Mahatma Gandhi si apprende che numerosi villaggi dei distretti di Saran, Shahabad, Patna, Muzzafarpur e Darthanga, quasi tutti già gravemente colpiti dal disastro sismico dello scorso gennaio, sono stati invasi dalle acque del fiume, e che si teme deve l'inondazione causato gran numero di vittime umane.

Dal distretto di Monghyr, che fu l'epicentro del terremoto, viene telegrafato che il Gange continua a salire rapidamente, e che le alture attorno alla città sono state già occupate dalla popolazione in preda al panico. La folla si addensa pure intorno alla stazione, da dove però non possono partire treni dato che l'inondazione ha interrotto la linea ferroviaria in parecchi tratti. La società che gestisce la linea e i servizi di vapori sul Gange ha ordinato che i battelli sospendano immediatamente i servizi regolari e corrano nelle zone minacciate per prendere a bordo la popolazione e portarla al sicuro.

Informazioni allarmanti vengono trasmesse pure da Allahabad. Esse parlano del minacciato gonfiarsi del Gange e del suo affluente Yamna. Un funzionario dell'amministrazione britannica giunto a Patna stamane ha riferito che cinquanta villaggi del distretto di Shahabad sono stati colti alla sprovvista dalle acque.

Nello spazio di due ore l'intero distretto era un vasto lago, e i disgraziati abitanti potevano essere visti sui tetti delle loro case. Nel distretto di Shahabad si sono avuti molti morti — ha detto il funzionario — e i danni materiali vanno calcolati a migliaia di sterline in ogni villaggio poichè non un solo capo di bestiame ha potuto essere salvato.

L'aviatore Hubert precipita e muore

Bucarest, 27 notte.

A Kronstadt durante una riunione di propaganda aviatoria è precipitato da 50 metri di altezza l'apparecchio pilotato dal capitano Hubert che l'anno scorso aveva vinto agli Stati Uniti il campionato mondiale di bobsleigh. La morte del pilota è stata istantanea.

Il gangster della banda Diamond vittima dei rapinatori di Brooklyn?

New York, 27 notte.

Il mistero del baule contenente il cadavere di un uomo trovato nel giardino davanti alla casa del generale Storesbury nella 74.a Strada è potuto essere in parte almeno chiarito. La polizia ha identificato la vittima. Si tratta di un certo Bernardo MacMahon membro della sempre esistente banda del defunto Jack Diamond.

Il MacMahon sarebbe stato ucciso, dicono i poliziotti che s'intendono di gangsterismo, dai suoi colleghi dei bassifondi i quali avrebbero temuto di essere da lui denunciati. MacMahon, secondo la polizia, sarebbe morto perchè era a giorno di troppe cose a proposito del recente colpo di mano di Brooklin che ha fruttato 420 mila dollari a una banda di audaci delinquenti.

La banca derubata ha offerto recentemente una ricompensa di 50 mila dollari a chi la metterà sulle tracce dei malfattori, e forse MacMahon era sospettato di voler guadagnare la somma. L'assassinio è stato compiuto in un modo selvaggio. Il medico della polizia ha dichiarato che il gangster è morto in seguito ad emorragia causata da nove rivoltellate tutte al femore destro: una morte lunghissima e dolorosa. Quando l'infelice fu spirato gli assassini lo hanno spogliato, e poi lo hanno tagliato a pezzi per introdurlo nel baule. Finito il loro macabro lavoro essi, probabilmente con un'automobile, hanno portato il baule davanti alla casa del gen. Storesbury che, vedi ironia, è presidente della società umanitaria di New York, e amico intimo del capo della polizia della metropoli, e lo hanno deposto nel giardino.

Senza alcun dubbio essi hanno voluto fare una bravata come conferirebbe la circostanza che sul muro della villa del generale i banditi hanno tracciato col gesso una freccia indicante esattamente il punto in cui era stato deposto il baule.

Ma se la polizia è riuscita a identificare il cadavere non ha la minima idea sull'identità degli omicidi. Sul baule non sono state trovate impronte digitali, e la giubba blu in cui erano avvolte le gambe della vittima era stata privata di precedenza di qualsiasi segno di riconoscimento.

Intanto si apprende da Roma, nello Stato di Georgia, che un colpo simile a quello di Brooklyn è stato compiuto ieri in quella città. Dei banditi armati hanno fermato un'autoblindata di una banca, e hanno fatto un bottino di circa diecimila dollari. Per la seconda volta un'autoblindata ritenuta potente strumento di offesa e difesa ha fatto una ben meschina figura davanti a un gruppo di uomini decisi a tutto.

Aggressore di una coppia di sposi scampato al linciaggio

New York, 27 notte.

Una folla arrabbiata ha preso d'assalto oggi la prigione di Tyler nel Texas con l'intenzione di impadronirsi del pregiudicato Y. D. Willis e impiccarlo a un albero, e, se fosse riuscita nell'intento, per una volta almeno si sarebbe potuto dire che il linciaggio era giusto. Ma non riuscì perchè il direttore della prigione convinse gli energumeni che Willis si trovava in un ritiro penitenziario di cui non sapeva neppure lui il nome.

Willis, alcuni giorni fa, fermò su una strada di campagna non distante da Tyler, l'automobile dei coniugi Herring, i quali erano in viaggio di nozze. Balzato sulla macchina, il delinquente costrinse il giovane sposo a prendere una viuzza che conduceva verso un bosco e colà giunti, sempre minacciando il giovane con la rivoltella spianata, lo costrinse a spogliarsi e quindi lo legò a un albero. Fatto questo egli ordinò alla giovane donna di togliersi le vesti e poi l'oltraggiò alla presenza dello sventurato neo-marito. Alla fine il bruto se ne andò con l'automobile dell'Herring portando seco gli abiti degli sfortunati e l'anello matrimoniale della donna. La signora Herring liberò il marito e poi la coppia si avviò alla più vicina fattoria dove ottenne vestiti e danaro e donde dette l'allarme alla polizia. Willis potè essere arrestato nello spazio di poche ore e se avrà la disgrazia di cadere nelle mani della folla inferocita sarà impiccato a un albero con altrettanta rapidità.

Al generale 'O Duffy è proibito di recarsi nell'Irlanda settentrionale

Belfast, 27 notte.

Il Ministro degli Interni ha pubblicato una ordinanza che proibisce al generale O' Duffy di entrare nell'Irlanda settentrionale. La decisione ministeriale è stata presa in conseguenza dell'annunciata proposta del generale O' Duffy di costituire nell'Irlanda settentrionale dei nuclei di Camicie azzurre, organizzazione che è stata dichiarata illegale.

Il principe Giorgio non è fidanzato

con una principessa jugoslava

Londra, 27 notte.

Il *Daily Mail* riceve da Salisburgo che il principe Giorgio, il quale è arrivato in quella città ieri per assistere ad alcuni concerti che vi si danno, ha voluto smentire esplicitamente le voci secondo le quali egli starebbe per fidanzarsi con una principessa jugoslava.

«Fatemi il piacere di dire — ha dichiarato il principe — che queste voci non corrispondono a verità; vi sarò riconoscentissimo se lo farete».

Il teschio di un re - esattamente Enrico IV - fu comperato da un antiquario parigino ad un'asta a Palazzo Druot. Le ricerche storiche e i raffronti somatici rivelarono poi all'antiquario l'eccezionale acquisto.

GUERRIERI DELLE VISCERE DELLA TERRA: Le perdite di vite per disgrazie minerarie potranno essere notevolmente ridotte da questi nuovi indumenti che comprendono un elmetto con lampada elettrica, ginocchiere, occhialoni e guantoni.

CINE-STAMPA

Quando lo schermo si spegne

Consuntivo della seconda Biennale del film

Predominio europeo, rivelazione cecoslovacca -- Arte e industria - Svolta del cinema russo -- In casa nostra -- L'organizzazione di oggi e quella di domani -- Alcune proposte

Venezia, 27 notte.

Questa sera gli applausi più lieti hanno salutato il *Don Giovanni* del Korda (Inghilterra), da porsi tra l'« Enrico VIII » e la « Caterina » dello stesso regista; domani sera lo spagnuolo *pasta-puer*, estroso e delicato, candido e sbarazzino, indiavolato e patetico: forse oggi il solo artista degli schermi d'America, forse domani l'Esopo del cinema.

Una scena del « Don Giovanni » del Korda (Inghilterra)

Douglas Fairbanks in « Don Giovanni » (Inghilterra)

***

Rimane l'Europa (degli orientali sarà meglio tacere); e rimane ancora la Russia, fino a ieri isolata da frontiere cinematografiche non meno nette e profonde di quelle politiche. Il cinema dei Soviet era come un'ombra misteriosa e affascinante, in un alone di leggenda. Orbene, buona parte di questa leggenda, i russi, l'hanno questa volta sfatata con le loro mani. Con un *Lenin* del Vertoff ci hanno mostrato quanto mediocre sia la produzione ispirata dalla propaganda per la propaganda (e si sa ormai che di film come il *Lenin* laggiù se ne siano prodotti e se ne producano a bizzeffe); con un *Gulliver* del Putshko ci hanno dato un saggio squisito di un'arte non immune da preziosità decadentistiche; ed è soltanto l'*Ivan* del Dovcenko che ci ha fatto ritrovare quell'arte possente che del cinema russo fece il cinema dei Soviet. Ma l'*Ivan* è di due anni or sono; e lo considereremmo un capolavoro di una serie non breve, un punto solido e fermo al quale altri dovrebbero congiungersi, se la delegazione russa non ci avesse offerto, direi quasi imposto, due altri film molto recenti, *L'arenato* del Petrov e *Natti di Pietroburgo* del Rosnial, due film che sono soprattutto due sintomi, e ci dànno un Ostrowski e un Dostojewski divenuti « soggettisti » sovietici.

Fino a ieri i registi russi avevano potuto creare le loro opere liberi da qualsiasi vincolo che non fosse quello politico. Oggi una realtà ben dura si affaccia, quella economica; s'impone quindi la necessità di varcare le frontiere, e di superare, se non altro con un sol mezzo, l'esame delle varie censure. Produrre, esportare opere che possano fruire dei benefici di un minimo comun denominatore. Che la vecchia antitesi « Mosca contro Hollywood », solita a racchiudere in sè quella dell'arte contro l'industria, che la vecchia antitesi si debba ora risolvere nella nuovissima « Mosca contro Mosca »? I film del Petrov e del Rosial ci furono presentati con tutte le cure e gli accorgimenti riserbati ai « campioni » di una merce. Certamente pregevole, sotto alcuni aspetti pregevolissima; ma merce, nei confronti di quello che fu il periodo eroico del cinema russo. Ci sembrano queste le due parole esatte: periodo eroico, quello dei Pudovkin, degli Eisenstein, del Dovcenko, un periodo che trae le sue più profonde ragioni di vita dal travaglio immane che sommuove il Paese, e di quel travaglio vuole l'epopea, e la crea nella forma più popolare. Che ora, come sempre dopo i periodi eroici, debba sopraggiungere l'ordinaria amministrazione?

***

La mistica della messinscena, tipica nel carattere slavo, può dare, come già in altri tempi li diede al teatro, non piccoli contributi anche al cinema europeo; ma con ogni probabilità saranno contributi, non più insegnamenti. Perchè la più vera parola del cinema russo (pura visione, ritmo-montaggio), ci pare che la vecchia Europa, nelle sue opere più significative, l'abbia ormai ascoltata. L'Inghilterra con *L'uomo di Aran* del Flaherty, la Cecoslovacchia con *Extasi* del Machaty e con parecchi capitoli di *Amore giovane* del Rowenski, hanno stupendamente difeso le ragioni dell'arte. S'aggiunga ancora la Germania, non tanto con *Giovinezza* del Froelich quanto con *Fuggiaschi* dell'Unicky; chiamate di rincalzo alcune pagine del tedesco Basse, del cecoslovacco Plicka, degli olandesi Ivens e Rutten, e avrete un gruppo di opere e di frammenti che basterebbero da soli a dare un significato vittorioso a una mostra, ma che soprattutto dichiarano la pura visione divenuta un canone, subordinato a quello del ritmo-montaggio. Ne *L'uomo di Aran* si odono sì e no mille parole; ben poche in *Estasi*; e altrettante nelle pagine migliori di *Amore giovane* e di *Fuggiaschi*. Il principio affermato da pochi, e sempre difeso da quanti nel cinema hanno creduto, trova ora la sua vera conferma non in tentativi di estetiche o di profezie, ma nelle opere. E son queste che contano.

Dopo il periodo dell'interprete-mattatore, e dopo quello del regista, qualcuno ha auspicato l'avvento del... soggettista, chiamando questi « poeta del cinema ». (Tanto varrebbe, per le fortune del melodramma, auspicare l'avvento del librettista). Sciocchezze. Poeta del cinema è quegli che s'affida a un ritmo di visioni come alla forma necessaria della sua arte, e quelle visioni e quel ritmo persegue e raggiunge, note della sua musica, parole delle sue strofe. *L'uomo di Aran* s'apre e si conchiude con due brani sinfonici, due tempeste formata ognuna di mille tempeste; l'ora e venti di proiezione trascorre in una mirabile unità e fusione di toni; il film è stato ripreso in due anni. *Estasi* è costato un anno e mezzo di tenace lavoro. E' molto più difficile offrire belle immagini dal proiettore, che non sfornare brutte parole dagli altoparlanti.

***

E' questo il principio che deve guidare chi voglia fare del cinema, e non quindi la necessità di varcare le frontiere, e di superare, se non altro con un sol mezzo, l'esame delle varie censure. Produrre, esportare opere che possano fruire dei benefici di un minimo comun denominatore. Che la vecchia antitesi « Mosca contro Hollywood », solita a racchiudere in sè quella dell'arte contro l'industria, che la vecchia antitesi si debba ora risolvere nella nuovissima « Mosca contro Mosca »? I film del Petrov e del Rosial ci furono presentati con tutte le cure e gli accorgimenti riserbati ai « campioni » di una merce. Certamente pregevole, sotto alcuni aspetti pregevolissima; ma merce, nei confronti di quello che fu il periodo eroico del cinema russo. Ci sembrano queste le due parole esatte: periodo eroico, quello dei Pudovkin, degli Eisenstein, del Dovcenko, un periodo che trae le sue più profonde ragioni di vita dal travaglio immane che sommuove il Paese, e di quel travaglio vuole l'epopea, e la crea nella forma più popolare. Che ora, come sempre dopo i periodi eroici, debba sopraggiungere l'ordinaria amministrazione?

***

La mistica della messinscena, tipica nel carattere slavo, può dare, come già in altri tempi li diede al teatro, non piccoli contributi anche al cinema europeo; ma con ogni probabilità saranno contributi, non più insegnamenti. Perchè la più vera parola del cinema russo (pura visione, ritmo-montaggio), ci pare che la vecchia Europa, nelle sue opere più significative, l'abbia ormai ascoltata. L'Inghilterra con *L'uomo di Aran* del Flaherty, la Cecoslovacchia con *Est

GLI SPORT

LA LUGANO-LUCERNA DEL GIRO CICLISTICO DELLA SVIZZERA

Camusso e Mealli dominano sul Gottardo

I due italiani conquistano oltre cinque minuti di vantaggio ma, raggiunti in vicinanza dell'arrivo, sono battuti in volata — Egli vincitore della tappa

—(DAL NOSTRO INVIATO)—

Lucerna, 27 notte.

Ancora una tappa di montagna, la Lugano-Lucerna, e ancora una grande affermazione degli italiani, vincitori morali della giornata. Parliamo al plurale, perchè ci sembra, nonostante il carattere individuale della prova, che la bandiera sia stata mantenuta bene in alto. Primo Piemontesi sul passo di Wolfanghaus nella tappa Zurigo-Davos; primo Camusso sul passo San Bernardino nella tappa Davos-Lugano; primo ancora il «herculeo» sul Gottardo; ecco tre delle quote più alte delle cime svizzere conquistate dai nostri azzurri.

E dopo due tappe, che li hanno visti vittoriosi, a Davos e a Lugano, una nuova tappa massacrante, con un dislivello massimo di circa 2005 metri, del Gottardo, una discesa nella nebbia, durante la quale continuano ad essere dominatori due campioni nostri, che infine hanno dovuto cedere sull'inseguimento organizzato da sette uomini lungo il lago dei quattro Cantoni, poco prima del traguardo di Lucerna, Camusso e Mealli, gli eroi della giornata hanno scritto nella storia del giro della Svizzera una pagina che non sarà dimenticata.

La fuga di Mealli

La cronaca parla stavolta più di tutti i commenti, ed è cronaca sopratutto dell'assalto del Gottardo. Quando i 46 corridori arrivati ieri sera a Lugano sono ripartiti dalla bella cittadina ticinese inghirlandata dal sole, che si è concesso solo nella Svizzera italiana, l'andatura è fiacca e il monte Ceneri (550 metri) è attaccato blandamente. Questa salita si fa dura da Bellinzona in su e la abbiamo vista ieri nel duello Egli-Camusso quando, sulla pendenza che supera l'otto per cento, il piemontese è riuscito a staccare l'ex campione dei dilettanti.

Da Ceneri è dunque facile, ed i «su, forza!» dei mille e mille tifosi schierati ai bordi della strada, sono perfettamente inutili. I corridori non hanno voglia di sforzarsi, salgono tranquilli, soltanto l'italiano Malmesi, un dopolavorista zurighese che corre con gli svizzeri, ha uno scatto e riesce a conquistare il premio di traguardo. Ma la discesa è tutt'altra cosa. Dal Monte Ceneri (550) a Bellinzona (321 Km.) i corridori si lanciano ad andatura disperata. Si calcola, in certi momenti, che essi superino i 60 chilometri all'ora; è certo che le automobili tengano loro dietro difficilmente.

A Bellinzona Camusso, che ha condotto con grande rapidità per la discesa, si slancia e conquista il premio di traguardo. Lo stesso farà a Giornico (Km. 62,5), all'inizio della «Biaschina». La salita si comincia a far dura. Da Giornico (335 metri sul livello del mare) a Rodi (948), la strada sale a svolte rapide e secche. I corridori si sono finora mantenuti in gruppo e la gara si può senz'altro definire senza storia. Ma all'assalto della salita da Chiggiuna a Faido un corridore riesce a farsi luce. E' il numero [illegible], e la folla che lo vede passare grida: Bovet! Bovet! In realtà non è Bovet, ma Mealli, che lo ha sostituito.

Il tuonano, giunto a Zurigo tre ore prima della partenza per il Giro della Svizzera, ha preso la partenza quasi per miracolo. Oggi è la sua grande giornata. Egli si lancia con pedalata vigorosa all'assalto del dislivello che porta da Faido a Rodi (948 metri) e riesce ad avere subito un vantaggio notevole.

Il vantaggio aumenta mentre il plotone va sgranandosi. Camusso, che ha ben compreso il pericolo, si slancia all'inseguimento insieme a qualche altro corridore. Sono con lui lo svizzero Egli, il tedesco Geyer, «maglia gialla» del Giro, gli spagnuoli Adam e Garnier, lo svizzero Pipoz e il fido coadiutore di Geyer, Buse, che stasera sarà penalizzato dai commissari per gli aiuti troppo spesso dati a Geyer. Camusso tenta due o tre volte di liberarsi dei suoi compagni improvvisati, ma vi riuscirà soltanto al 90.o chilometro. Ad Airolo (1179 metri sul livello del mare) dove è posto un controllo di rifornimento, Mealli passa con ben cinque minuti di vantaggio.

Camusso stacca tutti

E' subito all'uscita da Airolo che Camusso, con scatto rapido guadagna [illegible] metri al gruppo che riesce via via a distanziare nella rapida svolta della Val Premola (1200 metri) all'Ospizio del Gottardo (2095 metri) vi sono ben ventotto tornanti, uno più ripido dell'altro. Camusso che sa di aver qualche minuto avanti Mealli, tutti li affronta forzando al massimo. A 1400 metri il distacco è di 3 minuti e 1500 di 2'; a 1600 di uno; infine a quota 1700 Camusso riesce a raggiungere ed a sorpassare Mealli. Non sembra che il toscano sia troppo disperato di essere stato raggiunto dal connazionale. E infatti gli si attacca disperatamente alla ruota e proseguirà fin quasi al Gottardo in questa posizione.

Poco prima del controllo, stabilito per il Gran Premio della montagna, Camusso parte deciso e vince il Premio della Montagna con quattro o cinque lunghezze di vantaggio su Mealli. Gli altri sono indietro, distanziatissimi. Controlliamo i tempi.

Il controllo ci dà per Mealli 15"2/5, per Garnier 4'35". Collo stesso distacco subimano Buse, Geyer, Dimeff e Adam. Gardier è a 5'53", Pipoz a 6'10". Con lui passa anche Thierbach. Una nebbia fittissima ha invaso intanto la strada e la visibilità si è ridotta al minimo.

In queste condizioni, difficili oltre che per il freddo intenso, anche per le macchine, le biciclette e le motociclette che si sono portate fino ai 2095 metri del Gottardo per... ostacolare i corridori, ci lanciamo nella valle della Reuss verso Andermatt. Camusso e Mealli, decisi a non lasciar guadagnare terreno ai loro inseguitori, proseguono alla disperata. Essi lottavano vedono diminuire il loro distacco perchè il plotone composto da Egli, Geyer, Buse, Adam, Garnier e Pipoz con bella foga riesce a coprire in un tempo inferiore a quello di Mealli e di Camusso la discesa che va dall'ospizio del Gottardo a Goschenen, su una distanza di 19 chilometri.

EGLI

I fuggitivi ripresi

A Goschenen, infatti, il distacco è soltanto di quattro minuti e mezzo, e diminuirà ancora a Gurtnellen (chilometri 131) e ad Altdorf (Km. 152,800), dove controlliamo un distacco di 3'18". Tuttavia non sembra ancora che i nostri campioni debbano essere vogliosi. Sulla strada che conteggia il lago dei Quattro Cantoni essi marciano a bella andatura. Li seguiamo per un bel tratto e pensiamo che il distacco non debba essere calmato, ma quando ci fermiamo per controllare i tempi dobbiamo constatare che il gruppo degli inseguitori è soltanto a due minuti. L'inseguimento continua per i quaranta chilometri che dividono Sisikon da Lucerna, e a Kussnacht i sei uomini riescono a riprendere Camusso e Mealli. Ormai c'è poca da fare. Tuttavia Camusso all'ultimo chilometro cerca di staccare tutti e si porta infatti in testa, ma a cinquanta metri ha una rapida sbandata, sta per cadere e lo svizzero Egli, che è stato certo il migliore fra gli inseguitori, quello che ha fornito la prova più intelligente, riesce a passare primo, seguito a ruota dal belga Dimeff e dal tedesco Buse. Al quarto posto è il belga Adam, mentre la «maglia gialla» si deve accontentare del quinto posto. Dato però che è impossibile classificare esattamente i concorrenti (Adam era stato in un primo tempo messo al sesto posto e quindi passato al quarto in seguito alle sue proteste) la classifica è molto approssimativa. Ad ogni modo ai corridori è stato assegnato lo stesso tempo.

La classifica generale, come si presenta dopo la tappa odierna, non ci permette di farci molte illusioni per quanto riguarda gli italiani. Camusso è a 10'20" dal primo classificato. Il tedesco Geyer è seriamente minacciato soltanto da Egli che in tappe pianeggianti, come quella che da Berna a Basilea e la successiva da Basilea a Zurigo, potrebbe avere ancora da dire una parola decisiva. Ma Camusso, che è buon arrampicatore, riuscirà a farsi calare sul colle da Pillon che porterà i corridori a 1550 metri, dopodomani. Dopo una giornata di riposo a Lucerna?

Guido Tonella

L'ordine d'arrivo

1. Egli (Svizzera) in ore 6.50'41"; 2. Dignelt (Belgio); 3. Buse (Germania); 4. Adam (Belgio); 5. Geyer (Germania); 6. Pipoz (Svizzera); 7. *Mealli (Italia)*; 8. *Camusso (Italia)* tutti nello stesso tempo; 9. Thierbach (Germania) 6.52'43"; 10. Level (Francia) in 6.57'3"; 11. Bula (Svizzera); 12. Garnier (Belgio); 13. Gardier (Belgio), 14. Bossard (Svizzera), tutti nello stesso tempo; 15. Aerts (Belgio) 7.3'45"; 16. Van der Haegen (Belgio), 17. *Cipriani (Italia)*, 18. Blattmann (Svizzera), 19 Fayolle (Francia), 20. Buttafochi (Francia), tutti nello stesso tempo; 21. Stettler (Svizzera) 7.5'1"; 22. Hutschbach (Germania) 7.7'25"; 23. Gabard (Francia) 7.7'30"; 24. Bulla (Austria), 25. Rinaldi (Francia), 26. Heymann (Svizzera), 27. Alvarez (Spagna), 28. Luisoni (Svizzera), 29. Hofer (Svizzera), 30. Althenburger (Germania), 31. Suter (Svizzera), 32. *Andretta (Italia)*, 33. Buchi (Svizzera), 34. Strebel (Svizzera), 35. Antenen (Svizzera), 36. Schumacher (Svizzera) 7.14'15"; 37. Gingen Hans (Svizzera) 7.23'50"; 38. Prior (Spagna); 39. Bachero (Spagna), 40. Uasat (Germania), 41. Fahrny (Svizzera), 42. Erne (Svizzera), 43. Malmesi (Svizzera) 7.35'15"; 44. *Scarticati (Italia)*, 45. Bernard (Francia), 46. Frey (Svizzera) 7.44'24".

La classifica generale

1. Geyer (Germania) 20.54'1"; 2. Egli (Svizzera) 20,56'26"; 3. *Camusso* (Italia) 21,1'21"; 4. Level (Francia) 21,6'43"; 5. Blattmann (Svizzera) 21,11'8"; 6. Buse (Germania) 21,13'34"; 7. *Cipriani* (Italia) 21,14'3"; 8. Garnier (Belgio) 21,14'45"; 9. Adam (Belgio) 21.18'51"; 10. *Mealli* (Italia) 21,23'33"; 11. Gardier (Belgio) 21,24'11"; 12. ex-aequo: Althenburger (Germania), Rinaldi (Francia) 21,26'6"; 14. Van der Haegen (Belgio) 21,27'15"; 15. Bossard (Svizzera) 21,29'7"; 16. Heymann (Svizzera) 21,31'11"; 17. Aerts (Belgio) 21, 31'59"; 18. Thierbach (Germania) 21, 34'12"; 19. Erne (Svizzera) 21,36'31"; 20. Stettler (Svizzera) 21,37'52"; 21. Prior (Spagna) 21,37'59"; 22. Dignelt (Belgio) 21,41'9"; 23. Alvarez (Spagna) 21,43'40"; 24. Buttafochi (Francia) 21,44'58"; 25. Bula (Svizzera) 21, 46'41"; 26. Pipoz (Svizzera) 21,50'16"; 27. Hutschbach (Germania) 21,50'57"; 28. Bulla (Austria) 21,52'43"; 29. Fayolle (Francia) 21,53'6"; 30. Buchi (Svizzera) 21,54'26"; 31. Suter (Svizzera) 22,37"; 32. Gabard (Francia) 22,2'9"; 33. *Andretta* (Italia) 22,4'55"; 34. *Scarticati* (Italia) 22,11'4"; 35. Hofer (Svizzera) 22,11'24"; 36. Antenen (Svizzera) 22,14'41"; 37. Strettler Svizzera) 22,18'56"; 38. Luisoni (Svizzera) 22,23'1"; 39. Hussat (Germania) 22,23'34"; 40. Bernard (Francia) 22, 28'24"; 41. Malmesi (Svizzera) 22,35'8"; 42. Schumacher (Svizzera) 22,35,26";

CLASSIFICA PER NAZIONI: 1. Germania, ore 63.33'41"; 2. Svizzera, 63.36'41"; 3. Italia, 63.41'57"; 4. Belgio, 63.57'47"; 5. Francia, 64.17'47"; 6. Spagna, 66.0'57".

PREMIO DELLA MONTAGNA

Classifica sul Gottardo: 1. Camusso, punti 10; 2. Mealli, p. 9, distaccato di 5"3/5; 3. Garnier, p. 4; 4. Buse; 5. Geyer; 6. Dignet; 7. Adam; 8. Gardier; 9. Pipoz.

Classifica dopo la terza tappa: 1. Geyer, p. 21; 2. Camusso, p. 20; 3. (ex-aequo) Adam, Garnier, p. 17; 5. Level, p. 13; 6. Aerts, p. 10; 7. (ex-aequo) Buse, Mealli, p. 9; 9. (ex-aequo) Gardier, Prior, p. 8; 11. Dignet, p. 5; 12. (ex-aequo) Althenburger, Egli, p. 4; 14. Buttafochi Pipoz, p. 2; 16. Erne, Thierbach e Bossard, p. 1.

Brillante vittoria del torinese Oggero nel Criterium per dilettanti a Ginevra

Ginevra, 27 notte.

Quarantatre dilettanti, accuratamente selezionati in base ai singoli valori, e rappresentanti diverse Nazioni, si sono ieri misurati su un circuito di quattro chilometri e cinquecento metri circa, del quale si dovevano compiere ventidue giri, con una classifica ad ogni giro.

Tra i migliori concorrenti si notavano Heimberg e Hartmann, che a Lipsia avevano rappresentato la Svizzera ai campionati mondiali, Martin campione ufficiale elvetico della categoria e l'ex-campione Saladin, noto a Torino per aver terminato sesto assoluto un giro del Piemonte a tappe. L'Italia a sua volta era rappresentata da due atleti del G. S. Fiat di Torino: Oggero ed il dilettante scelto Verrua.

I due italiani sin dall'inizio sostennero un ruolo importantissimo, dimostrando il loro buon grado di preparazione. Il primo traguardo veniva infatti vinto da Suter davanti a Oggero, Martin e Saladin.

Subito dopo il secondo passaggio si verificava una fuga di Heimberg che si aggiudicava consecutivamente due traguardi, mentre Verrua si piazzava terzo nel quarto passaggio. Al termine del quinto giro, dominato da Vaucher, il gruppo s'era però già ricomposto. A questo punto i due italiani entravano decisamente in azione; meglio della cronaca, parlano in loro favore i risultati dei traguardi. Eccoli:

Sesta classifica: 1. Vaucher; 2. Oggero; 3. Heimberg; 4. Vicquery. - Settima classifica: 1. Oggero; 2. Verrua; 3. Heimberg; 4. Vicquery. - Ottava classifica: 1. Oggero; 2. Verrua; 3. Heimberg; 4. Vicquery. - Nona classifica: 1. Heimberg; 2. Oggero, 3. Verrua; 4. Vicquery.

Dopo il decimo traguardo, visto da Vaucher, Hartmann fuggiva, e, con duecento metri di vantaggio, s'aggiudicava due classifiche; la stessa cosa faceva Oggero subito dopo che vinceva il tredicesimo ed il quattordicesimo traguardo. Da questo momento una fiera battaglia si ingaggiava ad ogni classifica di giro tra il piccolo torinese e il valoroso svizzero Heimberg, mentre Verrua, vittima d'una foratura, doveva lasciare solo il compagno.

Al termine della bella prova, condotta ad una media altissima malgrado le ondulazioni del circuito, Oggero era nettamente primo, avendo totalizzato ben 65 punti. Secondo era Heimberg con 47 punti, terzo Suter (punti 41); quarto Hartmann (punti 38); quinto il campione svizzero Martin (p. 31) ed altri.

La colonia italiana, che, numerosissima, assisteva alla corsa, subito dopo l'arrivo ha invaso la pista, portando in trionfo l'italiano, che, letteralmente coperto di fiori, ha dovuto compiere per intero un giro del circuito.

I migliori piloti italiani al circuito automobilistico di Biella

Biella, 27 notte.

Gli sportivi biellesi vivono con passione queste giornate che li separano dall'effettuazione del 1.o Circuito automobilistico di Biella che avrà luogo domenica prossima 2 settembre. Intanto, presso la locale sezione del Raci, fervono i preparativi per assicurare alla gara un completo successo organizzativo, chè quello tecnico e spettacolare si può fin d'ora dichiarare nasicurato per la presenza dei più quotati assi del volante. Ventisette sono i concorrenti che hanno dato la loro adesione; non di essi solo 21 prenderanno il via, in base al regolamento che prescrive che la gara si svolga in tre batterie di 7 corridori.

Ecco l'elenco degli iscritti:

1. Minozzi (Alfa Romeo 2300); 2. X. X. (Scuderia Ferrari (Alfa Romeo X); 3. Troast (Scud. Ferrari (Alfa Romeo X); 4. Varzi (Scud. Ferrari) (Alfa Romeo X); 5. Farina (Scuderia Subalpina (Maserati 1500); 6. Lurani (Maserati 1500); 7. Casarero (Maserati 2600); 8. Bloodetti (Scuderia S. Giorgio (Maserati 3000); 9. Platè (Talbot 1500); 10. Brivio (Bugatti 2300); 11. Arezzi (Alfa Romeo 1750); 12. Cornaggia (Alfa Romeo 2300); 13. Restelli (Alfa Romeo 1920); 14. Pages (Alfa Romeo 2300); 15. Aymini (Monaco 1100); 16. Nuvolari (X X); 17. Balestrero (Scuderia S. Giorgio) (Alfa Romeo 2600); 18. Castelbarco conte Carlo (X X); 19. Castelbarco conte Luigi (X X); 20. Rovere (X X); 21. Premoli (Maserati 2300).

Si tratta, come si vede, di un lotto di corridori veramente eccezionale che accresce di gran lunga l'interesse suscitato nel pubblico dalla nuova ed audace gara.

La manifestazione si svolgerà sull'anello stradale: via Torino, via La Marmora, via Vittorio Emanuele, via Cernaia, Salita dell'Ospedale, viale Principe di Piemonte, viale Regina Margherita, anello che sviluppa un percorso di 2200 metri. La gara si disputerà su tre batterie di 25 giri (55 Km.) ciascuna e su di una finale di 40 giri, alla quale saranno ammessi i primi due classificati di ogni batteria ed il terzo classificato che avrà conseguito il miglior tempo delle tre batterie.

Il pubblico, che troverà posto in eleganti e pratiche tribune costruite entro il recinto del circuito, assisterà così ad 805 passaggi dei bolidi e potrà seguire l'andamento della gara a mezzo dei numerosi alto-parlanti.

L'inizio della «sei giorni» internazionale motociclistica

Berlino, 27 notte.

Per la prima volta nella storia della «Sei giorni» internazionale motociclistica, è toccato quest'anno alla Germania di organizzare la grandiosa e difficilissima prova di resistenza. Si può affermare che l'A. C. di Germania ha assolto mirabilmente il suo compito con una preparazione perfetta che ha riscosso gli elogi dei 208 concorrenti di ogni nazione, presentatisi alla partenza a Partenkirchen.

Stamane, per tempo, venne dato il «via» a 36 motocarrozzette e a 172 motociclette per il percorso della prima giornata di 333 chilometri. Le partenze si sono susseguite per squadre di tre (una motocarrozzetta e due motociclette) con un distacco di due minuti tra squadra e squadra. Le operazioni sono durate oltre due ore, cosicchè i primi erano già lontani quando gli ultimi hanno iniziato la loro fatica. La prima tappa si svolgeva sulle Alpi Bavaresi, su strade varie di montagna con salite e curve pericolose e in parte anche con fondo pessimo, specialmente nella prima metà del percorso, durante il quale i ritardi furono notevoli. Si aggiunga che la pioggia e la fitta nebbia disturbarono non poco i concorrenti.

La seconda metà del percorso, più facile e su strade migliori, permise a quasi tutti di recuperare il perduto al traguardo d'arrivo, situato anch'esso a Partenkirchen. I corridori sono arrivati in ottime condizioni, ma non bisogna dimenticare che essi devono ancora sostenere altri cinque giorni di questa dura fatica. Tutte le squadre concorrenti al Trofeo internazionale hanno fatto buonissima impressione. Esse sono la squadra tedesca su B.M.W., composta da Mauermaier, Henne e Stelzer, quella inglese, composta da Bradley (Sunbeam), Perriga (B.S.A.) e Brittain (Nortan); quella italiana su Gilera, composta da Gilera, Grana e Villa e quella cecoslovacca, composta da Vitwar (Java), Duall (Java) e Brand (Java).

Certo è che il valore della squadra tedesca e il favore di cui essa gode di correre sulle sue strade rende assai dura il compito delle altre. I primi risultati che la direzione della corsa ci comunica mentre scriviamo sono questi: si sono ritirati Mittenzwei (Germania), Mueller (Germania), Houska (Cecoslovacchia), Guelch (Germania), Kershaw (Inghilterra) e l'italiano Camagna su C. M.

Nella competizione per il Trofeo internazionale la squadra tedesca, l'italiana e la cecoslovacca sono immuni da penalità, mentre la squadra inglese è stata penalizzata di un punto a causa del tempo perduto da Perrigo per un guasto di gomme. Nella competizione per il vaso d'argento, la squadra germanica A., su D.K.W., composta dei corridori Traegnu, Muller e Winkler non è più in gara per il ritiro di Müller. Tra le squadre delle case fabbricanti, le due squadre inglesi della B.S.A. furono entrambe penalizzate con un punto; la squadra della C.M. per il ritiro di Camagna e quella A della D.K.W. per il ritiro di Müller con 10 punti ognuna e una squadra della N.S.U. con 18 punti. Più precisi risultati verranno comunicati dalla giuria domani.

La finale della Coppa Europa

Gli arbitri ed i preliminari delle partite Bologna-Admira

Bologna, 27 notte.

Con la partita di ieri a Rimini contro la Libertas, il Bologna ha concluso quel primo lavoro preparatorio che aveva stabilito nella città romagnola. Oggi i componenti la comitiva sono giunti in torpedone a Bologna, dove, nel corso della settimana, continueranno la loro preparazione in vista dell'incontro di mercoledì 5 settembre a Vienna contro l'Admira per la finale della Coppa Europa. La squadra rosso-blu partirà lunedì per la capitale austriaca.

Domenica scenderà al Littoriale per sostenere un altro incontro amichevole con la squadra grigio-rossa cremonese. Intanto sono già noti gli arbitri che dirigeranno le due partite. Essi sono gli inglesi Walden, che dirigerà la partita di Vienna, e Jewell, di Londra, che arbitrerà l'incontro di Bologna.

La squadra del F. C. Caligaris vittoriosa in un torneo in Savoia

La squadra del F. C. Caligaris, militante nelle file dell'Ulic di Torino, ha colto domenica scorsa una brillante affermazione in terra straniera, vincendo il torneo per la Coppa Couturier disputato a S. Giovanni di Moriana, nella Savoia. Al torneo partecipavano, oltre la squadra torinese, quelle del C. A. Maurienna, dell'Esperanz F. C. di Ginevra e del F. C. Chambery.

Il F. C. Caligaris, che era accompagnato dal signor de Giorgis, dopo aver battuto la squadra di Ginevra per 2 a 0, veniva opposta nella partita decisiva alla squadra locale, già vincitrice del F. C. Chambery per 2 a 1. L'incontro segnava un netto predominio dei calciatori torinesi, che riuscivano a tenere in iscacco l'antagonista per 4 a 0, aggiudicandosi così il ricco trofeo in palio, consistente in una magnifica coppa in bronzo dell'altezza di quasi un metro. La vittoria della squadra italiana è stata salutata dagli applausi di un fitto pubblico.

La prima giornata del torneo tennistico di Premeno

Intra, 27 notte.

Singolare uomini. Quarti di finale: Taroni Aldo b. Giulini 3-6, 6-4, 6-0; Pisani b. Pfister 6-4, 6-2; Mei b. Gioia 6-1, 6-0; Taroni Valentino b. Cavalli 6-1, 6-1. - Semifinali: Pisani b. Taroni Aldo 6-1, 6-1; Taroni Valentino b. Mei 6-1, 6-0.

Doppio uomini: Taroni Aldo e Valentino b. Rossi-Frova 6-0, 6-1; Giulini-Galli b. De Vecchi-Bandini 7-5, 6-2; Mei-Pisoni b. fratelli Poli 6-2, 6-2.

Domani si svolgeranno le finali del singolare uomini e le semifinali del doppio signore.

Quintavalle e Palmieri in finale nel torneo di Celle Ligure

Celle Ligure, 27 notte.

Singolare uomini: Quintavalle batte Sertorio 3-6, 6-3, 6-4; Palmieri batte Ronte 6-3, 6-4. — *Doppio misto:* Brunetti-Quintavalle b. Negroni-Sertorio 6-7, 6-3, 6-4; Gatti-Bonte b. Archilacono-Palmieri 6-1, 7-5. — *Doppio uomini.* Finale: Decker-Planer b. Cesaro-Quintavalle 6-1, 7-5; Sertorio-Bonte b. Cunepele-Levi della Vida 6-4, 6-1. Nel singolare signore Gatti b. Negrone 6-4, 6-1.

Il torneo di Varazze

Varazze, 27 notte.

Singolare uomini (3.a categ.): Piani b. Dellalonga 6-2, 6-1; Allori b. Chersi 6-3, 6-2; Serrati b. Costa 6-1, 4-6, 6-2. — Singolare uomini (2.a categ.): Lercari b. Valdettaro 6-1, 6-3; Serrati b. Castoldi 7-5, 9-7. — Singolare libera signore: Kiss b. Nocetti 6-1, 6-2. — Doppio misti (3.a categ.): Ghigliotti-Castoldi b. Lagomarsino-Oddone 6-2, 6-2; Castoldi-Ghigliotti b. Cattaneo-Dellalonga 10-8, 6-1.

La squadra italiana per i campionati europei è stata formata ieri dai tecnici della Fidal

Le dichiarazioni del Segretario della Federazione atletica

Mastroianni, una delle più recenti rivelazioni italiane sulla distanza dei 5 Km., in allenamento allo Stadio Mussolini. (Foto GHERLONE)

Colle prove di domenica, allo Stadio Mussolini, si è chiuso definitivamente il periodo durante il quale i dirigenti federali si proponevano la più minuziosa valutazione delle possibilità dei nostri atleti [illegible] a cimentarsi nelle dure gare dei campionati atletici europei. Nel pomeriggio di ieri, formata la squadra coi migliori elementi disponibili, è, quindi, incominciato l'allenamento collegiale sotto la direzione di Karikko ed il controllo del dott. Pucci, segretario della Fidal.

L'inizio degli allenamenti

Verso le sedici si sono iniziati gli allenamenti degli atleti sul piccolo campo dello Stadio Mussolini, mentre in quello grande un piccolo esercito di operai provvedeva a mettere ogni cosa a suo posto. Entro oggi o domani verrà anche piazzato l'apparecchio cinematografico americano «Kirby» che, oltre a dare degli arrivi perfetti, provvederà a cronometrare elettricamente, proprio come a Los Angeles, il tempo di ogni singolo concorrente. Uno speciale raccordo con la pistola dello starter permetterà all'apparecchio un controllo perfetto, un risultato che non si potrebbe ottenere nemmeno con l'intervento dei più noti specialisti mondiali. Questo apparecchio funzionerà poi in permanenza allo Stadio Mussolini, che sarà di conseguenza quello meglio attrezzato di tutta Europa, perchè [illegible] altro stadio continentale ne è provvisto. Alla pista ed alle pedane perfette si accompagneranno anche le migliori installazioni tecniche mondiali.

Mentre Karikko e Jarvinen, che in questi giorni che ci separano dallo svolgimento delle gare avranno il loro da fare, compiono scrupolosamente il loro dovere, e mentre i decathlonetti portano a compimento la loro gara, trovinmo modo di intrattenerci a lungo col dott. Pucci, l'instancabile segretario della Fidal. Con quella sincerità e quella chiara logica che lo distinguue, il dott. Pucci, prima valoroso atleta e poi scrupoloso dirigente, [illegible] ha tardato a riferirci i suoi appassionati rilievi sulla squadra italiana che parteciperà ai campionati europei e sulle [illegible] reali possibilità.

Egli ha iniziato i suoi rilievi partendo da un punto di vista generale che interessa collettivamente tutto l'atletismo italiano per arrivare, poi, alla valutazione dei singoli atleti, di quelli che hanno maggiori possibilità di dare all'Italia qualche vittoria o qualche bella affermazione nelle prove della prossima settimana.

— Ho letto su *La Stampa* — ha iniziato il dott. Pucci — quanto lei ha scritto sulla situazione dell'atletismo italiano. Nulla di più vero, anche per quello che riguarda i criteri che interessano la formazione della nostra rappresentativa. Soprattutto, scelti quei due o tre elementi che hanno buone probabilità di giuocare un ruolo piuttosto importante, abbiamo cercato di fare posto ai giovani. Intendiamoci, non ai giovanissimi, ma ai giovani. Non abbiamo voluto scartare a bella posta gli anziani per lasciar la via libera agli ultimi venuti. In squadra hanno trovato posto quei giovani che hanno della stoffa e che sempre hanno risposto con disciplina alle esigenze tecniche della Federazione. Non sempre è possibile fare quello che si vuole ed è bene che gli atleti sappiano essere disciplinati ed accettare gli ordini della Federazione anche quando possono costare qualche sacrificio. La nostra squadra è numerosa, ma a bella posta è stata completata con tutti quei giovani che hanno qualche possibilità di emergere. In primo luogo essi potranno migliorare i loro limiti sulle pedane e sulla pista dello Stadio Mussolini perchè costretti a rendere il massimo dal valore degli avversari, e poi perchè potranno tutti usufruire degli insegnamenti tecnici che in questo periodo di preparazione collegiale i due allenatori federali non mancano di elargire.

Gli allenatori finlandesi

— A tale proposito, che cosa pensa degli allenatori finlandesi e del loro lavoro svolto?

— Essi hanno fatto del loro meglio. Si può considerare questa prima stagione come un buon esperimento, i grandi risultati li vedremo solo in seguito, tra qualche anno. E', però, vero che ogni qualvolta un elemento di valore è stato posto sotto le loro cure, ha migliorato rapidamente. Peccato che non abbiamo potuto, durante questa prima stagione, compiere tutto quel lavoro in profondità che in un primo tempo era stato progettato. Questi dieci giorni di allenamento collegiale giveranno molto a tutti ed [illegible] sicuramente campo di constatare i rapidi progressi compiuti dai nostri atleti durante lo svolgimento dei campionati stessi.

— Con quale criterio verranno fatti svolgere gli allenamenti fin presenti?

— Intanto, con due allenatori che insegnano con gli stessi concetti tecnici, sarà loro possibile controllare personalmente ogni atleta. Nessuna modifica di stile verrà apportata durante tale periodo. Gli allenatori penseranno solo a ottenere il massimo rendimento organico dagli atleti, senza costringerli a pericolose deviazioni di stile, che potrebbero influire negativamente sui loro risultati, dato lo scarso tempo che ci divide dai campionati. Seguendo poi minuziosamente il lavoro dell'allenamento ogni atleta [illegible] importà automaticamente una disciplina tecnica, che seguirà poi anche appresso. Una buona traccia non può mancare di lasciare questo allenamento collegiale, che, se costerà alla Fidal qualche sacrificio, non mancherà di dare anche i dovuti risultati.

— Vuol dirci qualcosa sui prescelti e soprattutto quali sono le reali speranze che si nutrono per le gare della prossima settimana?

— Se Beccali [illegible] continuato ad essere nella pienezza delle sue condizioni fisiche, avremmo potuto formulare un ben più roseo bilancio preventivo; ma non verificandosi tale fatto, dobbiamo accontentarci di avanzare qualche timida speranza con la certezza, però, che i nostri si batteranno [illegible] allo spasimo. Oltre alla preparazione tecnica provvederemo anche alla preparazione morale degli atleti. Bisogna che in ognuno dei nostri rappresentanti sia ben chiara la volontà di figurare degnamente. Con tutto questo, e per quanto i nostri atleti debbano gareggiare in [illegible] loro con l'appassionato applauso del loro pubblico, non bisogna credere che l'atletismo italiano possa raccogliere grandi successi in così pesanti prove. Abbiamo voluto ospitare questi campionati europei, ed avevamo preso impegni [illegible] la Germania per un incontro a due, semplicemente per tastare il polso ai nostri atleti e per arrivare più rapidamente a quel posto che dovremo un giorno raggiungere nell'arengo atletico internazionale.

Rilievi sulla squadra

— Quali sono gli atleti che, secondo lei, possono vincere?

— Beccali, Lanzi, Facelli, Rivolta e Fanelli hanno le maggiori probabilità di fregiarsi del titolo europeo. Queste previsioni non sono solamente dettate dalle precise e valutate possibilità dei nostri, ma anche dalla situazione esistente in campo internazionale nelle varie specialità. Beccali sappiamo benissimo che pensa seriamente alla rivincita con lo svedese Ny. Egli, che durante questa stagione è stato soggetto a disturbi fisici che hanno scosso e turbato l'equilibrio del suo organismo, sta allenandosi seriamente e con ritmo accelerato per ricuperare il terreno perduto. Dopo l'incidente occorsogli durante i campionati italiani, Beccali ha dovuto riposare una settimana; per andare a Budapest egli dovette lavorare parecchio ed in periodo assai breve di tempo. A Budapest il campione del mondo non era ancora a posto; sono certo che lo sarà, invece, per i campionati europei. Lanzi è uno dei giovani che hanno moltissime probabilità di compiere una prova eccezionale. Egli è in continuo miglioramento e, dopo la gara di Budapest, è mia convinzione che migliorerà ancora notevolmente. Facelli, se potrà guarire il suo piede ammalato, è un altro atleta che ha delle belle possibilità. Rivolta, nella gara di marcia su strada, e Fanelli, in quella di maratona, contano di non cedere tanto facilmente. Fanelli, in questi giorni, si è sottoposto ad un particolare regime di vita e sarà perfettamente a posto per la gara di campionato; lo stesso dicasi di Rivolta che è ormai il nostro più quotato marciatore sulla distanza. Belle prove dovremmo compiere con Mastroianni nei cinque chilometri e con Betti sui dieci. Gli altri, se non possono puntare ai primissimi posti, sono, però, in grado di dare l'assalto ai *records* italiani.

— Prevede un grande successo tecnico di questi campionati? Non solo moltissimi *records* nazionali ed europei crolleranno nei tre giorni di gara dell'ormai prossimo settembre, ma anche qualche limite mondiale si troverà in pericolo. Mai come quest'anno in Europa sono stati ottenuti dei risultati così notevoli e si è verificato una tanto intensa preparazione nelle varie rappresentative atletiche.

— Abbiamo qualche possibilità nella gara a staffetta 4×400?

— Le condizioni dei nostri quattrocentisti, ora che Rabaglino va rapidamente rimettendosi, sono buone. Tavernari e Rabaglino sono in grado di fare meno di 40" sulla distanza. A Budapest, Tavernari ha segnato 48" e 8/10 per ben due cronometri. Speriamo che a Torino non venga meno nella fiducia che abbiamo in lui riposta.

— Anche lei crede che la Germania sarà la più forte?

— Non si può parlare di una classifica per nazioni perchè la Federazione Internazionale ha stabilito che non dovrà esistere tale classifica non partecipando le singole nazioni con un egual numero di atleti.

— C'è qualche progetto per la prossima stagione?

— Sicuro. Si provvederà ad una più intensa preparazione ed a far disputare un numero maggiore di gare di quanto si siano verificate nella presente stagione. Ai campionati italiani i nostri atleti sono giunti non a punto, semplicemente perchè le gare di preparazione erano state troppo scarse. Oltre alle prove di carattere nazionale, per la messa a punto degli atleti, si è pensato alla partecipazione a quattro incontri internazionali, il più importante dei quali sarà quello che si svolgerà a Berlino, nello stadio olimpionico, tra Italia, Germania, Ungheria e Svezia o che vedrà alle prese una atleta per nazione in ogni gara. Poi incontreremo la Francia a Roma, al Foro Mussolini, l'Austria a Vienna e la Cecoslovacchia, forse, a Torino. Ma quello che è nelle intenzioni di fare da parte della Fidal nella prossima stagione non è ancora possibile stabilire ora, perchè il piano di lavoro da svolgere, con l'on. Ridolfi ha tracciato proprio in questi giorni, dovrà prima essere approvato dal C.O.N.I.

L'intervista è finita. O meglio ce l'ha fatta finire il telefono che, da Budapest, voleva a tutti i costi il nostro interlocutore.

Riprendiamo il nostro vagabondaggio per il campo, mentre Mastroianni e Lanzi scorazzano volontieri sull'erba, Beroncini salta in alto da fermo metri 1,40 malgrado i suoi 98 chilogrammi, Facelli protesta contro il suo piede ammalato, Guglielmi s'innervosisce per quel benedetto stile che non «rende», Poggioli e Vandelli fanno roteare paurosamente il loro martello, Caldana prova gli ostacoli e Rabaglino fa «del fiato». E' uno spettacolo curioso quello che i nostri occhi osservano, per lo meno strano per quei pochi visitatori che circolano nello stadio, addirittura inconcepibile per coloro che si trovano, però, per la prima volta a contatto con gli uomini che fan

CRONACA CITTADINA

Il Congresso Nazionale dei Medici del lavoro

L'anno XII segna per la legislazione sociale italiana una data di importanza storica. E' col principio di quest'anno, difatti, che è entrata in vigore la legge per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali, perannunciata nella dichiarazione XXVII della Carta del Lavoro. L'attributo di storica non è certamente azzardato quando si pensi alla vasta portata che la nuova provvidenza è venuta ad assumere nel campo della difesa del lavoratore italiano, per l'integrità della cui salute oggi veramente tutta una rete di misure profilattiche intelligentemente intessuta è stata stesa dalla preveggenza del Regime.

Ma data storica essa appare anche perchè segna un punto d'arrivo: quello di una lunga campagna condotta con varia speranza, ma sempre invano, dagli apostoli della medicina del lavoro nei tempi in cui la demagogia imperava, ma l'operaio intristiva nelle officine antigieniche senza una reale difesa della sua salute; quando la richiesta dell'orario filologico delle otto ore doveva formare soltanto un pretesto per un'indefinibile lotta di classe e gli interessi della salute stessa dei lavoratori erano subordinati alle alchimie parlamentari, nonostante che la voce di eminenti scienziati, clinici, igienisti, sociologi dimostrassero la necessità di un perfezionamento della legislazione sanitaria del lavoro.

Un punto d'arrivo

Certo per molto tempo la stessa opinione pubblica operaia poco ebbe lo spauracchio delle malattie professionali, o, per meglio dire, non sempre ebbe ad accorgersi del nesso che sovente corre tra malattia e lavoro; probabilmente anche a ciò devesi se le masse meno furono spinte in passato a reclamare l'indennizzo di tali malattie nei confronti degli infortuni, i quali assai più commuovono ed impressionano per la subitaneità della loro insorgenza, per la tragicità dell'improvviso e dell'imprevisto.

La legge del 1898, che riconosceva il risarcimento degli infortuni sul lavoro, anche nelle sue successive modificazioni, lasciò pertanto fin quasi ad oggi insoluto il problema dell'indennizzo delle malattie professionali.

Venuta ora finalmente a cadere la disparità di trattamento tra infortunati e malati per cause di lavoro, spetta ai medici non frustrare le finalità della nuova legge, che, se mette apparentemente in primo piano il risarcimento del danno fisico ed economico che tocca il lavoratore in conseguenza di certe malattie derivanti dall'esercizio della professione in particolari industrie, mira in realtà, attraverso i suoi dispositivi ed alle altre provvidenze cui si riconnette, a rendere il lavoro più sano ed a prevenire ogni forma di malattia da lavoro, comprese quelle per cui prevede l'indennizzo nell'eventualità che abbiano a verificarsi.

La responsabilità e la capacità del medico in questo settore sono già state messe a prova in Italia sin dal 1929 con l'obbligatorietà delle visite preventive e periodiche per gli operai impiegati nei mestieri insalubri o pericolosi; ma d'ora innanzi più ancora saranno sondate per il fatto che il 1.o luglio di quest'anno che l'operaio può avanzare domanda di indennizzo e questa deve essere accompagnata da un certificato medico ben circostanziato sulla forma morbosa professionale per cui l'operaio reclama il risarcimento.

La medicina del lavoro, come clinica, nei suoi riflessi sociali è venuta quindi ad assumere ufficialmente un'importanza eccezionale, si da impegnare non solo i suoi specialisti, ma qualunque medico visiti o curi lavoratori. E tra i lavoratori non vanno annoverati soltanto gli operai comunemente intesi, bensì anche impiegati e professionisti, diplomati e laureati, che comunque possono ritrarre dalle insidie del materiale, dell'ambiente, delle modalità, degli orari di lavoro un particolare nocumento.

Per tutti i lavoratori

Ben si comprende dunque il rifiorire di riunioni e di corsi intesi a perfezionare la cultura medica nei riguardi della patologia professionale. Corsi accelerati di istruzione sulle malattie indennizzabili contemplate nella legge d'assicurazione sono stati svolti in questi ultimi mesi presso le principali Università del Regno, e quello svoltosi a Torino è stato certamente importante sia per numero che per frequenza di medici iscritti.

Ma l'avvenimento di speciale importanza sarà costituito dal Congresso Nazionale di Medicina del Lavoro, che si svolgerà nella nostra città dal 20 al 22 ottobre prossimo.

Esso servirà a mettere a punto alcune questioni assai importanti nel campo della morbilità del lavoro. Una di esse consiste nella patologia da solfuro di carbonio, una forma morbosa professionale che purtroppo ha inferito tristamente negli anni scorsi in molti centri italiani ed in modo speciale proprio a Torino, per l'impiego del solfuro di carbonio nella fabbricazione del rayon. Si tratta di un'intossicazione, che, se non aggredita tempestivamente, può portare a conseguenze deleterie, talora irreparabili. E' merito della Clinica delle Malattie Professionali di Torino l'aver studiato a fondo il solfocarbonismo — così è chiamato tale avvelenamento — soprattutto nei suoi riflessi sul sistema nervoso e sulle ghiandole a secrezione interna e di avere quindi permesso di creare ed attuare misure preventive e profilattiche per rendere meno nociva la lavorazione della seta artificiale.

Un altro argomento di discussione, che appare d'attualità per il momento che stiamo attraversando di intensa rinascita del movimento marinaro, concernerà il «lavoro sul mare e sulle acque interne» con particolare riferimento alla patologia dei pescatori.

Infine sarà all'ordine del giorno del Congresso un tema sulle malattie professionali degli organi visivi.

Oltre alle relazioni ufficiali sono già preannunciate numerose comunicazioni libere su svariati argomenti di medicina del lavoro.

La riuscita del congresso è prevedibile sia per i fini scientifici che per quelli pratici cui saranno indirizzati i lavori delle tre giornate, ma è ancor più sicura quando si rifletta che è nell'animo degli organizzatori di considerare il convegno come una solenne manifestazione di omaggio e di ringraziamento al Duce per gli intendimenti altamente umani che Lo hanno mosso alla promulgazione della nuova legge a tutela della salute dei lavoratori. Il Congresso di Torino, undecimo nella serie dei congressi nazionali di medicina del lavoro, è difatti il primo che si aduna dopo l'entrata in vigore di tale provvidenza legislativa.

Dott. Viziano.

Il discorso del Duce

letto al campo dei Giovani Fascisti

Al Cinema Kursaal a Bardonecchia è stato proiettato, domenica sera, il documentario «Luce» girato al Campo dei Giovani fascisti torinesi.

Ieri poi al Campo di Bardonecchia il Segretario Federale Piero Gazzotti ha parlato ai Giovani illustrando il clima eroico riprodotto nel film «Camicia Nera» alla cui proiezione essi avevano assistito la sera precedente.

Nel pomeriggio, prima della cerimonia dell'ammainabandiera, il Segretario Federale ha letto alle balde centurie ed agli ufficiali il discorso pronunciato dal Duce al gran rapporto degli Ufficiali partecipanti alle grandi manovre nell'Appennino tosco-emiliano. Ogni passo del discorso è stato sottolineato da vibranti acclamazioni.

Problemi del lavoro

Oltre 2500 metallurgici torinesi recuperano 800 mila lire attraverso l'organizzazione sindacale

L'attività svolta in sette mesi dall'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Torino, attraverso la Sezione Metallurgici, a vantaggio dei lavoratori delle industrie metalmeccaniche è stata proficua di ottimi risultati. Fino al 31 luglio u. s. ben 35.944 lavoratori hanno provveduto a rinnovare la tessera sindacale per l'anno 1934. Tale confortevole risultato chiaramente dimostra quale sia stata l'opera di penetrazione svolta dalla organizzazione sindacale tra le maestranze metalmeccaniche della città e della provincia. Attraverso continue riunioni ed assemblee di categoria, aziendali e di reparto, sia nel centro che alla periferia, è stata giorno per giorno intensificata l'assistenza alle categorie rappresentate. Il contratto continuo con la massa riunita in assemblea, oltre a saldare sempre più armonicamente sindacato ed organizzati e far partecipare questi alla vita del proprio organismo sindacale, dà modo ai dirigenti l'organizzazione di categoria di venire tempestivamente a conoscenza di inadempienze contrattuali che altrimenti sarebbero segnalate al Sindacato solo all'atto del licenziamento del prestatore d'opera.

Dall'esame di molte situazioni e dalle denuncie individuali pervenute nei primi sei mesi dell'anno in corso sono state instaurate 996 vertenze delle quali ben 784 sono state risolte con un recupero di lire 794.511,75 a favore di 2531 impiegati ed operai metallurgici. Non meno intensa è stata l'attività svolta in questo campo dall'Ufficio di Collocamento attraverso l'avviamento al lavoro di oltre 9500 operai, avviamento che ad eccezione delle richieste nominative per specializzati, viene espletato, generalmente, in base a sole richieste numeriche, le quali consentono di poter assolvere uno dei più importanti compiti della organizzazione cioè: la equa distribuzione del lavoro. Fecondissima l'opera svolta dall'organizzazione attraverso numerosi sopralluoghi effettuati, su sua richiesta, assieme ai rappresentanti industriali. E' stato possibile così regolamentare più equamente la lavorazione a tempo eseguita in diverse aziende e far garantire agli operai la corresponsione delle percentuali di maggiorazione sui cottimi. Attraverso un sistema di rilevazione settimanale recentemente istituito presso la Sezione Metallurgici, è oggi possibile seguire con elementi di fatto le lavorazioni a tempo eseguite dalle maestranze di alcuni importanti stabilimenti, attività questa che dovrà essere maggiormente potenziata fino a poterla estendere ad ogni azienda metalmeccanica della Provincia. Appositi schedari sono in corso di allestimento presso i Sindacati Metallurgici ed in base ai quali sarà possibile in ogni tempo riassumere la produzione e le ore di lavoro prestate da ogni singolo organizzato.

Suore torinesi ricevute dal Pontefice

Il nostro corrispondente ci comunica da Roma che il Papa ha ricevuto oggi trenta suore di carità di Santa Maria di Torino, riunite in questi giorni presso il convento delle suore missionarie di Maria nella casa di Santa Rosa in Grottaferrata per un corso di esercizi spirituali predicati dal padre Rosa S.J. Erano presenti la madre generale Suor Teresa Forta, con le consigliere e le superiore locali dell'istituto, che sono state presentate dallo stesso padre Rosa.

Scopo dell'udienza, oltre quello di ricevere la benedizione del Papa dopo gli esercizi spirituali, è stato quello di ringraziarLo per l'approvazione data all'istituto testè riconosciuto di diritto pontificio. Il Santo Padre ha dato loro un paterno benvenuto in questo momento così importante della loro vita religiosa ed ha impartito loro la benedizione apostolica col voto che si aggiunga al cumulo delle benedizioni divine che le ascoltatrici avevano ricevuto durante i santi esercizi.

Lettere del pubblico

Per abbellire l'autostrada

«Signor Direttore, tra non molto sarà inaugurata l'indovinatissima opera dell'emblema del Fascio all'inizio dell'autostrada; perchè, a pochi passi, si lascia in abbandono il Casello di partenza? Intorno al piccolo fabbricato vi sono alcuni modesti cartelloni-reclame, e un terreno cintato ma completamente incolto. Perchè non sistemarlo questo terreno a giardino? La spesa non dovrebbe essere forte. Ho osservato che i caselli verso Milano sono tutti inforniti; quello di Novara è bellissimo, come lo sono quelli sulla Milano-Como-Varese e quelli tra Firenze e Viareggio. Perchè proprio Torino deve rimanere indietro in questa iniziativa gentile? La nostra città ha la prerogativa dell'ordine, del buon gusto, e attende con ansia a creare aiuole ovunque lo spazio lo permetta. A maggior ragione è tenuta a creare qui un giardino, per presentarsi graziosamente ai forestieri che giunge dall'autostrada. Spronando questa idea che è anche di molti, «La Stampa» si renderà ancora una volta benemerita nel procurare alla nostra città un aspetto sempre più attraente e grazioso al visitatore».

I treni popolari

Domenica hanno viaggiato 9000 torinesi

Nella mattinata di ieri, fino alle ore 9,31, hanno fatto ritorno da Ormea, Bardonecchia, Biella, Genova, Torre Pellice, Acqui, Diano Marina e Pallanza i 9000 torinesi partiti con treni popolari. Hanno pure fatto ritorno alle loro sedi i 1700 gitanti giunti nella giornata di domenica da Milano, Siena e Genova.

Crociera a Tripoli

dell'Aspir. Nazionale «Arma del Genio»

La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Arma del Genio comunica che la data della crociera a Tripoli rimane fissata per il periodo 23 settembre - 2 ottobre. I prezzi sono i seguenti: 1.a classe L. 625, seconda L. 525, 2.a turistica 460, camerate L. 360, comprendendo il passaggio e vitto (identico per tutte le classi) le gite a Sabratha e al Garian, la visita della città in torpedone, guide, mance, ecc. Gita facoltativa in torpedone a Leptis Magna (prezzo L. 60).

Gli interessati sono invitati ad affrettare le prenotazioni alla sede in via Lagrange n. 7, nelle sere di mercoledì e venerdì.

Fascio Giovanile di Avigliana

Il Fascio Giovanile di Avigliana organizza per il 2 Settembre una corsa ciclistica riservata ai GG. FF. della Provincia di Torino e denominata «Coppa Fascio di Avigliana». A tale gara saranno ammessi tutti i GG. FF. nati negli anni 1913-14-15-16 muniti della tessera anno XII; della licenza della F. C. I. e della carta d'identità, pena la non ammissione alla gara. Il percorso della gara è il seguente: Avigliana, Giaveno, Trana, Sangano, Villarbasse, Rivoli, Avigliana da ripetersi per tre volte. Km. 105 all'incirca. Saranno posti in palio i seguenti premi: 1) premio, bicicletta turismo; 2) telaio bicicletta; 3) due tubolari e paia scarpette; 4) sellino, catena, ruota libera; 5) pedali, campanello, pompa; 6) medaglia vermeille 24 mm. con contorno; 7) Idem 21 mm. con contorno; 8) Idem 24 mm. senza contorno; 9) Idem 21 mm. senza contorno; 10) Id. 18 mm. senza contorno; dall'11 al 20 medaglia bronzo dorata.

Al Fascio Giovanile con miglior classificati nei primi cinque «Coppa Fascio di Avigliana». Al 1.o arrivato di Avigliana «Cambio vittoria e diploma campione di Avigliana». Al 1.o arrivato della 2.a Zona «Oggetto per ciclista e diploma di campione della 2.a Zona».

Generoso atto di un padrone di casa

Ci è stato segnalato e volentieri ne diamo notizia, il generoso atto dell'ingegner Marco Lualdi, proprietario della casa segnata col numero 342 di via Verna, che per festeggiare la nascita del primogenito di un suo inquilino gli ha donato un trimestre d'affitto.

Il ritorno del Podestà

Col treno della linea di Savona delle ore 14,50 è giunto ieri il Podestà sen. Thaon di Revel.

In margine al Congresso dei professori

Chiuso il Congresso internazionale dei professori medi, abbiamo desiderato intervistare un nostro amato insegnante, che vede avvicinarsi la scuola secondaria italiana a quella riforma che egli crede utile alla nostra gioventù e degna dei nuovi tempi.

Egli ci accolse con l'usata benevolenza e ricordò con legittimo compiacimento d'avere sin dal 1912 istituito un Corpo di Volontari studenti, che furono i precursori degli Avanguardisti d'oggi.

L'alunno deve trovare nella scuola non solo chi gl'insegni a studiare, ma anche chi lo diriga negli studi che si faranno nell'istituto stesso, tanto che quando se ne uscirà, sarà restituito alla famiglia e allo Stato: quelle cinque o sei ore giornaliere basteranno per quanto egli deve apprendere, guidato nel miglior modo da valorosi insegnanti, seguendo orari razionalmente divisi, avendo tutti gli aiuti che la civiltà moderna offre per imparare quanto è necessario alla sua maturità.

Il nostro intervistato, prof. Oreste Antognoni, ci confidò che tale progetto fu lungamente discusso da lui e dai suoi colleghi Giovanni Brugnoli ed Enrico Bettazzi. Mancati questi due egregi insegnanti, egli desidera vedere fra non molto riformata con tali criteri la scuola secondaria.

Un'agenzia dell'Istituto San Paolo

presso il nuovo Mercato ortofrutticolo

L'Istituto San Paolo di Torino è stato autorizzato, con decreto ministeriale 17 agosto 1934-XII pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, a istituire un proprio ufficio bancario (agenzia) presso il nuovo mercato ortofrutticolo del Lingotto.

UNA VISITA NOTTURNA AL MUSEO EGIZIANO

Mirit, la "Signora della Casa,,

IL «DOPPIO» DI CHA: STATUETTA IN LEGNO INGHIRLANDATA

Una leggenda romantica nata da poco, dice che quando il palazzo dell'Accademia delle Scienze di notte si ammanta del mistero più intenso — e Torino allenta il respiro della sua vita — la bella *Mirit*, la «Signora della Casa» si sveglia dal suo sarcofago di legno alluminato, si toglie le lunghe fasce e la maschera dorata; dinanzi a un piccolo specchio che il tempo non ha appannato, scioglie i lunghi capelli dal velo azzurro e come Loreley sulle roccie a specchio del Reno, si pettina cantando. Come al tempo della schiavitù degli Ebrei, quando scendeva con le sue ancelle al sacro Nilo per bagnarsi e farsi bella, così ora, dinanzi all'immagine del Tribunale di Amentis, mentre i suoi grandi occhi tebani sorridono del lontano mistero, ella si pone al collo carcere di «persea» per degnamente ricevere lo sposo *Cha* che le dorme a fianco nel silenzio millenario: la donna che ama sa farsi bella..

La fondazione di una Piramide

Mirit si rivede col pensiero quando, assieme al padre — dignitario del Re del basso e alto Egitto — viaggiava verso *sud* per le vie del Mar Rosso lungo i mercati di Punt per acquistare cosmetici per gli occhi, specillo ed elettro di Aum. Al ritorno sedeva a poppa delle grandi barche fra mucchi di aloè, di ambra e legni odorosi della «Terra di Dio», accarezzata dall'alito caldo degli Alisei...

Si rivede quindi fanciulla lungo le rive di Diospoli la «grande».

Gli astrologi di Menfi hanno misurato l'altezza e la congiunzione delle stelle; i sacerdoti di Iside — sul cui capo ramo oscillano dischi e corni di giovenca, simboli dell'universo e delle fasi lunari — hanno consultato l'oroscopo dell'Egitto sacro e tutti hanno dichiarato che questo primo giorno della stagione dell'inondazione, è giorno felice e propizio per la fondazione di una Piramide.

Per ciò No-Amone, la vecchia città dalle «Cento Porte», è in festa oggi.

Sulla riva di Hapi-mu, il divino Nilo, si accalca al sole un popolo più fitto delle stelle del cielo: sono migliaia e migliaia di schiavi tenuti in fila: sono schiere di soldati e di scribi; sono ragazze di Crocodilopolis che danzano — calzate di sandali intessuti di «palma divina» e in *Kalasiris* disfano come l'alba — al suono di lunghi sistri; sono flatrici di Beni-Hassan che con composta malia passano processionalmente recando sul capo e al collo, cadenti fin sugli omeri, maschere raffiguranti animali cari ad Anubi, quali l'ibide, lo sparviero, l'ariete, il cocodrillo; sono dame di Tahuatiq e di Karommama, delizionamente giovani e fresche sotto le scagie d'oro e la ricca ornamentazione delle vesti aderenti. Lungo il fiume grandi Bari sacre passano cariche di fiori e di loto.

All'ombra diafana dei palmizi, mercanti del Delta stendono sull'erba fasce di porpora azzurra e vermiglia di Tiro e vi alzano cumuli di avorio della Numidia: venditrici di amuleti e di serpenti sacri del tempio di Abydus, ascoltano estasiate piccole cantatrici della Tebaide che dinanzi al grande sacerdote di Ftà dalla lunga zalarpa di pelle di leopardo e dal terribile *Uroe* — la vipera d'oro dalla testa di avvoltoio che dà diritto di vita e di morte — cantano in ginocchio, mani gravi alla maestà di Osiride e spargono sull'erba ancora bagnata del pianto del mattino foglie di rose...

Intanto i Nomarchi — reggendo in pugno il pastorale, il flagello e lo scettro — a suon di bucine passano lenti e solenni sopra barche dorate dalle grandi vele quadre intessute di rosso e di azzurro fra l'intrico dei giunchi e dei papiri del vecchio fiume...

Tutto questo rivede ora *Mirit*. E' felice.

Lo spirito di Tebe non è più sonnolento come i suoi colossi adagiati sulle loro grandi pietre tombali; per lei la speranza trasalisce nel suo piccolo cuore come l'erba alta sotto l'equinozio di primavera.

Attraversata a fatica la vasta piazza Of, ella giunge dinanzi al palazzo di Amenofiep, il prediletto di Amone: dinanzi alle due statue di Arceri, potente signore di verità, e di Oro, dio di luce, un nuovo clangore si leva dalla folla. Tutti si voltano. Sopra un carro tirato da otto bianche giovenche e sotto i simulacri di Anubi, il fedele custode di Iside, appare *Chat*, il giovine mistagogo, il sovraintendente alle meraviglie e alle grandi opere dell'Egitto. Egli giunge come un dio. Stretto il capo dal *klaft* nazionale come un Re reca in pugno il terribile *kurbusch* simbolo di potenza e strumento di disciplina: non si deve forse a l'aiuta di questo terribile staffile di ferro se le piramidi, i palazzi magnifici e i sontuosi ipogei dei Faraoni hanno potuto essere costruiti? Ma *Cha* non ha bisogno di servirsene per mantenere la disciplina nell'immenso popolo di lavoratori schiavi. Basta il suo sguardo: quando il suo occhio nero si fissa in volto a qualcuno, questi trema e si piega come giunco. Senza kurbasch egli ha già costruito i più bei templi di Tebe...

Chat il sovraintendente alle meraviglie

Ora, mentre scende dal carro e si incammina fra la pilona e il peristilio del grande palazzo, il giovane *Cha* sente venirgli incontro — come una spada invisibile — uno sguardo più forte, più penetrante del suo: uno sguardo che gli mette nel cuore un brivido sottile. E' *Mirit* che presso la statua di Arceri lo guarda a lungo con semplicità e dolcezza: l'uomo vede in ampiezza, la donna sempre in profondità. La fanciulla sente che da questo momento si decide la sua vita. Nel viaggio della vita non si danno strade in piano: sono tutte o discese o salite: quale delle due l'attende?

Sulla gran piazza il clamore si diffonde intanto altissimo fra i canti e i suoni della moltitudine innumerevole. Segue la cerimonia della fondazione della Piramide. Rito grave, solenne, terribile. La folla, trattenuta da soldati, osserva la celebrazione invocando On-Basi, il supremo rigeneratore di vita. Ma nel clangore assordante del popolo due cuori battono in silenzio già insieme, all'unisono... La fanciulla pensa che il volo degli sparvieri non l'hanno ingannata. Ella sa vincere la partita, perchè la sua bellezza serena e il suo cuore semplice sanno tessere la sua felicità.

Soltanto allorchè la luna ha compiuto un intero giro sul Nilo, *Cha* e *Mirit* — già sposi — si recano insieme nel tempio di Ra per essere rigenerati dalla parola di Tot ed essere iniziati ai misteri della sapienza. Sono pienamente felici.

Ma, ahimè, questa dolce unione dura poco e solo a pochi giorni di intervallo la donna segue lo sposo nella tomba: lo segue nella casa profonda che si erano scelti per ricominciare, durante l'eternità, una nuova vita. I due letti sono posti l'uno vicino all'altro; sono ricoperti dei drappi più ricchi, di frangie e di ricami; quello di *Cha* è di semplice legno, ma quello della sposa è fasciato di bende fini perchè il suo collo delicato non sia offeso dalla rozzezza del sostegno. Per un ultimo sentimento di civetteria, *Mirit* vuole che le bandelle le lascino scoperto il bel viso incorniciato di fiori: questa vita postuma deve essere, in tutto, identica all'altra...

Ora nel silenzio del grande museo torinese il profumo d'amore che teneramente accompagnò in vita i due giovani sposi rivive la sua vita eterna. A fianco al corpo di *Mirit* c'è un cestino da lavoro: ebbene, non c'è niente di più commovente del disordine di chi l'ha lasciato il per l'eternità. La seta bianca e rossa con la quale la sposa ricamava, tutto dorme in una mesta confusione assieme agli acini d'uva ch'ella succhiava lavorando... Così, allorchè si visita questa tomba diligentemente ricostruita, è un poco come se si bussasse alla porta di una casa rimasta chiusa per quattromila anni: il minuto si collega al minuto, l'ora all'ora, il secolo ai secoli in un legame inavvertito d'amore...

A. Rota

Bollettino demografico di Torino

27 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE	14
MORTI	13

La piccola cronaca

Anche Torino ha un Piumati?

Il lotto è un gioco da bambini

Si narra che gli allori di Milziade impedissero a Temistocle di dormire. Può anche darsi che non fosse vero ma è certissimo che la popolarità di Piumati (e dell'altro concorrente minore) ha turbato gravemente i sonni di Giuseppe C. Nella sua qualità di cittadino torinese, egli vuol contendere alla provincia il monopolio di giocare a lotto con la certezza di vincere e si è recato ieri nei nostri uffici tenendoci press'a poco il seguente ragionamento:

— Piumati e quell'altro, va bene. Io non discuto, può darsi. (*Punto fermo appoggiando un sorriso che lo polverizza*). Ma io... Il gioco del lotto... Piumati e quell'altro tutti i giornali ne parlano... Insomma... questione di pubblicità... E allora mi sembra ingiusto che io... Io posseggo un sistema per vincere a lotto... Non si tratta di assicurarsi un vantaggio discutibile del 10, 20 o 30 per cento... che sforzo!... il mio assicura il 99 per cento di probabilità favorevoli.

Ancora un piccolo sforzo e arriviamo a quel cento per cento, ossia la certezza, termine puro che i matematici non osano inseguire. Abbiamo guardato in faccia attentamente Giuseppe C. Colorito rosso, sguardo tranquillo, un po' magro come si conviene a chi fa un uso eccessivo di numeri, ma nessun segno allarmante, anzi nessun sospetto di pazzia. Potrebbe trattarsi di un pazzo tranquillo ma la stessa placidità con la quale accetta di essere considerato «mezzo pazzo» induce a fargli grazia dell'altra metà.

A rigor di logica, l'unica pazzia che gli si potrebbe ascrivere è quella di non avere mai giocato al lotto. I suoi concorrenti convalidano la propria teoria con i bollettini di alcune vincite. Il nostro è come Pietro il Grande, che sconfitto a Narva fece scrivere da un suo cortigiano: «Sua Maestà non ha bisogno di dimostrare con una vittoria la sua gloria militare». Anzi, Giuseppe supera Pietro perchè, non giocando, ha pure evitato di risultare sconfitto. E allora?

Allora egli segna in un pezzo di carta i numeri che, secondo i suoi calcoli, dovrebbero essere favoriti da questa o quella ruota: ogni sabato, compera la *Stampa della Sera* e controlla i risultati. Sabato scorso egli avrebbe vinto sei ambi sulla ruota di Torino e quattro su quella di Venezia. Le altre sono salve perchè non prese in considerazione dai suoi calcoli.

Alla nostra curiosità (confessiamolo, non disinteressata) per giungere rapidamente alla scoperta del segreto, il Giuseppe C. ha opposto un netto ma cortese rifiuto. Trattandosi di un sistema alla portata di tutti, egli vuol prima assicurarsi un brevetto: chiede cioè la tutela dello Stato sulla diffusione di un procedimento diretto a sbancarlo. Guerra aperta, quindi.

Intanto egli ha offerto di consegnarci, in busta chiusa, i numeri della prossima estrazione da controllarsi a estrazione avvenuta: segreto che custodiremo con la serenità che deriva dalla mancanza di fede. Se l'esperimento riesce, completeremo il nome del nuovo astro. In ogni modo abbiamo voluto premunirci segnalando il fiorellino ancora in bocciolo.

Nell'attesa, guardiamo delle illusioni. Egli non garantisce che gli ambi Verso i terni e le quaterne si dichiara «*piuttosto scettico*». Anche noi.

I suoi ambi invece sono un gioco da bambini. Anzi da «bambinissimi». E per fortuna del lotto, i denari li posseggono solamente gli adulti.

Congresso Eucaristico ad Almese

L'VIII Congresso Eucaristico della Diocesi di Susa sarà celebrato dal 6 al 9 settembre ad Almese. Per la circostanza è stato costituito un Comitato d'onore che fa capo a S. Em. il Cardinale, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Preside della Provincia.

Solenni funzioni si svolgeranno nella Chiesa Parrocchiale, completamente restaurata e decorata, coll'intervento di S. Em. il Cardinale e dei Vescovi di Alessandria, Pinerolo e Susa.

Le feste di S. Genesio

A S. Genesio sulla nostra collina si stanno svolgendo le feste in onore del popolarissimo patrono del paese: feste che si chiuderanno domani con una solenne processione e colla benedizione dei piloni che sono stati edificati in questi mesi. Il Santuario è meta di frequenti e numerosi pellegrinaggi.

La identificazione della donna vittima di un incidente stradale

E' stata identificata la sconosciuta rimasta vittima della raccapricciante sciagura avvenuta sabato pomeriggio sul cavalcavia della strada di Nizza, presso la borgata San Pietro di Moncalieri.

Si tratta della fioraia Maria Rappa in Calvo, di anni 34, da Vezza d'Alba, residente in via Frejus, 98. L'inchiesta prontamente condotta dall'autorità ha stabilito che la fioraia, che per ragioni del proprio lavoro si era trovata a transitare in bicicletta nella località, causa un improvviso scarto del velocipede cadeva al suolo andando a finire sotto le ruote di una autocisterna, guidata dall'autista Angelo Della Casa da Alessandria, riportando il totale schiacciamento del capo. L'autista del pesantissimo traino non si era nemmeno avveduto della sciagura. Una pietosissima scena è avvenuta nella camera mortuaria del Cimitero di Moncalieri ove la salma straziata della fioraia, amorosamente ricomposta, è stata riconosciuta dal marito.

Infortunio sul lavoro

Vittima di un infortunio sul lavoro è rimasto ieri mattina il manovale Giuseppe Gassino di Giovanni, d'anni 43, abitante a Tonengo (Asti). Il Gassino, addetto ad una impresa di lavori stradali nei pressi di Prafiorito, mentre verso le ore 10 lavorava vicino ad una grù, era colpito violentemente al braccio sinistro da un bullone sfuggito da un congegno della grù. Soccorso dai compagni era trasportato a mezzo autoprivata all'Ospedale Martini, dove il dott. Cirakian gli riscontrava la frattura del radio e del II e III metacarpo sinistri e, dopo averlo medicato, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

TUTTA LA VALIGERIA A TUTTI I PREZZI

Valigie, bauli, bauli armadio, cassette per collegio, necessari, cappelliere, sacchi da montagna, borsette, ecc.

Via Viotti, di fronte alla Terra Littoria.

ROMANA CALCAGNI

via Roma, angolo via Cesare Battisti

Liquida per fine stagione

tutte le confezioni per signora (abiti da giorno o da sera, mantelli, tailleurs) a prezzi sotto del costo. Ottime occasioni adatte per la villeggiatura.

COSTRUTTORI

Per le vostre occorrenze in *Tappezzerie in Carta* rivolgetevi alla Fabbrica, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante, dove troverete sempre la merce migliore a prezzi che nessuno vi può praticare, perchè la nostra fabbrica vende direttamente la propria produzione. Telefono 61-960.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Riviste: «Ratto delle sabine». **MARIONETTE** (Parco Michelotti). — Ore 21,15: «I tre gobbi».
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Rinunzia». Clive Brook.
SPLENDOR: L'orfanello di Londra. L. 1.08.
IDEALI: «Guerra bianca» e Gran Varietà.
ALPI: «20.000 anni a Sing-Sing».
STATUTO: «Teodoro e Socio». Raimù.
MASSIMO: «La tragedia degli Asburgo».
BORSA: «Mata Hari». G. Garbo. L. 1.08.
REGINA: «Famiglia 900». Nei Varietà: Cantoni, Greta Larsen e Osaka. Lire 1.05.
OLIMPIA: Temporale all'alba. Kay Francis.
PALAZZO: Jackie Cooper. Il piccolo Cowboy.

I divertimenti

TUTTA TORINO ACCORRE allo STATUTO, per RAIMU' in TEODORO e SOCIO

E' una delle più indovinate creazioni comiche dell'annata, suscitatrice di risate colossali e continue.

Italia e Torinese: L'uomo che voglio con Jean Harlow e Clark Gable. L. 1.05.

STATO CIVILE

Ravetti Orsolina m. Eliena, di anni 78, di Santhià, casal., c. Principe Oddone, 64.
Montanaro Cristoforo di Enrico, di giorni 15, di Torino, via Isonzo, 4.
Sanlo Cesare fu Giovanni, di anni 74, di Prarolo Vers., agiato, ex Artisti, 1 bis.
Capello Gian Franco di Alessandro, di giorni 25, di Torino, via Ormea, 5.
Formaggia Angela ved. Sardi, di anni 76, di S. Colombano al Lambro, cas., v. Trilodi 75.
Magnone Terza Magno fu Luigi, di anni 90, di Villarbasse, casalinga.
Prina Pietro Francesco fu Giuseppe, di anni 66, di Carcare, commerciante.
Audagna Michelina m. Allica, di anni 33, di Torino, casalinga.
Palmieri Amedeo di Aristide di anni 43, di Cremona, ferroviere.
Maffei Teresa m. Chiesa, di anni 55, di Lesa, bardare, casalinga.
Guerio Maria Cristina m. Guerio, di anni 40 di Frassinetto, casalinga.
Bellalle Teresa m. Giorgio, di anni 56, di Rivoli, casalinga.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 1.o al 25 agosto 1934.

In memoria della signora Burzetti Earichetta ved. Durbini, L. 155 — Invocando dal beneficio la grazia e protezione di S. Rita da Cascia, Delse, 100 — M. M., 100 — Come da promessa fatta per la guarigione di mio figlio in onore di S. Rita e Sant'Antonio da Padova, implorando sempre la loro santa protezione, una mamma. Per due piccoli infermi, 50 — In memoria della compianta signora Eugenia Rosa Cappello, 50 — 2 7 lr. 34, L. 28,35 — Per il pane di Sant'Antonio, per sempre miglior fortuna nel lavoro, N. N., 25 — Affinchè Pier Giorgio Frassati protegga Aldo e Lina, 25 — Mimì (agosto 1934), 20 — In ricordo dei miei cari defunti, al poveri di S. Rita invocando la sua protezione, 10 — Per scampato pericolo della figlia, T. F., 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — Alla memoria del maestro Ingrato cesm. Gianolio Dalmazzo, Gian Luigi, 10 — Per una povera madre con bimbi, implorando una grazia dalla SS. Trinità e S. Spedito, N. N., 10 — Virginia M. per promessa fatta al S. Cuore di Gesù, 10 — G. S., 20 — S. Rita da Cascia implorando protezione, E. G., 10 — All'anima santa di Pier Giorgio Frassati, in ringraziamento di una segnalata grazia ottenuta in questi giorni. Continua la sua protezione sulla mia famiglia tutta. Rina Ferro Actis, 10 — F. D. ved. M., 7 — In onore di S. Rita da Cascia per grazia ricevuta e in suffragio dei suoi defunti, S. B., Avigliana, 9 — Per S. Rita da Cascia invocando la sua santa protezione, C. R., 5 — Offerta mensile a S. Rita invocando sempre la sua santa protezione, Tina, 5 — N. N., 5 — C. D. V., in onore di Sant'Antonio, per il pane ai poveri, in memoria di C. C., 5 — In memoria di Federico Brondola, A. C. da Pola, 20. — Totale L. 820,35.

I laureati nella sessione estiva dal R. Istituto d'Ingegneria

A pieni voti assoluti: Civili: Carena Luigi; Meccanici: Valli Mario; Elettrotecnici: Rho Mario, Tiosi Carlo.

A pieni voti legali: Civili: Castelli Domenico; Meccanici: De Marchi Alessandro, Da Rin Zanco Angelo; Elettrotecnici: Audoli Guido, Festa Mario, Parenzo Giorgio, Tosini Remo, Zuccheri Primo.

Con altre votazioni: Civili: Rabbi Guido, Barberi Vittorio, Bo Ciin John Raphael, Giordana Ettore; Meccanici: Acquarone Vincenzo, Barbero Francesco, Bertini Bruno, Cadeo Ricciolo, Dell'Era Tito, Ferro Salvatore, Magliola Giancarlo, Manfrin Attilio, Peerlin Paolo, Rosati Nestor, Rossi Vincenzo, San Martin Juan Ignacio, Sella Giovanni, Simonis Giuseppe, Vitelli Augusto; Elettrotecnici: Alberti Vidoli Mario, Arzimoli Giovanni, Barbesino Domenico, Martinelli Luigi, Moll Adolfo, Rizzati Benvenuto, Sambiello Augusto, Tringanti Gaetano; Chimici: Ferro Edoardo, Stanevit Kiril; Minerali: Peltr

ULTIME NOTIZIE

L'inizio delle manovre aeree
per la difesa di Parigi

Parigi, 27 notte.

Come è già stato annunciato, le manovre aeree per organizzare la difesa della regione parigina cominceranno domani per terminare il 31 agosto. Durante queste manovre verrà studiata la difesa della capitale e dei suoi dintorni contro un improvviso attacco da parte del nemico, nonchè la possibilità di rapidi spostamenti delle unità aeree. La prima parte delle esercitazioni, che durerà due giorni, sarà essenzialmente tecnica mentre la seconda che si svolgerà nei giorni 30 e 31 agosto avrà un carattere tattico.

Dei due partiti in campo, quello azzurro rappresenterà l'attaccante e quello rosso la difesa: in totale il partito azzurro disporrà di un centinaio di apparecchi. Il partito rosso, comprenderà batterie di difesa aerea con pezzi da 75 a 105 mm., alcune sezioni di mitragliatrici della decima Divisione di fanteria di Parigi, una rete di sorveglianza e allarme, degli elementi della prima, seconda e sesta squadra leggera da difesa e infine un gruppo da caccia notturno. D'altra parte l'VIII reggimento zappatori, telegrafisti di Versaglia e del Monte Valeriano assicurerà le comunicazioni telefoniche e radio.

Durante queste esercitazioni sarà esperimentato del materiale moderno azionato da motori a compressore, motori che permetteranno agli aeroplani di non perdere velocità a varie quote. Durante circa sei settimane ingegneri, capi squadra e meccanici hanno lavorato giorno e notte per costruire e preparare alcuni nuovi tipi di apparecchi. Ieri a Villacoublay il costruttore Luigi Breguet dirigeva e sorvegliava gli ultimi preparativi per la messa a punto dei 4 suoi incrociatori aerei, bimotori da combattimento, che possono essere utilizzati anche come aeroplani da bombardamento. Questi apparecchi azionati da due motori da 880 cavalli a compressore raggiungono una velocità media oraria di 305 chilometri alla quota di 4500 metri ed hanno una autonomia di volo di mille chilometri con un carico utile di mille chilogrammi.

Dal lato del terreno, il pilota Fickinger terminava il secondo volo con aeroplano da bombardamento da cui il suo costruttore Amiot attende un rendimento eccezionale. Nel contempo a Chartres degli equipaggi della 23.a squadra da bombardamento di difesa pesante si allenavano con quattro nuovi aeroplani da bombardamento, di Marcel Bloch, che raggiungono la velocità di 290 km. all'ora a 4500 metri di altezza con mille chili utili e un raggio di mille chilometri.

Gli aeroplani da caccia, un Dewoitine e un Blériot, che sorpassano la velocità di 370 chilometri all'ora a 4500 metri di quota sono pronti. Questi due aeroplani figurano in testa agli aeroplani più rapidi di Europa. Si vedrà inoltre un aeroplano da caccia armato di cannone, il Neuport.

D'altra parte la «difesa passiva» sotto la direzione delle autorità prefettizie, dei municipi, delle città e dei comuni della zona parigina parteciperà pure a queste manovre.

Purtroppo uno degli apparecchi che doveva partecipare alle manovre si è sfracellato oggi presso Sartrouville, causando la morte del pilota e del meccanico civili che lo provavano. Erano la 18,25, quando gli abitanti di Sartrouville e quelli di Montesson videro si confondere due comuni un apparecchio che volava a circa 800 metri: era un «Breguet 413» che aveva spiccato il volo da Villa Coublay pochi momenti prima pilotato dal capo pilota Sigueria. Improvvisamente, mentre che l'apparecchio sembrasse essere in difficoltà, la coda si staccò e l'aeroplano piombò come massa inerte. Si sprigionarono delle fiamme e un automobilista che passava sulla strada di Montesson e un gendarme accorsi, non riuscirono subito ad estrarre i corpi dei disgraziati che perirono tra le fiamme.

Il capo di gabinetto del Ministro dell'Aria subito accorse percorrendo il campo dove su più di tre chilometri erano sparse le ali e i pezzi dell'apparecchio interamente metallico. Nel frattempo i pompieri di Sartrouville spegnevano le fiamme. L'aeroplano giaceva con le ruote in aria e i due motori da 858 cavalli conficcati profondamente nel suolo. La coda del «Breguet», come sezionata da un immenso coltello, era caduta in un campo a più di 400 metri dal resto dell'apparecchio. Durante l'ispezione dei rottami si constatò che questi erano stranamente sezionati. Finora non si è riusciti a sapere se vi sia stata esplosione durante il volo o semplicemente rottura. D'altra parte sembra che gli occupanti dell'apparecchio abbiano trascurato di servirsi del paracadute. Nessuna traccia di cinture è stata ritrovata sui corpi dei due disgraziati, ma un paracadute semi aperto è stato ritrovato lontano 500 metri almeno dal punto di caduta dell'apparecchio.

L'aeroplano, uscito dall'officina nel giugno scorso, era un apparecchio metallico capace di grandissima velocità. Ma, come facevano osservare i tecnici, la velocità e le vibrazioni pongono una quantità di problemi estremamente delicati. Un ufficiale faceva osservare che uno dei più magnifici apparecchi americani, il «Curtiss», pilotato da un asso, Zimmermann, si è recentemente sfracellato al suolo causando la morte delle 13 persone che si trovavano a bordo. Secondo le ultime indagini, l'incidente sembrerebbe dovuto alla rottura di una pala dell'elica.

L'affare Prince

Cheron vuole la luce

Parigi, 27 notte.

L'onorevole Guernut, presidente della Commissione d'inchiesta per lo scandalo Stavisky, tornerà domani a Parigi e conferirà con i suoi colleghi, e in particolar modo con gli onorevoli Mandel e Lafont in merito all'affare Prince. Intanto il Guardasigilli Cheron, ricevendo stasera i giornalisti, ha fatto una dichiarazione relativa all'inchiesta sulla morte del consigliere Prince, e al rapporto Guillaume.

«Per quanto grande sia il mio desiderio di soddisfare la vostra legittima preoccupazione di informatori, io non posso prendere l'impegno di comunicare i documenti di una istruttoria giudiziaria. La giustizia non ha nulla da nascondere, ma noi dobbiamo osservare le forme legali: ho per abitudine, in tali circostanze, di chiedere prima di ogni conclusione l'opinione dei magistrati interessati. In un affare particolarmente grave come questo, con il concorso della polizia giudiziaria e della sicurezza generale, la giustizia ha proceduto a molteplici e minuziose inchieste, e le ricerche oggi sono orientate con piena obbiettività. Sarebbe puerile opporre la polizia alla giustizia, e viceversa. Il rapporto Guillaume è, del resto, il risultato di una decisione giudiziaria, essendo stato redatto in virtù di una rogatoria del giudice istruttore Ordonneau.

«Non soltanto noi vogliamo fare la luce su questo affare, ma su tutti gli altri; si vedrà più tardi con quale obbiettività noi l'abbiamo ricercata. Quando la verità si saprà io non lascierò per parte mia propagare nessun errore. Ma spetta alla giustizia pronunziarsi liberamente».

Entusiastici rilievi francesi
sulle manovre italiane

Parigi, 27 notte.

Il corrispondente particolare dell'*Information* occupandosi delle recenti grandi manovre svoltesi in Italia scrive che per un osservatore, che è lungi dall'essere competente in questioni militari, queste manovre sono una illustrazione di uno stato di cose altrimenti significante:

«Le Camicie Nere, scrive il corrispondente, fanno realmente parte dell'Esercito. L'Esercito è disciplinato, ordinato, di eccellente morale. Abbiamo traversato alcuni villaggi le cui vicinanze immediate erano occupate dagli accampamenti di una gioventù che cantava partendo, ma che lasciava tutto in ordine, tutto pulito, dopo aver avuto durante alcuni giorni le più affettuose relazioni con la popolazione civile.

«L'unione nazionale, in Italia, non è una vana parola: è un fatto. Altra osservazione: la resistenza dell'ufficiale e del soldato italiano è notevole. Le marce sono state veramente ardue e penose; ma di notte come di giorno il morale era sempre lo stesso, l'ardore sempre vivo, il buon umore e la disciplina sempre costanti.

«Noi siamo stati ospiti di una villa edificata sui confini del terreno di manovra. Ci si fece leggere una frase di Stendhal in una edizione del 1826: «Date per venti anni un Napoleone ai romani e vedrete».

«Le manovre italiane mettono in piena luce quello che Mussolini ha saputo fare del suo popolo in 12 anni. Infaticabile, non si sa quando il Capo del Governo italiano dormisse dal 17 al 24 agosto: all'alba, a mezzogiorno, a mezzanotte era là, e da per tutto, incontrando il Re, le missioni estere, i battaglioni di cui seguiva la marcia per delle ore.

«Noi abbiamo visto tutto questo. Su una strada soleggiata, a mezzogiorno, un battaglione era a riposo quando una vettura rapidissima si fermò. Il Capo del Governo ne discese, passò una breve rivista, disse qualche parola agli ufficiali, poi guardò un fantaccino la cui mano sinistra era fasciata. Una breve conversazione, poi si vide il soldato, col volto illuminato da una gioia e da una fede intensa. Dopo un gesto paterno Mussolini si allontanò e risalì in vettura. Fu salutato dalle grida di tutto il battaglione. Alcuni secondi dopo il soldato strappava coi denti la fascia e, lanciando il berretto in alto, cantava «Giovinezza».

«Noi abbiamo visto — conclude il corrispondente — lo stesso dominio di un uomo su di un popolo nelle trincee francesi alla fine della grande guerra. Quel capo era allora Clemenceau».

Le continue oscillazioni della sterlina
L'Olanda non abbandona il tallone-oro

Londra, 27 notte.

La sterlina è stata oggetto di molte discussioni nel corso delle ultime settimane, poichè il suo valore nei confronti dell'oro e delle valute auree è costantemente diminuito.

In molti ambienti finanziari europei e americani è corsa perciò la voce che l'autorità britannica fosse del parere essere giunto il momento di ristabilire la parità tra la sterlina e il dollaro. L'Inghilterra, come è noto, ha abbandonato il *gold standard* nel settembre del 1931, e da quell'epoca la sterlina ha perduto un terzo del suo valore aureo. Tale fatto ha favorito gli esportatori inglesi poichè i loro prezzi espressi in valute degli importatori esteri sono ribassati in proporzione.

Ma da quando gli Stati Uniti hanno pure abbandonato il *gold standard* di una volta per andarne a cercare uno nuovo, a un livello più basso, fissando cioè il valore del dollaro a due quinti di quello precedente, gli esportatori degli Stati Uniti godono il favore della svalutazione della moneta in misura maggiore dei loro colleghi inglesi. A Londra si delineace tale fatto col dire che la sterlina vale a New York una sterlina e 10 pence.

Il declino attuale della valuta britannica, secondo le voci di cui sopra, sarebbe dunque voluto da questo Governo, il quale intenderebbe di far scendere la sterlina a 4,86, che sarà la parità antica. Negli ambienti finanziari inglesi si afferma però che l'autorità britannica non c'entra affatto coi movimenti del cambio degli ultimi giorni, e che questi movimenti hanno carattere stagionale.

In autunno, si rileva, la sterlina scende regolarmente perchè gli importatori inglesi hanno bisogno di divise estere dovendo pagare i forti acquisti di materie prime e derrate alimentari per l'inverno; in primavera si verifica il fenomeno opposto perchè l'Inghilterra incassa le somme dovutele per le esportazioni. Si rileva poi in proposito che il famoso fondo di stabilizzazione del cambio è stato istituito in Inghilterra appunto allo scopo di evitare forti sbalzi stagionali, comprando sterline sui mercati esteri quando gli importatori inglesi le vendono, e vendendone quando gli importatori esteri di merci inglesi le comprano.

Però queste assicurazioni londinesi è bene osservare sono vere soltanto in parte. Infatti una delle circostanze caratteristiche dei giorni scorsi è stata la inazione del fondo di stabilizzazione proprio mentre la sterlina declinava. Il fondo, dopo una sosta, ha ripreso ad agire senza però tentare di riaggiustare il cambio al livello di una volta, ma cercando invece di mantenerlo fermo su un livello più basso. In altre parole: il Governo di Londra ha voluto scendere un altro gradino della scala della svalutazione della moneta la quale, secondo le teorie economiche prevalenti attualmente in Inghilterra e pure in America, conduce ad una maggiore prosperità commerciale.

La lieve ripresa della valuta britannica, notatasi oggi sul mercato dei cambi, sembra del tutto provvisoria, e dipenderebbe dal fatto che in molte piazze europee si è temuto che l'Olanda fosse costretta tra breve ad abbandonare il *gold standard*, aprendo così una breccia nel blocco dell'oro di cui fanno parte l'Italia, la Francia, la Svizzera, l'Olanda, la Germania e altri Paesi.

Ma da Amsterdam giunge stasera una recisa e solenne smentita da parte di quel Governo della Banca di Emissione dei Paesi Bassi. L'Olanda, si telegrafa, non intende abbandonare il *gold standard* a nessun costo.

Vi è dunque da prevedere che domani quegli speculatori paurosi che oggi vendevano valute auree europee e compravano sterline, perchè prevedevano la prossima rovina del blocco dell'oro, domani invertiranno le loro operazioni.

Memorabile 27 a Chicago
Stipendi per 26 milioni di dollari

Chicago, 27 notte.

Quello odierno è stato un memorabile 27 del mese per 140 mila impiegucci di ogni ordine e grado, e cinquemila funzionari e impiegati municipali, poichè essi hanno riscosso complessivamente 26 milioni di dollari di stipendi, e altri emolumenti arretrati. Il Comune di Chicago ha effettuato il pagamento nelle prime ore del mattino; e questa sera tutti i commercianti della metropoli e varie categorie di professionisti, medici, dentisti ecc., trasudavano allegria da tutta la persona perchè erano riusciti a riscuotere crediti che risalivano a molti mesi addietro.

Nei negozi grandi e piccoli per tutto il pomeriggio si è notata grandissima animazione, e gli esperti calcolano che essi fra tre giorni avranno venduto complessivamente almeno cento milioni di dollari di merce.

Basta pensare che molti maestri, da due anni non si facevano un vestito nuovo. La maggior parte provvederà da altrettanto tempo alle più indorogabili necessità quotidiane con piccoli prestiti e indebitandosi qua e là. Il Comune ha potuto provvedere al pagamento di tanti arretrati contraendo un prestito con la Corporazione finanziaria della ricostruzione.

Il sindaco Kelly, che questa sera era non meno contento dei suoi collaboratori e amministrati, ha detto che un 27 simile non si verificherà mai più. I salari e gli stipendi saranno, d'ora in poi, regolarmente pagati, perchè l'onere relativo trova sicura contropartita in ordinarie entrate di bilancio, che ora è in grandioso pareggio.

Energica protesta maltese
contro le misure britanniche

Malta, 27 notte.

I membri nazionalisti che in Senato e nell'Assemblea Legislativa formavano la grande maggioranza parlamentare finchè venne sospesa la Costituzione e fu soppresso il Parlamento hanno tenuto stamane una adunanza al circolo Giovane Malta sotto la presidenza dei capi nazionalisti Mifsud e Mizzi.

Essi hanno approvato all'unanimità una risoluzione di energica protesta a nome del popolo maltese contro i decreti imperiali che sopprimono la lingua italiana nei tribunali locali e in ogni ramo della amministrazione e della legislazione, dichiarando che tali decreti costituiscono la più grave ed ingiusta offesa fatta dal Governo britannico ai sentimenti nazionali del popolo maltese che sempre considerò la lingua italiana come la lingua della sua civiltà e cultura.

Nella protesta, trasmessa al Ministro delle Colonie, è detto che le suddette misure del Governo imperiale sono una chiara ed aperta violazione degli impegni espliciti ed impliciti presi dall'Inghilterra all'inizio del secolo scorso, quando essa assunse il protettorato di Malta; e che la politica nazionalizzatrice del Governo imperiale, è incompatibile con lo sviluppo morale intellettuale e materiale del popolo maltese, deciso a proseguire con la massima tenacia la lotta accolare per il conseguimento di tutti i suoi diritti costituzionali, per la difesa della sua civiltà, e della cultura italiana.

Anche Gibilterra protesta
per la insufficiente autonomia

Londra, 27 notte.

Un certo numero di cittadini di Gibilterra, secondo quanto informa un telegramma da quel porto mediterraneo, hanno firmato una petizione che inviarono al Ministro delle Colonie Cunliffe Lister. I firmatari della petizione si lamentano del fatto che la popolazione di Gibilterra gode un'autonomia troppo scarsa e chiedono che la cittadinanza possa inviare in seno al Consiglio municipale un maggior numero di rappresentanti. Attualmente il Consiglio è composto di 9 membri, 5 dei quali sono di nomina governativa, mentre gli abitanti ne eleggono soltanto 4. Questi ultimi rappresentando una minoranza anche quando son tutti dello stesso partito, naturalmente non possono far nulla di fronte al gruppo nominato dal Governo. Sarà interessante vedere quale accoglienza il Ministro Cunliffe Lister farà a questa protesta di gibilterrani e come risolverà il problema: è un fatto però che sin da ora si tenta qui di avvalutare l'iniziativa dei cittadini di Gibilterra dicendo che si tratta prevalentemente di estremisti.

Il nuovo Gabinetto dell'Irak
Muri Pascià Said agli Esteri

Bagdad, 27 notte.

Abeg Jowdat ha costituito il nuovo Gabinetto dell'Irak. Il portafoglio degli Esteri è stato affidato a Muri Pascià Said.

Tenore manesco boicottato
dal pubblico ungherese

Budapest, 27 notte.

Il pubblico di Ujpest in segno di protesta contro il tenore Szucs, che litigando col sarto gli fracassò due denti, aveva deciso di boicottare le rappresentazioni del teatro locale fino a quando il canoro pugilista non fosse stato messo alla porta. Detto fatto. Già l'altra sera il telone si levò in una sala quasi interamente vuota, e presto si vide che i pochi spettatori avevano l'unico desiderio di fischiare il Szucs a tutto spiano. Il direttore del teatro ieri stesso ha invitato il tenore a partirsene.

E' morta a 106 anni
la donna più vecchia della Germania

Leuzekich, 27 notte.

E' morta la donna più vecchia della Germania, signora Schoepperle. Essa aveva da poco compiuto i 106 anni, e lascia tre figli rispettivamente di 77, 74, e 72 anni.

Cialdaris rientra ad Atene

Il programma dei 50 ufficiali coinvolti nel complotto

Vienna, 27 notte.

Il Presidente del Consiglio greco, Cialdaris, costretto dalla nota congiura militare a interrompere la cura di Reichenhall, ha fatto oggi ritorno ad Atene.

Al passaggio per Belgrado ha detto ieri a un collaboratore della *Pravda* caserai avuta in Grecia una piccola crisi che non mette in pericolo la stabilità della rotta politica. Ha quindi smentito che il generale Condilis aspiri alla dittatura, e ha assicurato che l'attitudine della Grecia viene dettata dagli impegni assunti.

Dalle risultanze dell'inchiesta si apprende intanto che la congiura militare era molto vasta e disponeva di larghi mezzi. A quanto sembra il finanziatore del complotto sarebbe stato l'industriale Fix. Dal testo di un protocollo, dalle deposizioni dei testimoni, e dalle confessioni della maggior parte degli accusati, si deduce che nella faccenda erano coinvolti circa 50 ufficiali, dei quali sarebbero gravemente compromessi una ventina.

La polizia assicura di aver avuto sentore della cosa da tempo, e che soltanto il caso le abbia impedito giorni addietro di sorprendere una riunione clandestina. Il compito degli ufficiali doveva consistere nell'agire secondo il metodo del generale Plastiras, e col fare un colpo di mano apertamente venizelista e cattle all'attuale Governo.

Il capo del complotto viene indicato nella persona del colonnello Sarafis. La dittatura che si voleva instaurare avrebbe dovuto essere affidata a un direttorio composto di nove persone e rinnovabile ogni due anni, e mirare alla realizzazione di un programma di rinascita nazionale basato sulla restaurazione della disciplina e della gerarchia sociale, sulla riduzione delle imposte, sul consolidamento dell'ordine nazionale e religioso, e sulla formazione di un Esercito abbastanza forte per difendere le frontiere e l'onore del Paese.

Feroce assassinio in Austria

L'uccisore sarebbe un nazista

Vienna, 27 notte.

Sulla bellissima strada fra Klagenfurt e Welden, che corre lungo il Woerthersee, sabato sera il negoziante in vini Goffredo Amplass è stato ucciso da una rivoltellata nella propria automobile da un meccanico che egli aveva avuto l'imprudenza di prendere a bordo.

Il negoziante era partito da Klagenfurt con un portafogli contenente più di 6000 lire, portafogli che non è stato più ritrovato; ma non si esclude che oltre alla rapina l'assassinio sia stato eseguito per ragioni politiche perchè l'uccisore è un noto nazista.

Trasportato gravemente ferito all'ospedale di Klagenfurt, l'Amplass, prima di morire, ha riacquistato per brevi istanti la conoscenza e ha scritto su un pezzo di carta: «Assassino... Florianz... Garage Universal Klagenfurt».

Il Florianz, individuo ripetute volte condannato per furto, appropriazione indebita e altri delitti, è un militante nel campo nazista. Pare che abbia anche preso parte al tentativo di sommossa del 25 luglio. Egli ha lasciato a casa un biglietto avvertendo di essere partito per Graz. La polizia, però, ritiene che egli abbia invece preso la via della Germania.

E' ugualmente opinione della polizia che il Florianz possa essere l'autore dell'assassinio di un autista perpetrato ... dicembre 1931 sulla strada fra Graz e Vienna, e di un terzo assassinio del genere commesso nelle vicinanze di Graz.

Le celebrazioni marchigiane

Conferenza dell'on. Ferrario ad Ascoli sul fisico Calzetti Onesti

Ascoli Piceno, 27 notte.

Al Palazzo dell'Arringo ha avuto luogo questa mattina la celebrazione del grande fisico piceno Temistocle Calzetti Onesti. Erano presenti alla manifestazione l'on. Ageo Arcangeli, sottosegretario alle Finanze, in rappresentanza del Governo, l'on. Balbino Giuliano per la Confederazione nazionale sindacati professionisti e artisti, il Prefetto di Ascoli, il Segretario federale, gli on. Giannantonio e Marini.

Il commissario al comune di Ascoli, dopo avere esaltato il significato della celebrazione, rilevando la parte importante che la provincia picena ha sempre rappresentato nello sviluppo culturale e scientifico dell'Italia, ha letto i telegrammi di adesione inviati da S. E. Guglielmo Marconi al Prefetto e al Segretario Federale.

Ha pronunziato quindi un breve discorso l'on. Arcangeli, esprimendo la sua soddisfazione quale rappresentante del Governo fascista dell'odierna celebrazione voluta dal Duce.

Ha fatto poi seguito l'orazione dell'on. Artemio Ferrario, che ha illustrato la vita e l'opera di Temistocle Calzetti Onesti.

Dopo la celebrazione le autorità hanno compiuto un giro per la città, visitando i monumenti storici, le chiese principali e il campo dei Giovani fascisti alle falde della Montagna dei Fiori.

Magnifico dono del Re
alle telefoniste di Bologna

Bologna, 27 notte.

S. M. il Re, come segno del suo augusto compiacimento per l'ottimo servizio telefonico disimpegnato dalle telefoniste di Bologna durante la Sua permanenza al Sasso per le manovre, ha fatto pervenire alla Direzione dei Telefoni dello Stato quattro artistici regali. Essi consistono in quattro spille d'oro, recanti al centro il nodo di Casa Savoia con l'iniziale in brillanti dell'Augusto Donatore.

I doni sono stati destinati alle quattro signorine addette alla commutazione fra il treno reale e la centrale telefonica di Bologna.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per cause ignote si è sviluppato un incendio nella tenuta di Giuseppe Pavese, ad Alice Belvedere, determinando un danno di 20 mila lire.

Nell'ultimo bimestre si sono avute in provincia 512 nascite in più sulle morti: complessivamente i nati sono stati 1572 ed i decessi 1260.

DA CASALE

Investita da un automobile, il motociclista Francesco Lavagni da Lodi, è stato trovato stecchito sulla strada Casale-Moncalvo.

Ad un anno di reclusione e 1200 lire di multa, è stato condannato Aldo Alfredo Lupo, di Milano, per furto continuato di biciclette.

DA VARALLO

Una generosa oblazione di L. 3000 è stata fatta dal valsesiano Pietro Maino Giordano di Alagna a favore di quell'Asilo infantile.

La sciagura di Livorno
Le vittime identificate

Livorno, 27 notte.

L'impressione per la gravissima sciagura avvenuta nella nostra città, nella quale han perduto la vita ben sei persone, è tuttora vivissima. Intanto le indagini compiute dalle autorità di pubblica sicurezza hanno potuto condurre all'identificazione di tutte le sei vittime. Queste sono il quarantunenne Leonello del Sordo, commerciante di Empoli, residente a Castelfiorentino, la moglie Maria Salvi d'anni 38, i figli Bianca Lida di 13 e Demetria di 5, il cugino di Leonello Del Sordo, a nome Saul Del Sordo, agente di P. S. appartenente al nucleo centrale del Ministero degli Interni, la cognata di Del Sordo, a nome Matilde Salvi, consorte di un funzionario delle Ferrovie dello Stato residente a Trieste.

L'automobile, come abbiamo detto, appartiene al signor Montreau Orazio di Roma, che l'aveva data in prestito all'agente Del Sordo. Le perizie eseguite lasciano adito alla legittima conclusione che i gitanti, i quali erano venuti dalla vicina Marina di Pisa, sulla via del ritorno abbiano sbagliato strada. Giunti sul piazzale della Dogana d'acqua, il guidatore dell'automobile, che era appunto il povero agente Del Sordo, a causa dell'oscurità, dovuta ad una momentanea interruzione dell'illuminazione elettrica cittadina, continuando la marcia, non ha scorto il pericolo e quindi, scambiando il calmissimo specchio d'acqua per la continuazione del piazzale, vi precipitava con la vettura.

Piogge torrenziali a Trieste

Trieste, 27 notte.

La notte scorsa un violento temporale si è abbattuto sull'alto Adriatico e sulla nostra città. Verso le 3 del mattino l'acqua torrenziale aveva trasformato le vie a valle in torrenti. Dal territorio giungono notizie di gravi danni prodotti alle piantagioni di orti e di frutteti. I natanti in porto hanno rinforzato gli ormeggi per resistere alla violenza del mare. Qualche barca è colata a picco. Non si ha notizia di alcune barche da pesca non rientrate in porto dopo la bufera. Si ritiene però che esse abbiano trovato rifugio in qualche rada meno battuta dell'Adriatico.

Frane nel Cuneese

Cuneo, 27 notte.

In alta Valle Gesso, in località Ponte Matto, in prossimità delle Terme di Valdieri, a causa della persistente e scrosciante pioggia, ininterrottamente caduta per oltre 24 ore, è caduta una grossa frana che ha interrotto il transito. Una squadra d'operai con un ingegnere dell'Ufficio tecnico provinciale attende alacremente a ripristinare il passaggio, che verrà riaperto domani.

Altre frane di minore entità sono segnalate sulle provinciali di Valle Gesso e di Valle Bormida, senza causare, però, danni od interrompere il transito. E' caduta pure una frana in Valle Stura fra Moiola e Gaiola interrompendo il transito su quella statale per la cui rimozione si lavora attivamente.

Il nubifragio ad Ascoli

Ascoli, 27 notte.

Un violentissimo nubifragio si è scatenato oggi sulla nostra città. L'acqua copiosa ha allagato strade e abitazioni. I pompieri accorsi in parecchi punti della città, sono riusciti ad evitare danni alle persone. Il parapetto del Ponte Romano a Porta Cappuccina è in buona parte crollato.

L'evasione di un audace delinquente

Casanova Lerrone, 27 notte.

Un pericolosissimo delinquente, certo Mauro Maurizio detto «Mellò» è riuscito ieri sera ad evadere dalla locale caserma dei carabinieri; dopo aver atterrato con pugni il piantone assalito all'improvviso alle spalle. Il Maurizio è quindi fuggito per i boschi nei quali tuttora è attivamente ricercato.

L'arresto era avvenuto in seguito ad un audacissimo tentativo di furto perpetrato in una casa situata nel centro dell'abitato ai danni del vecchio contadino Emanuele Cardone proprietario di diversi terreni e ritenuto danaroso. Il Maurizio era penetrato nella casa del Cardone ma mentre era intento a rovistare nei cassetti sopraggiunse il proprietario che venne accolto con una scarica di pugni e quindi gettato giù dalle scale.

Pesto e sanguinante, ma, fortunatamente, non gravemente ferito, il Cardone denunziò il caso ed i carabinieri arrestarono il Maurizio che però, come sopra dicemmo, riuscì tosto a riacquistare la perduta libertà. Il fatto successe in questo paese che dista circa 15 chilometri da Albenga.

Grosso furto di uva

Bologna, 27 notte.

Sabato notte, in un podere della frazione di Croara, il colono Giovanni Zironi, di 39 anni, armato di fucile, stava ispezionando il proprio vigneto, avendo già subito nelle precedenti notti vari furti di uva. Improvvisamente da un cespuglio sbucavano due individui, i quali, gettatisi sul colono, lo disarmavano e lo buttavano a terra. Uno degli aggressori puntava poi l'arma contro lo Zironi, tenendolo a bada, mentre l'altro malvivente non rompeva d'uva tre sacchi. I due quindi si eclissarono. Le pronte indagini dei carabinieri hanno portato all'arresto di uno degli aggressori, che è tale Antonio Morelli, di 32 anni. Il compare è stato identificato, ma è ancora latitante.

Sorgresso a mangiar uva lungo ed è sfracellato dal treno

Venezia, 27 notte.

Il diciottenne Guerrino Avanzo, di San Michele del Tagliamento, si era recato a mangiare uva in una vigna presso la strada ferrata. Vistosi scoperto da una guardia campestre si dava alla fuga e saliva sulla scarpata della ferrovia, mentre tentava di attraversare il binario, veniva investito da un treno che non aveva visto, e sfracellato.

Il cadavere di un mendicante
rinvenuto in un canale

Cuneo, 27 notte.

In una strada vicinale da Caraglio verso la località detta «Castello», ad un centinaio di metri dal concentrico, da alcuni contadini è stato scoperto in un fosso laterale alla strada stessa il cadavere d'un uomo di avanzata età. La causa della morte è risultata di asfissia per annegamento. La vittima, uno di quei girovaghi venditori di pianeti della sorte, forse originario di San Damiano Marra, non è stato ancora identificata perchè sprovvista d'ogni documento.

Seppelliti da una frana
Un morto e due feriti

Reggio Calabria, 27 notte.

Alcuni operai dell'impresa Castelli procedevano allo sterro per la costruzione dell'Istituto Pio X, quando una grossa frana travolgeva e seppelliva tre di essi. Accorsi prontamente i pompieri, dopo una snervante fatica, riuscivano ad estrarre i tre disgraziati. Uno di essi era già cadavere, mentre gli altri due avevano riportato gravi ferite.

Un decreto legge
in materia di contratti d'affitto

Roma, 27 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. L.:

Art. 1. - A parziale deroga di quanto stabilito dall'art. 4 del R.D.L. 10 marzo 1926, n. 386, i contratti di affitto con aggiunto patto di futura vendita stipulati dai Comuni, Istituti ed Enti indicati dall'art. 1 del R.D.L. stesso, possono essere trasformati in contratti di affitto semplice.

Art. 2. - L'applicazione del disposto del precedente articolo resta subordinata al consenso di ambo le parti contraenti, restandone in ogni caso esclusi gli assegnatari che abbiano, all'atto dei contratti, effettuato versamenti in conto acquisti eccedenti il 20 per cento del costo dei rispettivi alloggi.

Art. 3. - I canoni dei nuovi contratti di affitto semplice saranno determinati dai Comuni, Istituti ed Enti, a loro giudizio insindacabile, tenuto conto dei fitti medi da essi praticati anteriormente al 14 aprile 1934, A. XII, per alloggi di tipo analogo con la ulteriore applicazione del ribasso disposto dal R.D.L. 14 aprile 1334, n. 563.

Art. 4. - Le somme versate dagli assegnatari degli alloggi a titolo di acconto infruttifero per futuro acquisto, che siano libere di eventuali ritenute o depositi, saranno rimborsate dai Comuni, Istituti ed Enti in 24 rate trimestrali successive e posticipate senza interessi.

Gli effettivi rimborsi restano subordinati al puntuale pagamento dei canoni di affitto semplici dovuti dagli assegnatari. Niun altro rimborso per qualsiasi ragione spetterà agli assegnatari.

Art. 5. - Gli atti fra le parti in applicazione del presente decreto saranno stipulati in forma pubblica amministrativa ai termini dell'art. 18, capoversi 1.o e 2.o della legge 17 agosto 1828, numero 2101.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno e verrà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Restituzione della tassa di scambio
sui prodotti di fibre artificiali (rayon)

Roma, 27 notte.

Con Decreto ministeriale, reso stasera di pubblica ragione, si stabilisce che agli effetti della restituzione della tassa di scambio in ragione di lire 0,50 per cento del valore della cellulosa occorso per la fabbricazione di prodotti di fibre artificiali (rayon) esportati dal 1.o luglio al 31 dicembre 1934, il valore medio della cellulosa in relazione al peso dei prodotti di fibre artificiali (rayon) indicati nella bolletta di esportazione, è determinato in lire 1,10 per ogni chilogramma di prodotto esportato.

SPORT

Olmo e Negrini vittoriosi
nella riunione di Medo Lomellina

Mede, 27 notte.

Ecco i risultati della riunione ciclistica d'oggi al Campo sportivo del Littorio di Mede Lomellina:

Finale velocità dilettanti: 1. Ferraris; 2. Frola; 3. Bergallo, tutti dell'U. S. Ausonia di Torino. — *Finale velocità professionisti*: 1. Olmo; 2. Galosi; 3. Guerra. — *Eliminazione dilettanti*: 1. Frola; 2. Alberisi; 3. Ferraris. — *Inseguimento*: 1. Guerra; 2. Olmo a dieci metri (media Km. 46 orarii).

Giro d'Italia in pista (80 giri, chilometri 32): 1. Negrini con p. 21; 2. Galoni p. 18; 3. Castagnoli p. 6; 4. Gotti p. 5.

Durante la gara, al 60.o giro si sono ritirati Olmo e Bergamaschi a cagione di una caduta. Guerra invece si era già ritirato al 54.o giro.

Nuvolari non potrà correre
nel Tourist Trophy inglese

Londra, 27 notte.

Si apprende da Belfast che i commissari del Royal Automobil Club hanno respinto la domanda di Tazio Nuvolari di prender parte al Tourist Trophy che si correrà sabato prossimo. Tale decisione viene giustificata col fatto che Nuvolari era già iscritto alla corsa; ma poi ritirò l'iscrizione. Le ragioni di tale ritiro sarebbero dovute al fatto che egli aveva un contratto per usare una certa qualità di olio, mentre le M. G., una delle quali macchine egli avrebbe dovuto pilotare, ne usano un'altra. Fu deciso, in seguito, che l'italiano sarebbe stato sostituito da Aldington e ora i commissari non vedono la possibilità di riammettere l'italiano. Nuvolari, come si sa, è il vincitore del Tourist Trophy del 1933.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 27. — Ora a Wall Street si è avuta scarsissima attività, e la cosa si spiega con l'atteggiamento di attesa assunto dagli speculatori i quali attendono che fra pochi giorni si verrà a conoscenza del nuovo programma del Governo di Washington nei riguardi della N.R.A. Solo state contrattate oggi soltanto 310 mila azioni. In alcuni casi state registrate perdite fino a due punti. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Ottobre	Lettera
Prestito Italiano 7%	——	92 —
Liv. Pubbl. 7% 1947	84 3/8	94 —
Id. id. 1937	95 5/8	99 —
Fr. Milano 6,50% 1952	80 —	82 —
Id. Roma id. id.	83 1/2	83 7/8
Fiat 7% 1946 (serie W.)	99 —	——
Sip 6,50 %	70 —	75 —

AZIONI	25	27
Italian Superpower	1 1/4	1 1/4
American Can	100 1/2	99 —
American Rad. Stand. S.	14 1/8	15 7/8
American Tel. Tel.	113 5/8	112 1/4
Consolidated Gas	29 1/2	28 3/4
Eastern Kodak of N. Y.	100 7/8	99 3/4
General Electric	19 3/4	19 5/8
Intern. Harvester Co.	28 3/4	28 5/8
Johns Manville Corp.	49 3/4	48 1/2
General Motors	31 3/4	30 3/8
Kennecott Copper	20 1/4	19 7/8
Montgomery Ward	25 1/4	24 1/2
National Biscuit	23 1/4	23 1/8
New York Central Ry	24 1/8	23 5/8
North American Co.	15 1/4	14 1/4
Procter Gamble Comp.	39 5/8	39 —
Radio Corporation	6 —	5 7/8
Standard Brands Inc.	19 3/4	20 1/2
Stand. Oil of N. Jersey	45 —	44 5/4
Texas Gulf Sulphur	35 —	34 1/2
United Corporation	2 1/4	2 1/8
United States Steel	35 3/4	35 5/8
Union Carbide Co.	43 3/4	43 1/4

CAMBI

Roma	8 6925	Vienna	19 33

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 225 kw., un gruppo convertitore piccolo 75 kw., un trasformatore 3500/3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria S. Federico.

PROVENIENZA fallimento liquida bilancio e affittasi locali, altre bilancio, dilazione pagamento. Alberto Tre Re, Biella.

SCOMBRO vendo parte, lunette, finestroni, lucernari, cancelli, portoni, rinchiere, inferriate, legname, travature, betoniera, accavicinapanni, capriate, tubi, legale Corso Stupinigi 133.

3) SOCIETA' CAPITALI, RIELIVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALASSIO vendo occasionissima salumeria, vini, causa malattia. Rivolgersi Agenzia Lois, Alassio. 4294

CASEIFICIO, salumificio, provincia Cuneo, vendesi separatamente. Berardi, Marzini, tramvie, Torino. 23001

DEDESI Genova importante fotografia, Scrivere cassetta 43 Q, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4295

CEDESI Genova pastificio moderno 40,000 trafilabili. Ghia, via Ollerie 2, Genova.

CEDESI od associasi elegante cartoleria antiquaria; abile taglialibro. Telefonare 43-663.

CENTRALE, commestibile, osteria. Indipendenti, cedonsi motivi famiglia. Tessera postale 279,498. 35590

CORRIERE, autotrasporti, aviotrasporto, rimettesi anche in prova, puro ammortizzare. Scrivere cassetta 168 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22094

CUOI, pellami, articoli calzaturo, avviato, centrale, cedesi piccolo ribasso. Scrivere cassetta 170 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FOTOGRAFI. Piccolo studio avviato, cedesi. Ribasso mille. Petrosillo, Po 26. 22056

MACELLERIA avviatissima, causa decesso, cedesi subito. Vedova Giordano, Aosta.

OCCASIONISSIMA cedo magazzino legna, carbone chiunque'ogni vito. Feltrin, Sacchi 2.

OFFICINA meccanica, lavorazione propria, ottimo affare, cedo L. 30,000. Scrivere cassetta 179 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20187

RIMETTESI negozio drogheria commestibili mercerie, buona posizione. Grandi, Cumiana, 41. 22155

VICINANZE Ivrea, cedesi avviata panetteria, commestibili. Rivolgersi Odetto, Molino Ivrea. 4273

Tutte le amicizie sono nate da presentazioni cui non fu attribuita importanza alcuna

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA RAPPORTI SERI E PROFICUI

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DITTA cerca produttori ottima moralità e solo distintissima presenza, rimunerando forte provvigione immediata. Trattasi articoli novità grande consumo, visitando aziende, enti, uffici, privati. Pretendenti presentarsi il 2° c. m. dalle 9,30-11 all'Albergo Roma, Portiere. 35559

RAPPRESENTANTE guarentenna pratica vita ufficio commerciale assumerebbesi rappresentanza provincia Aosta. Scrivere: Colombo, Châtillon. 4321

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSISTENTE stradale progetto ottime referenze, offresi ovunque. Balatrona, Mazzini 2.

DATTILOGRAFIA 12 mensili, abilitazione insegnamento, noleggio macchine. Nuovi Corsi: stenografia, contabilità, comptometer, lingue. «Scuola Moderna» Garibaldi 9.

DISEGNATORE specializzato costruzioni meccaniche, cercasi. Scrivere cassetta 139 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PASTICCIACCI cercasi operaio specializzato da importante ditta Italia centrale, offerte dettagliate con referenze cassetta 1631 Z, Unione Pubblicità Italiana, Firenze.

TUTTI possono apprendere industria facilissima, dilettevole, redditizia, occupabile proprio domicilio. Scrivendo Manis, Roma, riceverete gratis brillantino quadro artistico.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

INCECHERE quarantacinquenne, lunga pratica affezione meccaniche affini cerca impiego modesto perfino. Referenze. Scrivere cassetta 1696 F, Unione Pubblicità, Firenze.

PENSIONATO statale, esperto, amministrerebbe casa. Scrivere: tessera postale 348,057, Torino. 21842

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CALIBRISTA specializzato prova gratis, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 150 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTACINQUENNE sana volonterosa occuperebbesi presso famiglia signorile. O. F., Fermo posta, Mongardino d'Asti.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI, Collegio Municipale Umberto I. Regie Scuole Classiche, Iscrizioni ripetizioni.

ISTITUTO Manzoni, via Manzoni 45, Firenze. Convitto serio, signorile, economico. Retta minima 180 mensile. Corsi celeri, possibilità guadagnare anno. Chiedere programma. 3088

SANTA Margherita Ligure, Collegio Istituto Padri Giuseppini. Soggiorno scolastico ideale. 21846

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Unica comperatrice, oro, gioielli, insuperabilmente, anche impegnati. Gemma, Viotti due. 35642

ADDIATE utilissime informazioni riguardanti finanziamenti, accertamenti infedeltà coniugale. Petronati Cleante, Carlo Alberto 33 bis, Torino, Telefono 47-372. 35473

CUCINE economiche qualunque moderne liquidiamo prezzi inferiori. I.R.M.A., Cibrario, centotto. 35641

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, camere. Ormea 27 bis, liquidatore. 22149

MATRIMONIALI terzogni novecentesimi lussuose 1000, pranzo 500 Lagrange 29, cortile.

POLTRONE divani prima rimessatissimi. Manifattura Botellini, piazza Statuto tredici (cortile). 21687

PRANZO matrimoniale Barocco Rinascimento quindicesimo sedicesimo novecento, stravendo. Venti Settembre 49.

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA centenaria, reddito 32,400, vendo 380 mila, 60 camere. Gilotta, Carlo Alberto 40.

CASA signorile 31 camere, 19,600 reddito, 250,000. Bollicheria, Frejus 117.

CASA splendida, moderna, esente, vendesi urgente. Scrivere cassetta 104 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35553

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, ammare, prospicienti il mare, prezzi convenientissimi. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Banca Mutuida. 1909

18 APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti una due camere arredati signorili convenientissimi. Frejus 235. 35596

AFFITTANSI a lire quaranta e più per camera alloggi tre camere casa signorile. Via Cristoforo 17 (corso Francia).

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

BRESSANONE 560 (Bressanone). Magnifico soggiorno estivo, pinete, feste danzanti, sport, alberghi per ogni borsa. Aziendaturna.

VARAZZE, Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. Sorelle Ravecca, completamente rimodernato, spiaggia sistemata, servizio speciale per bambini, cura dei sole, calzature, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattamento serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

AFFASONE, Motosidecar OE Supreme ultimo modello quattro marce, vendo partenza. Prati, Maria Vittoria 51. 35628

AGENZIA R.S.A. Max e Sunbeam ribassa prezzi, facilita pagamenti, cambia. Raleigh, Napione uno. 35627

AROITA, Balilla, 509, 514, 515, 520; convenientissime occasioni. Autocarro 31 Spa, Cristoforo 50. Concessionaria Fiat, corso Vittoria 35. 35637

AUTOGUIDA pratica, Fratelli Calandra, 9. Telefono 47-810. Motia. Tariffe minime.

DECRETO PREFETTIZIO N. 6006 — TORINO — 13 MARZO 1928

Carte Parati "TORO"
VIA ROSSINI 23 - Tel. 43-211
VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA
Prezzi eccezionali - Tram 7-12-16-17-18-22-31

AFFITTANSI a Lire quaranta e più per camera alloggetti signorili, termosifone, accesso. Visibili tutto il giorno. Via Galliari 33.

AFFITTANSI alloggi due camere entrata cucina termosifone, altro quattro camere più accessori termosifone possibilità due cucine e disimpegni. Via Biella 8, telef. 21-074.

AFFITTANSI due magazzini separati 60 100 mq. cortile indipendente, volendo piccolo alloggio. Telefonare 60-612. 35630

ALLOGGI centrali, dotati di ogni confort, vendonsi (ottimo impiego capitale). Cantiere corso Sommeiller, 2, angolo via Nizza (Cavalcavia). 35602

ALLOGGI moderni, due camere, cucina, bagno, disimpegni, termocentrale. Cuneo 36.

ALLOGGI nuovi, due camere, entrata, cucina, bella vista. Corso Giulio Cesare, 34.

ALLOGGIO casa civile, piano nobile, centralissimo, sala, camera letto, alcova, cucinetta entrata, cameretta bagno completo, cameretta servizio, balconi, termocentrale, libero, affittasi prezzo conveniente. Cardona, Mille 7.

SPOSI! Appartamentino ideale, panoramico, quietissimo, comodità, termocentrale. Vabbieri 4 (Borgh'gheri). 22090

ANNUNZI DIVERSI

AUTOMOBILISTICA Cicolin, Gran Madre 6, Telefono 47-526. Corsi accelerati, lezioni illimitate. 35542

B. M. W. nuove e d'occasione. Gozzi molleggiata. Moretti 500. Moto Agenzia, Piazza Carlina, 8. 35573

CERCANSI costruttori qualsiasi tipo pezzi elementi auto. Inviare listini. Casella 45 M Unione Pubblicità Italiana, Milano.

DUZZI, Astra, Garelli, Simplex, Motoleggere, motofurgoncino, vendonsi occasione. Vicenne 29. 21986

LANCIA Ro. 23 e/10, 30 Spa, Citroen 22 C, 507 F, 503 F, 514 e vetture trasformate camion vende SICA, via Nizza 28, Torino.

NOVITA' compressore nano, pneumatici, garantiti, provvanni. Ceronni esclusività regionali. Govone, Carrù. 22203

AUTORIMESSA STAZIONE SERVIZIO EXCELSIOR
Via S. Francesco da Paola 46
Abbonamenti - Lavaggi - Ingrassature.

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-11; 16-19
SIFILIDE, DR. CHIAVARINO - Per 13 anni medico dell'Ospedale
Sola esperta - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Prog. Valdenberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro.
Via G. Verdi 24 - 9-11; 15-16; 18-20; Fest. 9-12
Siamo cercati - P. lombaro - L. andovestone

Prof. MARZOCCHI MALATTIE DELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 19-20 - Fest. 10-12

Ulceri, Scolo, Doccetta, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO 5 Via Saluzzo
SIFILIDE Ore 10-15 - 18-20 Riduzioni per operai

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE - FONTANA-MASSARI
Prezzi miti - Via Ormea, 40, Torino

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

Comprare è un piacere da **BIANCHI**

Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000

GIOCATTOLI
Carrozzine per bambini - Regali

GHIACCIAIE
Casalinghi - Mobili per cucina
Vetrerie - Posaterie - Alluminio

VALIGERIA
Tappeti - Cancelleria - Igiene

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla TORRE LITTORIA

BEVANDA ESTIVA **VICHY-ETAT EFFERVESCENTE** *AL SALE NATURALE VICHY*

APPENDICE DE «LA STAMPA» (2

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Quando comparve sul palcoscenico il Diavolo, fra il tumultuante applauso del pubblico, i due si scambiarono uno sguardo, che l'attore sorprese. Ma seguì una cosa che non s'aspettava: il gentiluomo e la sua compagna, dopo di essersi sussurrate alcune parole, si alzarono insieme, e abbandonarono il palco per non più ritornare.

Le altre sere attendevano la fine dello spettacolo: ora Isidro fu ben lieto di questo mutamento. Gli pareva di sentirsi sollevato da un incubo, e così meglio delle altre volte diede sfogo alla sua virtuosità di Satanasso, che si capiva pure con tutta una scala di modulazioni, imitatrici dei più orribili suoni di bestie selvagge e di bufere furiose, con un contrappunto di sghignazzate e di sibili da far fremere l'uditorio.

Mentre il pubblico sfollava, Rosita si staccò dal gruppo degli altri comici, per correre verso il suo Diavolo, con un giocondo sorriso.

— Sai che cosa mi ha detto adesso don Ruy — (era il capocomico). — Domani sera, rappresentazione d'addio, e poi partiamo tutti per Malaga, dove un teatro migliore di questo ci aspetta, ed il pubblico è già impaziente di vederti. La tua fama ti ha preceduto, laggiù!

— E' una notizia festosa!... non tanto per i maravedis in più che potremo intascare, ma per essere liberato dalla presenza di quei due... se pure non vorranno seguirmi a Malaga!... ma è già un buon augurio che questa sera si siano allontanati al principio dello spettacolo!

Isidro scambiò qualche tenera parola con la vispa attrice, poi uscirono tutti dal teatro. Abitavano in diverse locande o stanze che qualche borghigiano soleva appigionare alle successive brigate teatrali: la dimora di Isidro era in fondo alla città; così a un dato punto dovè proseguire la strada da solo.

La notte era nuvolosa, ombre fitte si stendevano fra le vecchie case delle vie tortuose, solo qualche lampada davanti a una nicchia creava un'oasi di luce rossastra, intorno alla quale s'arrotondavano pesanti inferriate, e neri portoni apparivano irti di chiodi e sprangati di catenacci. Silenzio profondo, interrotto solo da un lontano ulular di cani, e solitudine assoluta. L'ora e il percorso erano tetri. Isidoro sentì nuovamente quel timore indefinito, che poco prima gli pareva di aver scacciato. La sua fantasia ardente travagliandolo, mentre affrettava il passo. Ecco, adesso, quello rapida uscita del gentiluomo e della dama dal teatro, invece di rallegrarlo, lo inquietava: chissà perchè se n'erano andati prima del solito? Ma per tutti i diavoli che egli incarnava sulla scena, chi erano, che cosa volevano colore?

Trasse un sospiro di sollievo, quando allo svolto di una via vide sullo sfondo una lanterna vermiglia al di sotto d'un sole di legno dorato: era l'insegna d'una locanda, e nel vicolo vicino vi era sotto i tetti il letto che lo attendeva.

Isidoro ritornato di buon umore passò canticchiando sotto l'insegna del sole, e fece per svoltare nel vicolo buio. Inciampò in qualche cosa di disteso al suolo: e subito una lunga forma umana si rizzò davanti a lui, e una voce un po' stridula esclamò:

— Oh! l'amico Pedrito!

L'attore diede un balzo indietro come colpito dal fulmine.

— Chi... — disse con voce soffocata.

Lo sconosciuto scoppiò in una risata beffarda: con agile forza spinse Isidoro qualche passo indietro, si da rimetterlo nella zona luminosa della locanda.

E l'attore potè allora vedere chi gli parlava: un uomo alto, magro, abbronzato, vestito da staffiere; una cicatrice gli attraversava il viso, e una malignità imprudente gli luceva nello sguardo.

— Paco, il Valenziano! — mormorò l'attore confuso.

— Ah, ah! bravo, che non ti dimentichi dei tuoi camerati di laggiù... Ma senti, Pedrito, ho da parlarti di cose molto importanti... non è bene restar qui in vista e neppure troppo vicino a casa tua... seguimi e sentirai...

L'attore come sbalordito si lasciò prender per una mano dal suo interlocutore, che gli fece voltare due altre viuzze: si trovarono così in una specie di quadrivio tenebroso.

Il Valenziano si fermò, lasciando la mano di Isidro.

— Che cosa mai volevi dirmi? — chiese l'attore.

Nessuno rispose: l'altro si era ritirato di qualche passo, era scomparso nell'ombra.

Isidro si mosse per ritrovarlo, ma improvvisamente si sentì preso alle spalle, sollevato per le gambe da parecchie braccia robuste: lo un lampo, il suo urlo fu soffocato da un bavaglio. Egli si sentì cacciare in una carrozza, dove due altri uomini quasi invisibili si sedettero, prendendolo in mezzo, e uno di loro disse con ferma tranquillità:

— Nessun movimento o ti ammazzo come un cane!

La carrozza aveva accesa ora una gran lanterna, e uno schiocco di frusta iniziò la sua corsa.

Mentre passava rapidamente sotto un palazzo signorile, tra il fogliame del balcone due ombre si sporsero a guardare.

— E' in nostro potere, contessa! — disse a bassa voce uno dei due.

— Il Diavolo nelle nostre mani! — rispose con accento di crudele letizia una voce femminile.

Erano il vecchio hidalgo e la gentildonna sua compagna.

II

Un luminoso pomeriggio di giugno irradiava i suoi incanti sulle rive della Senna. I quartieri aristocratici di Parigi sembravan più magnifici in quei riflessi che ne indoravano le facciate scolpite con arte un po' teatrale e le invetriate dietro le balaustre ritorte dei balconi.

Un giovane veniva con passo rapido per una di quelle vie, dove più splendevano l'abbellimento ed il fasto degni della capitale di Re Luigi XIV. Al costume un occhio esperto lo avrebbe riconosciuto per gentiluomo, ma di bisognoso impoverito, e d'origine provinciale: il suo mantello, il giustacuore, oltre ad esser piuttosto lisi e scarsi di ornamenti, tradivano in qualche particolare il lavoro di un sarto, che non doveva essere in tutto e per tutto al corrente degli ultimi capricci imposti dalla moda alla brillante nobiltà che frequentava in gara di adulazioni, d'amori e d'intrighi la Corte del Re Sole. Ma quello che poteva esservi di un po' meschino nel suo abbigliamento, il giovane lo compensava col suo fisico. Snello e vigoroso, con un volto di virile bellezza, dove gli occhi scintillavano di intelligenza e di simpatica baldanza, in tutta la sua fisionomia e nel portamento aveva qualcosa di ardito e di nobile, che richiamava alla fantasia audaci cavalleresche di battaglie, spade al vento per dei begli occhi di donna, cavalli lanciati a corsa sfrenata verso qualche miraggio di gloria e d'onore.

Eppure questo giovane lietamente audace, quando fu giunto davanti a uno sfarzoso portone sormontato da una stemma marmoreo, si arrestò con un aspetto ansioso. Era come colui che ha preso una decisione di grande importanza, e che al momento di metterla in esecuzione si sente assalire dal dubbio di essere forse troppo frettoloso, dal timore che le sue speranze lo abbiano illuso.

Si riscosse ed entrò: a un servo gigantesco dalla livrea luccicante, disse con tono deciso:

— Annunziate al signor marchese che il visconte Armadour desidera parlargli.

Il servo si allontanò e ricomparve pochi minuti dopo, facendo cenno al cavaliere di seguirlo.

Armadour attraversò delle stanze di ricco mobiglio ed un ampio corridoio dai grandi specchi e, sollevata una portiera dal servo che si ritirò, vide in una sala d'un lusso un po' carico, seduto in un seggiolone di quercia intagliata, dal velluto finissimo, il marchese di Lerigny, padrone del palazzo.

Era un uomo maturo con una gran parrucca arricciolata, il volto colorito, gli occhi piccoli ed astuti, vestito pomposamente con l'ordine dello Spirito Santo che gli brillava sul petto, e le dita grassocce cariche di preziosissimi anelli.

Si sollevò leggermente all'entrare di Armadour, indicandogli una sedia, mentre sopra il suo volto si dipingeva un'espressione di superiorità altezzosa. Di che veniva mai a parlargli quel giovanotto evidentemente sfornito di ricchezze e di autorità nelle alte sfere?

— Signor marchese — disse il visconte con una franchezza che gli era abituale, ma in cui forse entrava allora un po' di sforzo — voi non vi ricordate di me. Ma ho già avuto l'onore di vedervi, l'autunno scorso, quando siete venuto in Guienna per la caccia.

— Ah, quando sono stato due settimane ospite nel castello di un mio cugino? Sì, ora che vi guardo bene, mi sembra che la vostra faccia non mi riesca nuova.

Il marchese pronunziò queste parole con un'indifferenza piuttosto sprezzante.

(Continua).